ANNO XLVIII 'MATTINO TORINO, Martedì 1° Dicembre 1914 'MATTINO NUM. 332

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La pressione russa verso il baluardo di Cracovia

Tedeschi e Russi annunciano successi in Prussia orientale - Gli Austriaci abbandonano precipitosamente la Bucovina - Guerra nebbiosa in Francia e nel Belgio.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Dai Laghi Masuriani ai Carpazi

Il comunicato russo

Gli austriaci respinti su Cracovia e cacciati dalla Bucovina

Posizioni fortificate tra i laghi Masuriani espugnate

PIETROGRADO, 30.

Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Sul fronte Czenstochowa-Cracovia nessun combattimento importante. Gli austriaci, che difendevano la parte orientale di Cracovia, sul fiume Schnenjana, furono sconfitti il 28 corrente, inseguiti e respinti verso la piazza forte.

«I russi fecero prigionieri il 27 corrente, nei Carpazi, 1200 austriaci. Gli austriaci abbandonano precipitosamente la Bucovina. I russi hanno rioccupato Czernovitz.

«Nella regione dei Laghi Masuriani e del fiume Angerap i russi hanno respinto i tedeschi dalle posizioni fortificate in parecchi distretti».

L'imminente assedio di Cracovia

Preziose catture fatte dai russi

(Nostro servizio particolare)

Pietrogrado, 30, ore 0,10.

I Russi hanno atterrato davanti a loro l'ultimo ostacolo che sbarrava loro la via di Cracovia. Ad est gli Austriaci, energicamente battuti sul fronte che si estende da Imosowige a Szremiawa a 14 miglia a nord-est di Cracovia e a sud di Irezsko sulla Vistola, si sono ritirati fra Szremiawa e la Vistola. E' quasi impossibile il passaggio di quest'ultimo fiume perchè vi galleggiano larghi banchi di ghiaccio fino a Raba, che è l'ultimo dei confluenti della riva destra della Vistola prima di Cracovia. Gli Austriaci fidavano però eccessivamente su questa difficoltà opposta dal fiume e hanno ricevuto una grave disillusione. Difatti mentre gli Austriaci stavano facendo gli ultimi preparativi per la difesa di Irezsko, un battaglione russo apparve improvvisamente uscendo dal fiume e fece prigioniera l'automobile che conteneva gli ufficiali dello Stato Maggiore del corpo austriaco che si trovava in quel punto.

Fra Pochnia e Loczje i Russi hanno preso prigioniero un intero reggimento ungherese coi relativi ufficiali e colla bandiera. Anche in un'altra località l'esercito russo ha mostrato di saper superare le difficoltà dei climi freddi ed è stato il fiume Raba che venne attraversato malgrado i banchi di ghiaccio a 50 jards più a sud di Polnia. Dietro a questa località gli austriaci avevano innalzato delle forti opere di terrapieni e delle fortezze temporanee nella speranza di rinvigorire la relativa debolezza delle fortificazioni del lato orientale di Cracovia. Ma i Russi presero queste fortificazioni alla baionetta e ricacciarono i nemici in grande disordine fin quasi sotto a Cracovia.

In tutte le battaglie successe su questo fronte i Russi hanno fatto complessivamente 17 mila prigionieri, che porta il totale dei prigionieri austriaci dell'ultima quindicina a 25 mila.

A Rayko la cavalleria del generale Dimitrieff, inseguendo ardentemente l'esercito austriaco, sconfitto anche in quella località, lo ha respinto al di là di Cracovia sulla strada di Vienna. Una parte delle truppe austriache sconfitte si sono ritirate oltre i Carpazi, per riordinarsi. Mentre i russi così energicamente attaccano le forze austriache che difendono i passi a sud-est di Cracovia, le truppe austro-tedesche hanno ottenuto un certo vantaggio, arrestando i russi per 15 giorni fra Czenstochowa e Cracovia. Il vantaggio consiste in questo che hanno in tal modo avuto il tempo di liberare Cracovia dal gran numero di cittadini non combattenti e di rinforzarne la guarnigione con truppe che vengono dalla frontiera occidentale. In ogni modo Cracovia sta per esporsi a tutti gli orrori di un violento assedio. Si conferma che sulle torri della cattedrale, dove stanno le tombe dei Re polacchi, gli austriaci hanno posto apparecchi telegrafici senza fili e delle artiglierie.

Vice C. P.

Il comunicato tedesco

Attacco russo in Prussia orientale fallito

Importante successo a sud della Vistola

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 30 novembre mattina:

Sulla frontiera della Prussia Orientale un tentativo di attacco per sorpresa di forze superiori contro le trincee tedesche ad est di Darkehmen è fallito con gravi perdite russe. I superstiti degli attaccanti, cioè alcuni ufficiali e seicento uomini sono stati fatti prigionieri.

A sud della Vistola i nostri contrattacchi annunciati ieri hanno condotto ad un importante successo. Abbiamo preso 18 cannoni ed oltre 4500 prigionieri.

Nella Polonia meridionale non vi è stato niente di particolare. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino in data 30 novembre mattina:

«Da alcuni giorni si pubblicano all'estero numerose notizie circa una pretesa grande vittoria russa in Polonia. Deve constatarsi invece che combattimenti presso Lodz perdurano ancora indecisi. Le nostre truppe hanno, dal passaggio dei confini, fatto da 65,000 a 70,000 prigionieri, non feriti, e catturati 150 cannoni e 200 mitragliatrici; mentre hanno perduto soltanto due cannoni pesanti e due leggeri. E' significante per la situazione il fatto che lo Stato Maggiore generale russo, si dichiara, nella stampa, estraneo alle notizie di vittorie».

I russi progrediscono sempre

Parigi, 30, sera.

Il Matin ha da Pietrogrado che in Prussia i russi progrediscono. La battaglia continua accanita nella regione di Strikow. Alla destra gli austro-tedeschi sono perduti. Trentamila uomini marciano da Breslau a Cracovia.

Nei centri militari si confronta la battaglia di Lodz con le grandi battaglie epiche dell'epoca napoleonica e si fanno grandi elogi al generale Ruzski.

Nella regione di Gombine i russi minacciano l'ala sinistra tedesca, che si sposta verso Thorn. A Lodz reggimenti russi caricano alla baionetta al suono delle trombe d'argento ricevute nella guerra dei Sette anni. L'armata austriaca, che si trova a Cracovia ed a Przemysl, è completamente smembrata.

Dal Cairo mandano che il giornale arabo Misr assicura che l'Abissinia si rifiuta alle pressioni tedesche di attaccare il Sudan anglo-egiziano ed offre il concorso di ventimila uomini all'Inghilterra.

E. R.

La guerra della Turchia

Come i Turchi annunziano una vittoria russa

COSTANTINOPOLI, 30.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

«I Russi, che furono da noi vinti il 22 corrente, nei dintorni di Tutak, e respinti verso nord, avendo ricevuto rinforzi, occupano attualmente una posizione nei dintorni di Kylitsh Gendaghi. Le nostre truppe si trovano di fronte al nemico».

Le disastrose perdite della 28ª e 29ª divisione turca

Un generale fuggito

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 30, notte.

Un telegramma da Pietrogrado dice: Secondo informazioni ricevute, le truppe turche disfatte negli ultimi combattimenti hanno subito delle gravi perdite. I reggimenti della 28.a e 29.a Divisione hanno perduto la metà dei loro effettivi. Due battaglioni sono stati quasi completamente annientati. Le perdite sono egualmente considerevoli nei reggimenti di cavalleria e in quelli della 33.a Divisione. Il comandante della 33.a Divisione è fuggito ed è già stato sostituito da un altro generale.

Il Comandante in capo dell'esercito turco si mostra malcontento delle operazioni dei curdi ed è deciso a sostituirli.

E. d. S.

Il significato del viaggio del Kaiser al fronte orientale

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 30, notte.

Sopra il significato dell'andata del Kaiser al fronte orientale pubblica oggi un notevole commento il Lokal Anzeiger:

«Questa notizia — scrive il giornale — è degna di nota per varie ragioni e appare più importante del comunicato ufficiale di ieri sopra gli avvenimenti nei diversi teatri della guerra. Se il Kaiser ora si è recato dall'ovest all'est deve sussistere un grande motivo. Quando il supremo comandante di guerra si trova presso l'esercito, ciò non significa solo sprone alla sua attività; ma l'esercito se ne sente anche con diritto onorato. Senza dubbio quanto compì il nostro esercito all'est non è meno significativo di quanto raggiunse all'ovest; quindi il Kaiser poteva avere il desiderio di esprimere personalmente il suo ringraziamento ai difensori della Prussia orientale; ma se il Kaiser prese, proprio di questi giorni, tale decisione, si può affermare che il comando supremo considera attualmente quelle operazioni militari più importanti. Dovrebbe perciò essere giustificata la speranza in una non lontana decisione in favore della Germania. Ma se i Russi in Polonia verranno definitivamente battuti, anche la rovina militare della Francia non si farà più a lungo attendere, poichè la sua ultima speranza era la fiumana russa che, tutto distruggendo, doveva muoversi sopra Vienna e Berlino. Per il momento, dunque, nel viaggio del Kaiser al fronte orientale vediamo un nuovo indizio che egli pone tutta la sua forza per il bene della patria».

Gli auguri del Kaiser al Cancelliere

L'Imperatore ha diretto al Cancelliere dell'Impero, in occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma:

«Vengo oggi alla testa dell'Impero tedesco verso di voi con felicitazioni di un carattere speciale. Per dirigere la nave dello Stato fra le attuali tempeste felicemente, verso il porto, bisogna avervi attitudine; ed è per questo che la Provvidenza si serve degli uomini che sanno combattere fermamente ed incrollabilmente, avendo per intento la salvezza della patria, fino a che il grande scopo sia raggiunto. Tra questi V. E. occupa il primo posto. Questo sa il popolo tedesco, questo so io stesso. Dio benedica l'opera vostra. — Guglielmo».

Il Cancelliere ha risposto col seguente dispaccio:

«Prego V. M. per la grande gioia che mi ha procurato nel mio genetliaco col suo telegramma, di permettermi di esprimerle dal più profondo del cuore la mia più rispettosa gratitudine. Le impressioni da me riportate a Berlino provano nuovamente che il popolo tedesco si sa unito col suo Imperatore, nella fiducia nelle nostre forze, nella fede nella vittoria finale della nostra giusta causa e nella ferma decisione di resistere fino a che questa vittoria sia raggiunta. Che Dio voglia ascoltare la mia preghiera, che io possa per parte mia aiutare fortemente il mio signore imperiale e la mia nazione. Sono il fedele servitore di V. M. — Bethmann Holwegg».

Onorificenza al gen. von Mackensen

L'Imperatore ha inviato poi il seguente telegramma al generale di cavalleria von Mackensen:

«Il nono esercito sotto il vostro comando sperimentato e sicuro, in combattimento difficile, ma coronato da successo, si è battuto di nuovo in modo impareggiabile. Le vostre gesta nei giorni passati rimarranno consacrate nella storia come esempio straordinario di coraggio, resistenza e valore. Esprimete questo sentimento alle vostre eccellenti truppe, con il mio imperiale ringraziamento che desidero affermare conferendovi l'Ordine per il merito, di cui vi faccio pervenire le insegne. Che Dio continui ad essere con voi e con le vostre bandiere. — Firmato: Guglielmo».

Il generale Mackensen ha comunicato il telegramma ricevuto dall'Imperatore in un ordine del giorno diretto al suo esercito.

F. R.

Moltke agli arresti in un castello imperiale?!

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 30, notte.

Un giornale locale pubblica la seguente notizia che per quanto inverosimile, vi trasmetto a puro titolo di cronaca. Questo giornale dice che il generale Moltke, Capo di Stato Maggiore tedesco, non sarebbe malato come si era detto, ma semplicemente agli arresti in uno dei palazzi imperiali, si crede in quello di Homburg-Anderhoehe. Obbedendo ad un ordine del Kaiser, il generale Moltke si sarebbe allontanato dal Quartiere Generale e avrebbe abbandonato il suo comando perchè sembra non eseguisse gli ordini del Principe Ereditario dirigendo le operazioni sul fronte occidentale quando si iniziò la ritirata tedesca.

Il successo della tattica degli Alleati nel rapporto del gen. French

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29.

Un dispaccio del generale French, in data del 20 novembre, e relativo alle operazioni della battaglia da Ypres ad Armentières, descrive la difficile azione che è stata il trasporto del grosso dell'esercito inglese dall'Aisne nelle Fiandre. Il maresciallo French dice che il successo di questa operazione è dovuto in gran parte alle eccellenti relazioni esistenti tra gli eserciti francese e inglese. Egli esprime la sua profonda riconoscenza verso il generale Joffre e lo Stato Maggiore Generale francese per la loro cooperazione, reale quanto cordiale. Il dispaccio cita numerosi casi di assistenza opportuna ricevuta dalle truppe francesi, e particolarmente l'efficace aiuto apportato dal generale Foch, che fece, egli dice, l'impossibile per dare tutto l'appoggio desiderabile. Egli rivolge pure i suoi ringraziamenti più cordiali ai generali Durbal e De Maudhuy.

Sul fianco sinistro

«Nel mese di ottobre le forze inglesi — scrive French — si trovavano principalmente sull'Aisne. Ma il generale French, d'accordo con Joffre, trasportò gli alleati sul fianco sinistro del secondo Corpo agli ordini del generale Smith Dorrien. Quest'ultimo fu il primo ad iniziare nuovi movimenti ed incominciò le sue operazioni con una pressione sulle truppe nemiche che si trovava di fronte. L'11 ottobre incominciarono a farsi dei progressi sulla linea del canale che passa fra Aire e Betun. I progressi continuarono fino al 18 ottobre, ma i tedeschi vennero alla carica con tali rinforzi che le truppe inglesi furono obbligate a mantenersi sulla difensiva per conservare il terreno occupato.

«Il 24 ottobre, il secondo Corpo ricevette il rinforzo di una divisione indiana e lo stesso giorno il terzo Corpo, partendo da Adsburg, incominciò una avanzata da est verso nord, occupando Bailleul e formò una buona linea sulla Lys da Armentières a Sailly. Ma i successivi tentativi del terzo Corpo per premere ulteriormente e scacciare il nemico dalle posizioni ad est di Lilla, furono arrestati dai forti rinforzi che anche su questo punto vennero ricevuti dal nemico. A nord del secondo e terzo Corpo inglese la prima e la seconda divisione di cavalleria, fecero dei progressi e furono mandate sotto gli ordini del generale Rawlinson nel Belgio settentrionale per coprire sempre meglio la ritirata dell'esercito belga che aveva incominciato ad Anversa e che ora si stava spostando dietro alle linee degli alleati.

Il terribile quesito

«A questo punto gli alleati potevano girare già il fianco dei Tedeschi, e questi potevano a loro volta aggirare gli alleati sulla linea di combattimento che si estendeva dalla sinistra inglese fino al mare. Allora Sir French ordinò al generale Rawlinson un'altra avanzata; ma le forze di quest'ultimo si erano talmente indebolite nei combattimenti e i tedeschi invece si erano tanto rinforzati, che egli non potè condurre a termine il tentativo. Quindi in questo periodo del mese di ottobre la questione era: se i tedeschi avrebbero girato il fianco delle truppe inglesi, oppure se i franco-belgi-inglesi avrebbero potuto mantenere la linea estesa fino al mare. La situazione era grave. Sir French aveva una sola riserva importante la quale era richiesta d'urgenza per rinforzare tanto il secondo quanto il terzo Corpo inglese, il quale si era spiegato su una fronte troppo lunga ed era premuto da nemici superiori di numero.

«Ma il bisogno che Joffre sentiva di mantenere una linea estesa era così grande, che tutte le forze furono gettate nel combattimento e inviate a nord, col generale Rawlinson, al quale venne dato l'ordine di mantenere, a costo di qualsiasi sacrifizio, le posizioni ad est e a sud-est di Ypres.

«Il compito dell'esercito inglese era terribile nella sua semplicità: l'ordine era di mantenere per tre settimane il fronte, per quanto fosse troppo esteso contro le forze nemiche, così prevalenti di numero. I combattimenti che ne seguirono furono violentissimi. Il più triste di tutti i giorni fu il 30 ottobre in cui per la prima volta i tedeschi riuscirono a sfondare la linea inglese a Theiuelt, e per alcune ore parve che avessero riportato una vittoria decisiva. Ma i capi inglesi radunarono tutte le forze superstiti e contro attaccarono con una così estrema tenacia, che nel pomeriggio poterono riprendere Theiuelt, e alla sera riposavano nelle vecchie posizioni».

La tenacia dei Belgi

«La situazione intorno ad Ypres — scrive il maresciallo — acquistò un'importanza capitale il 10 novembre, perchè il nemico, che possedeva effettivi già assai superiori sulla Lys, riceveva ogni giorno nuovi rinforzi. Quattro Corpi inglesi occupavano un fronte molto più esteso di quanto permettessero le forze numeriche. D'altra parte, dopo la lotta spossante sostenuta, i belgi non erano in grado di resistere ad un attacco senza essere appoggiati. E tuttavia, se un'energica resistenza non tratteneva il movimento avvolgente dei tedeschi, era chiaro che il fianco destro degli alleati sarebbe stato aggirato e che la porta della Manica sarebbe stata aperta al nemico».

Il maresciallo French intravvide le conseguenze disastrose di un tale successo tedesco, e decise di agire con un fronte esteso. A questo scopo egli trasportò il primo Corpo inglese verso il nord di Ypres, effettuando altre distribuzioni di truppe onde poter opporsi al disegno del nemico. Nello stesso tempo l'esercito belga si trincerava fortemente lungo il canale dell'Yser, e benchè sembrasse completamente esaurito, mantenne valorosamente le sue posizioni, sostenuto dalla speranza di un aiuto degli alleati. Il maresciallo French dichiara che egli potè così raggiungere l'intento propostosi, ma soltanto dopo aver adempiuto il più arduo compito che mai sia stato assegnato all'esercito inglese.

Deplora profondamente le perdite subite nella lotta, che sono state importanti, perchè gli alleati sono stati assaliti da forze molto superiori, ma manifesta l'opinione che il nemico deve aver subito perdite tre volte più elevate. French dichiara che il successo della tattica degli alleati, il valore e la importanza dell'azione da essi svolta dopo il principio delle ostilità, risiedono in questo fatto: al momento in cui le provincie orientali della Germania sono in pericolo di essere invase dal numeroso e potente esercito russo, quasi tutto l'esercito attivo tedesco, colpito nel suo morale e indebolito nei suoi effettivi, si trova trattenuto in una linea di trincee che va dal Mare del Nord sino alla frontiera dell'Alsazia.

MARCELLO PRATI.

I comunicati francesi

Soissons bombardata

Stato Maggiore tedesco in fuga

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio il nemico è rimasto sulla difensiva. Il cannoneggiamento è stato debole. Noi abbiamo progredito su alcuni punti.

Intorno a Fay, noi resistiamo fortemente sui punti che abbiamo occupato il giorno 28.

Nella regione di Soissons, cannoneggiamenti intermittenti contro la città.

Nelle Argonne, parecchi attacchi su Bagatelle sono stati respinti dalle nostre truppe. Nebbia fittissima sulle alture della Mosa.

Nei Vosgi nulla da segnalare.

Nella Woevre il nemico ha bombardato i boschi di Apremont, ma senza alcun risultato.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nulla a segnalare all'infuori di qualche attacco del nemico a nord di Arras, senza risultato.

Una Nota ufficiosa dice che a Beine, nella Marna, l'artiglieria pesante, tirando su questo villaggio che si trova nelle linee nemiche, ha fatto fuggire lo Stato Maggiore di una Divisione tedesca che vi era accantonata.

"Nulla da segnalare"

BERLINO, 30.

Per lo scacchiere occidentale, l'odierno comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «Nulla da segnalare».

La premeditazione germanica e la conversione dell'Imperatore alla guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, notte.

Il Ministero degli Esteri pubblica oggi una raccolta dei documenti relativi alla guerra europea. Il Libro giallo francese è stato preceduto dal libro azzurro inglese, dal libro bianco tedesco, dal libro arancio russo, dal libro grigio belga. Ma questo libro giallo è venuto per ultimo e apporta 160 documenti diplomatici che riempiono 270 pagine ed è la esposizione più completa fino ad oggi pubblicata a proposito delle responsabilità e dei preliminari di guerra. Contrariamente alla consuetudine, il libro giallo sarà messo in vendita a prezzi modicissimi, invece di essere soltanto diffuso nel mondo ufficiale. Il libro giallo non contiene grandi rivelazioni: non ne rimangono più da fare. Durante tutti i negoziati la Francia, pure essendo direttamente presa di mira dalla Germania, è rimasta diplomaticamente al secondo piano. Il disegno della Germania era di trascinare la Francia alla guerra mettendo in causa la Russia e convincerla a commettere delle imprudenze per permettere all'avversario in mala fede di gettare sopra di lei la responsabilità del conflitto. La questione serba fu un pretesto per far credere alle popolazioni austro-tedesche che l'intervento ingiustificato della Russia fosse la sola causa della conflagrazione generale e che esse difendevano soltanto i loro diritti minacciati. In Germania si pensava anche che da parte della Francia vi sarebbero state delle debolezze, che avrebbero ritardato la mobilitazione e avrebbero causato incertezza e disordine; si pensava anche che l'offensiva fulminea su Parigi avrebbe potuto eseguirsi senza impaccio. Si riteneva pure in Germania che l'Inghilterra non si sarebbe mai messa in campo a proposito della Serbia, che l'Inghilterra sarebbe stata immobilizzata dalla crisi dell'Home Rule. Si sperava anche che la Francia, guadagnata da una moderazione simulata, si sarebbe risolta facilmente, sotto certe influenze, a far causa per la Germania contro l'Inghilterra. Intorno a questa fase del conflitto il libro giallo non contiene nulla di nuovo. Il libro azzurro aveva rivelato tutte le proposte fallaci di Bethmann Hollweg a proposito della neutralità inglese e della violazione della neutralità belga. Così pure si dica delle circostanze che riguardano gli attacchi diplomatici al momento in cui il Presidente della Repubblica e Viviani facevano visita alle Corti del nord.

Un rapporto segreto

Il Libro giallo mette soprattutto in luce che l'impero tedesco aveva considerato la eventualità della guerra ed era minutamente preparato. I documenti pubblicati dal Libro giallo dimostrano come sia stata la volontà del partito militare tedesco di scatenare una guerra di aggressione contro la Francia. In un capitolo intitolato: «Avvertimenti» sono pubblicati i documenti che vanno dal mese di marzo fino al novembre 1913 e che non possono lasciar nessun dubbio sullo stato dell'opinione pubblica e sul mutamento che si operava nel contegno di Guglielmo II. Il 2 aprile il Governo francese riceveva comunicazione di un rapporto ufficiale segreto tedesco, che insisteva sulla necessità per l'Impero di compiere nuovi sforzi militari e di abituare il popolo tedesco all'idea della guerra. Il rapporto esponeva particolareggiatamente l'elenco dei mezzi sufficienti per rinforzare l'esercito tedesco, per fortificare ed estendere la *Weltpolitik* nel mondo intero. Questo documento dà l'impressione che una conflagrazione potesse essere considerata come una liberazione. La preparazione alla guerra veniva considerata sotto tutti gli aspetti, dal punto di vista delle finanze, diplomatico, della stampa, ecc. «Non abbiamo a preoccuparci della sorte riservata alle nostre colonie. Il risultato finale in Europa le regolerà. Per contro, bisognerà che noi cominciamo ad agire nel nord della Francia e della Russia. Quanto agli altri Stati bisognerà che essi siano alleati a noi oppure domati. Ad ogni modo l'esecuzione del piano sarà fulminea. Le disposizioni stabilite in questo senso permettono di dire che, non appena sarà completata la concentrazione del nostro esercito nel Basso Reno, un *ultimatum* a breve scadenza dovrà essere seguito dalla invasione per permettere di fortificare sufficientemente la nostra azione dal punto di vista del diritto delle genti. Tali sono i doveri che si impongono al nostro esercito e che sono assai elevati. Se il nemico attacca e se vogliamo domarlo, faremo come i nostri fratelli di cento anni sono: l'aquila provocata prenderà il volo, attaccherà il nemico con i suoi artigli acuminati e lo renderà inoffensivo».

Il colloquio del Kaiser con re Alberto

Nel maggio 1913, quando nel momento della tensione francese la Germania faceva preparativi di guerra segnalati dall'ambasciatore francese a Berlino, Cambon, questi ricordava le parole pronunciate dal generale Moltke, Capo dello Stato Maggiore Generale. Il generale Moltke, parlando in un circolo tedesco, aveva detto: «Bisogna che lasciamo da lato tutti i luoghi comuni sulla responsabilità dell'aggressione...»; e aggiungeva: «Bisogna prevenire il nostro principale avversario e non appena ci saranno nove probabilità su dieci di avere la guerra dobbiamo cominciare senza indugio per annientare brutalmente qualsiasi resistenza».

Sei mesi più tardi, il 22 novembre 1913, Cambon scriveva a Pichon: «L'ostilità contro di noi si accentua e l'Imperatore ha cessato di essere partigiano della pace». E l'ambasciatore francese veniva avvertito che il Re del Belgio aveva avuto la stessa impressione dopo una conversazione con l'Imperatore Guglielmo in presenza del capo dello Stato Maggiore generale Moltke.

In questa conversazione col Re del Belgio l'Imperatore tedesco aveva dato a vedere di pensare che la guerra colla Francia fosse inevitabile. Naturalmente egli crede-

va alla superiorità schiacciante dell'esercito tedesco e sul certo successo di esso. Il generale Moltke disse: «Bisogna finirla questa volta! V. M. non può arrestare l'entusiasmo irresistibile che un giorno trascinerà il popolo tedesco tutto intero». Alberto I del Belgio protestò contro le intenzioni attribuite al Governo francese, ma l'Imperatore e il suo Capo di Stato Maggiore insistettero nelle loro vedute.

Del resto, attraverso le linee del documento confidenziale che riferiva questa conversazione fra il Kaiser e re Alberto, si capiva anche ciò che il confidente non volle esprimere: cioè, che Guglielmo II aveva fatto allusione all'eventualità del passaggio delle truppe tedesche attraverso il Belgio. Infatti, non si può altrimenti interpretare la fine del telegramma di Giulio Cambon:

«Noi non possiamo sapere ciò che vi sia stato di vero interno a questo convegno. L'Imperatore e il suo Capo di Stato Maggiore hanno potuto avere l'intenzione di impressionare il Re del Belgio e disporlo a non opporre resistenza nel caso in cui dovesse scoppiare un conflitto con noi; forse anch'essi volevano che il Belgio fosse meno ostile in certe combinazioni che si manifestavano a proposito del Congo belga. Ma questa ultima ipotesi non sembra concordare con l'intervento del generale Moltke. Del resto, l'Imperatore Guglielmo è meno padrone delle sue impazienze di quanto lo si creda comunemente. Io l'ho veduto più di una volta mostrare il fondo del suo pensiero, qualunque fosse il suo obiettivo. La conversazione che è stata qui riportata in confidenza non ha meno per questo un carattere gravissimo. Essa corrisponde alla precarietà della situazione generale e allo stato di una certa parte dell'opinione della Francia e della Germania. Se mi fosse permesso di concludere, direi che si deve tener conto di questo fatto nuovo, che l'Imperatore familiarizza con un ordine di idee che un tempo gli ripugnavano e che è giusto ricordare l'ammonimento che noi dobbiamo tenere le nostre polveri all'asciutto».

Gli ultimi passi diplomatici

Segue nel Libro giallo la riproduzione dei documenti riguardanti l'attentato di Serajevo, poi le note diplomatiche scambiatesi fra le varie Cancellerie europee. L'attività diplomatica spiegata in tutte le capitali raggiunse il suo massimo nella giornata del 25 luglio, in cui le Potenze della Triplice Intesa avevano moltiplicato i loro sforzi pacifici a causa stessa della breve distanza che separava i loro passi dalla scadenza dell'«ultimatum». Il telegramma spedito dal Ministro degli affari esteri francese al Presidente del Consiglio, che si trovava a Copenaghen, espone la situazione a quella data. Ecco quanto telegrafava Bienvenu Martin in data 26:

«Si possono così riassumere gli avvenimenti da sabato: rifiuto dell'Austria di concedere la proroga chiesta dalla Russia; partenza del Ministro d'Austria da Belgrado dopo la consegna della risposta serba giudicata insufficiente quantunque avesse raggiunto i limiti del possibile e del ragionevole; ordine di mobilitazione dato in Serbia il cui Governo si è ritirato a Kragujevaz, dove è stato seguito dai Ministri di Francia e di Russia. L'Italia, cui la Nota austriaca è stata comunicata venerdì senza domanda di appoggio e nemmeno di consiglio, non ha potuto, in assenza del marchese Di San Giuliano, rispondere alla domanda russa di insistere a Vienna perchè sia accordata una proroga; risulta da una conferenza coll'Ambasciatore d'Italia Paleologo, che a Vienna si continua ad avere la illusione che la Russia non tenterà il colpo; non bisogna dimenticare che l'Italia non è impegnata nella Triplice alleanza che nel caso in cui fosse preventivamente consultata. Da Pietroburgo apprendiamo che Sazonoff ha consigliato alla Serbia di chiedere la mediazione inglese. Nel Consiglio dei Ministri del 25, tenuto sotto la presidenza dell'Imperatore, la mobilitazione di 13 Corpi d'armata, eventualmente destinati a manovrare contro l'Austria, è stata presa in considerazione. Questa mobilitazione non sarà resa effettiva che nel caso in cui l'Austria costringa la Serbia colla forza delle armi».

E. RAGAZZONI.

La concordia dei partiti al Reichstag

L'opposizione di Edoardo Bernstein

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 29, notte.

Stamane cominciarono in Berlino le trattative del cancelliere con le frazioni del Reichstag, come introduzione alla seconda seduta per la guerra, che avverrà al Reichstag il 2 prossimo dicembre. Al Reichstag fu già sottoposto un unico progetto di legge, cioè quello col quale si concede al Governo un credito di cinque miliardi, ma prescindendo dalla intenzione di preparare una votazione unanime del progetto di legge da parte del Reichstag.

I partiti parlamentari hanno espresso il desiderio di discutere con i ministri tutte le questioni di natura politica, economica, militare; specialmente se si deve discutere sopra l'uso dei 200 milioni di marchi per gli scopi di previdenza. Le presidenze delle varie frazioni verranno ricevute separatamente domani. Posdomani avverrà, forse, la seduta comune. Nello stesso tempo cominciarono oggi le discussioni in seno alle stesse frazioni del Reichstag. Si ha l'intenzione di approvare il progetto di legge in una sola seduta in tutte e tre le letture: il solo Cancelliere prenderà la parola, non per spiegare il progetto, ma per dare uno sguardo, per quanto possibile ampio, alla situazione politica.

Quale possa essere l'atteggiamento dei socialisti appare chiaro, dopo le continue discussioni pubbliche avvenute in questi ultimi giorni sui giornali del partito. Il più noto capo revisionista, Edoardo Bernstein, lanciava ultimamente la domanda se l'attuale situazione permetta ai socialisti un eguale contegno che nella seduta del Reichstag dell'agosto. Secondo Bernstein, l'atteggiamento socialista concorde con il Governo deve essere fatto risalire alla necessità di combattere lo zarismo. Domato questo nemico, i socialisti dovrebbero riprendere la loro posizione di prima. Ora Bernstein, accennando al fatto che in Germania si tende piuttosto a combattere contro l'Inghilterra ed a considerare il pericolo russo quasi scomparso, tenderebbe a ricondurre le file del suo partito all'opposizione. Hanno però risposto altri socialisti, confutando le opinioni esposte da Bernstein, ed affermando che il pericolo per la Germania non viene soltanto dalla Russia, ma anche da altri nemici, e concludendo per la necessità di continuare l'accordo fra tutti i partiti nell'interesse del Paese. Anche Bernstein pare siasi convinto degli argomenti dei suoi colleghi, sicchè forse la concordia dei rappresentanti del popolo tedesco non correrà neppure stavolta pericolo.

F. R.

L'importanza della missione di Von der Goltz in Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 29, ore 10,30.

La notizia mandatavi ieri, secondo la quale i rapporti di alleanza fra la Germania e la Turchia stanno prendendo una forma più consistente, viene oggi confermata dalla Agenzia ufficiosa tedesca. Il governatore generale del Belgio Von der Goltz, viene mandato in Turchia addetto alla persona del Sultano.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «L'invio di Goltz è un nuovo indizio che nei circoli dirigenti tedeschi si apprezza altamente e si segue con comprensibile attenzione l'azione guerresca della Turchia rivolta contro i nemici comuni della Germania e dell'impero turco. I sentimenti di cordiale amicizia della Germania verso il popolo e l'esercito turco trovano la loro espressione in questa nomina».

Anche il *Lokal Anzeiger* rileva l'importante significato della missione Goltz.

Secondo notizie giunte da Costantinopoli, anche quei giornali salutano con parole di simpatia l'imminente arrivo di Von der Goltz. Qualche giornale pubblica anzi un *fac-simile* della lettera che Goltz scrisse qualche tempo fa, nella quale è detto: «Nonostante tutto, il mio cuore ricorda ancora con intimo affetto Costantinopoli, ripenso alla Turchia come ad una cara patria».

Il successore di Goltz nel Belgio, il generale von Bissing, era generale comandante il VII Corpo d'armata. In questi ultimi tempi si era dedicato con passione all'educazione militare della gioventù.

F. R.

Il Portogallo virtualmente entrato nel conflitto

Una spedizione ad Angola

Roma, 30, notte.

Il ministro di Portogallo con il quale ho avuto oggi occasione di incontrarmi, mi ha dichiarato che assai probabilmente già domani si imbarcherà il corpo portoghese di spedizione destinato a presidiare la colonia di Angola. Secondo informazioni portoghesi, la Germania va provocando torbidi in quella colonia. Si sono già segnalati tre tentativi da parte dei tedeschi di invadere il territorio portoghese. I tentativi sono stati respinti, ma impongono ora al Governo di Lisbona di prendere energici provvedimenti per parare alla minaccia tedesca e iniziare una vasta serie di operazioni. Quanto alla partecipazione del Portogallo al vero conflitto europeo, essa è stata ormai decisa in principio, e dovrà solo essere fissata dall'Inghilterra nei suoi termini. Il Parlamento portoghese, con la sua prima convocazione, dopo lo scoppio della guerra europea, aveva autorizzato il Governo ad ordinare tutti i preparativi militari necessari per una eventuale diretta partecipazione nel conflitto ed ora ha pure autorizzato il Governo, nella sua seconda recente convocazione all'intervento nella guerra a favore dell'Inghilterra nel momento che reputerà più opportuno. Si può quindi ormai annoverare virtualmente il Portogallo fra gli elementi attivi che sussidiano l'azione della Triplice Intesa e ne divideranno le sorti finali.

Questa politica di guerra del Portogallo — mi ha detto il ministro — è accettata dalla grande maggioranza della popolazione. In Portogallo si ha la convinzione che una Germania vittoriosa sarebbe una rovina per il Paese, perchè le si attribuisce generalmente il disegno di riunire il Portogallo alla Spagna per crearsi una grande base di appoggio politico nella penisola iberica. I recenti tentativi realisti di riscossa in Portogallo, che sono stati però, secondo le affermazioni dei circoli governativi portoghesi, definitivamente soffocati, furono ispirati e sostenuti dalla Germania, la quale conta fra i suoi partigiani il partito clericale tanto in Portogallo quanto in Spagna. Il partito clericale realista portoghese, ossia ridotto ad infima minoranza, non ha alcuna aderenza nel popolo e soprattutto non potrebbe tentare alcuna azione seria, perchè manca assolutamente di uomini capaci di dirigerla.

V. G.

Cacciatorpediniere portoghese

sequestrato sullo scalo al momento del varo a Sestri Ponente

Genova, 30, notte.

Da qualche tempo fervevano nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente i preparativi per il varo di un cacciatorpediniere impostato sullo scalo e quasi ultimato, per conto della Cina e venduto poi al Portogallo. Dal momento in cui quest'ultima Nazione entrò in possesso della nave i lavori vennero condotti con tutta alacrità, in modo da ultimarli nel più breve tempo possibile. Ieri tutto era pronto per il varo, quando una torpediniera, addetta alla difesa costiera, giungeva a tutto vapore ed intimava di sospendere immediatamente le operazioni e di considerare il cacciatorpediniere sotto sequestro, perchè appartenente ad una Nazione attualmente in guerra. La silurante che aveva fatto l'intimazione rimase tutto il giorno sul posto per accertarsi dell'esecuzione degli ordini, e riparti la sera, per tornare di nuovo questa mattina, ancorandosi vicinissima alla spiaggia, di fianco allo scalo. Si accerta che da parte della Ditta vennero iniziate le pratiche necessarie per la rimozione del sequestro. Pare infatti che non si disperi di poter compiere il varo, giacchè l'avanscalo venne lasciato affondato ed i due rimorchiatori che avevano prestato l'opera loro non si sono ancora allontanati.

Alla Legazione serba di Roma

nulla si sa delle trattative colla Bulgaria

Roma, 30, notte.

La «Tribuna» dice di aver assunto informazioni alla Legazione di Serbia circa le notizie di trattative in corso per un accordo tra la Serbia e la Bulgaria e che le è stato risposto che di trattative serbo-bulgare alla Legazione non risulta assolutamente nulla. (Agenzia Stefani).

Vigilie parlamentari

Le intenzioni battagliere dei repubblicani

Il Governo lavora per l'accordo - Orizzonte nuvoloso

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 30, notte.

Montecitorio era oggi molto animato. Il ritorno a Roma dell'on. Giolitti, la sua presenza alla Camera insieme agli on. Luzzatti, Sacchi, Rava, Tedesco, Finocchiaro-Aprile ed altri ex-Ministri ha contribuito a tenere animato l'ambiente e viva la conversazione. Tema unico dei discorsi: la fisionomia dei lavori parlamentari. Gli ultimi fatti politici dànno ragione a coloro i quali prevedono una ripresa movimentata. Basterebbero le due ultime iscrizioni avvenute degli on. Eugenio Chiesa e Innocenzo Cappa a parlare sulle comunicazioni del Governo per dimostrare come la discussione non possa procedere calma e circoscritta entro quei certi confini, che il Governo e gli ottimisti di Montecitorio speravano. L'on. Eugenio Chiesa si è iscritto per svolgere una tesi che, dal punto di vista del Governo, apparirà catastrofica. Egli sosterrà la denuncia della Triplice Alleanza come pregiudiziale per poter discutere delle nuove spese militari. E' questo un tema, secondo il punto di vista governativo, estremamente pericoloso. Perciò il Governo vorrebbe che fosse ad ogni modo evitato. L'on. Chiesa non è l'uomo da arrendersi a simile desiderio; perciò sono inevitabili, in occasione del suo discorso, incidenti e tumulti. Altrettanto azzardato, per l'estrema difficoltà di mantenere la misura necessaria, sarà il discorso di Innocenzo Cappa. Il deputato repubblicano di Corleolona intende di portare alla Camera italiana un saluto all'eroico Belgio. Non vi è italiano, che non senta in cuor suo essere pienamente meritato questo saluto, ma può bastare una frase eccessiva, è sufficiente una coloritura dell'oratore in senso favorevole alla Triplice Intesa per scatenare le ire e le manifestazioni dei neutralisti. Quindi, i presagi di oggi a Montecitorio erano, circa l'andamento della prossima discussione, piuttosto oscuri.

Nel campo dei fatti l'episodio più rilevante della giornata consistette nella presenza a Montecitorio dell'on. Giolitti, giunto stamane da Torino. L'ex Presidente del Consiglio, come è sua abitudine, quando si trova a Roma a Camera chiusa, è uscito dalla sua abitazione di via Cavour alle ore 15 e si è avviato a piedi al Palazzo della Camera. L'on. Giolitti è giunto a Montecitorio alle ore 16,15 e, dopo essersi trattenuto un istante nella sala di scrittura, dove erano pochi deputati, salì, attraversando il corridoio verde, al corridoio dei busti al primo piano. Rimase qualche tempo a leggere; poi ridiscese e si incontrò negli ambulacri con l'on. Ettore Sacchi col quale ebbe una conversazione di qualche minuto. Di questa conversazione si è afferrata solo una frase che potrebbe essere sintomatica. L'on. Giolitti, rivolto all'on. Sacchi, soggiunse: «Questo è certo che da noi in Piemonte non ne vogliono sapere». Volle alludere l'on. Giolitti alla guerra? Potrebbe darsi, ma sarebbe azzardato affermarlo. Subito dopo l'on. Giolitti, accompagnato dall'on. Sacchi, uscì da Montecitorio, deferentemente salutato dai deputati presenti. Erano le 16,45.

Un'altra apparizione fu oggi notata a Montecitorio: quella dell'on. Luigi Luzzatti ora ristabilito da una lunga indisposizione. L'on. Luzzatti e l'on. Giolitti non si sono incontrati. L'on. Luzzatti saliva alla Biblioteca e, sorridente e florido, rispondeva alle domande dei giornalisti con un garbato: «cambiar discorso». «Sono ammalato, — egli diceva, — e da due giorni solo frequento la Camera. Mi consentano che mi ambienti alle aure politiche da cui sono stato troppo lontano per non sentirmi un po' nuovo. Da due giorni sono qui patrono degli studi e della biblioteca... Che volete, — concluse l'on. Luzzatti — può essere così: sono infatti fuori dei quadri della politica».

Molto circondati, nella giornata odierna, gli ex-Ministri giolittiani presenti, il cui atteggiamento e quello dell'on. Giolitti, è di benevola aspettativa verso il Ministero.

***

Il fatto politico nuovo consiste nella determinazione dell'atteggiamento del partito repubblicano rispetto all'azione dell'Italia nel conflitto europeo. L'atteggiamento dei repubblicani ha una importanza assai relativa per ciò che riflette la corrente del paese; ha invece una certa importanza per ciò che riflette il Parlamento. Il gruppo repubblicano è scarso di numero alla Camera, ma rumoroso e battagliero. Orbene, di fronte ad una discussione come quella che sta per cominciare a Montecitorio, lo schierarsi di uno dei gruppi più combattivi della Camera nel senso di una tesi, che il Governo considera ultra-catastrofica, viene a rappresentare l'inizio di quelle complicazioni della discussione sulla politica ministeriale, delle quali vi ho ripetutamente parlato. Oggi la Direzione centrale del partito repubblicano ha, dopo una pallida lotta di tendenze, votato un ordine del giorno il quale sarà senza dubbio ripetuto nelle deliberazioni che saranno approvate dal gruppo parlamentare repubblicano autonomo nella prima riunione di domani a Montecitorio. Non nell'atteggiamento della Direzione del partito repubblicano ma in quello del gruppo parlamentare repubblicano consiste, pertanto, la gravità del fatto nuovo politico della giornata.

Le deliberazioni della Direzione del partito sono destinate a rimanere voci solitarie; quelle del gruppo parlamentare prendono valore, perchè portano alla Camera tesi incendiarie che vengono a guastare quella larva di accordo sognato per restringere la discussione nei limiti del puro necessario. Con la prima riunione dei gruppi di Estrema risulteranno pertanto compromesse quelle limitazioni e quel riserbo nella discussione che il Governo sperò, per un momento, di ottenere — per sentimento di patriottismo no sconosciuto ai parlamentari patriottismo non sconosciuto ai Parlamenti L'on. Chiesa non è solamente oratore molto misurato ma qualunque freno egli voglia imporre al proprio pensiero, non potrà rendere tollerabile alla maggioranza della Camera la tesi che oggi si propone di svilupparе. La tesi è questa: «L'Italia deve intervenire nel conflitto europeo a fianco della Triplice Intesa; però la Monarchia italiana non ha la capacità di risolvere i problemi italiani: perciò debbono essere negati al Governo i fondi per l'esercito fino a che, denunciata la Triplice Alleanza, Trento e Trieste non siano italiane». Tale il succo del discorso dell'on. Eugenio Chiesa — e scusate se è poco! — discorso concepito per suscitare un chiasso enorme, «pour épater le bourgeois». E' facile quindi immaginare ciò che avverrà quando, col consenso dei socialisti riformisti e di qualche altro gruppo democratico, l'on. Chiesa incoccierà, svalutando l'atteggiamento dell'Italia, all'intervento a favore della Triplice Intesa.

Ma è meno facile azzardare previsioni sulle manifestazioni che avverranno a Montecitorio quando l'on. Chiesa sosterrà la incapacità della Monarchia italiana a risolvere le questioni nazionali: ciò a motivo dei suoi rapporti con l'Austria e con la Germania. Può darsi che intervenga un accordo fra i deputati della maggioranza nel senso di abbandonare l'aula allorquando sarà pronunciato un discorso come questo dell'on. Chiesa. Se tale accordo non avverrà, avremo forse il pugilato a Montecitorio: e ciò non tanto per la tesi in sè che l'on. Chiesa si appresta a sostenere (si sa, è un repubblicano) quanto perchè i deputati costituzionali, senza distinzione di partito, pensano essere estremamente pericoloso, nel momento attuale, vincolare il Governo ed obbligarlo a scoprirsi.

L'eccessività della tesi di Eugenio Chiesa è del resto dimostrata dal fatto che altri deputati repubblicani, come l'on. Mazzolani, erano invece disposti ad ammettere, in via eccezionale, una ben diversa soluzione; cioè che, non potendosi fare la guerra senza stanziamenti per l'esercito, si dovessero, per ottenere l'immediato intervento dell'Italia nel conflitto, votare le spese militari. Dal mattino si vede il buon giorno.

Le deliberazioni di domani del gruppo parlamentare repubblicano non saranno che il preludio di altre, ben più gravi e dissonanti, deliberazioni imminenti del gruppo socialista ufficiale a proposito del quale è da notarsi l'iscrizione a parlare del quindicesimo oratore, cioè dell'on. Armando Bussi, che, durante le vacanze, ha presentato una interrogazione, che vorrebbe essere dettata dalle asserite colpe dell'amministrazione Spingardi e del Gabinetto Giolitti.

Queste nubi burrascose che si profilano sull'orizzonte di Montecitorio sono state stassera argomento di vivaci commenti nel mondo politico, dove veniva invece considerato come atto di equità la deliberazione d'oggi del Consiglio dei Ministri di riservare all'on. Arlotta del Centro destro il posto di vice-presidente della Camera, vacante per l'assunzione al Governo dell'on. Grippo. Il posto occupato dall'uomo di Destra è giusto che rimanga alla Destra.

S.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Braschi alle 16,30 sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Il Consiglio si è occupato di materia essenzialmente politica. Infatti non è stato diramato, a Consiglio finito, dal Gabinetto di presidenza del Consiglio, il consueto comunicato. I Ministri hanno discusso con l'on. Salandra la parte che rispettivamente li riguarda, delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà alla Camera il 3 dicembre. Inoltre, il Consiglio ha stabilito quali siano i decreti reali da presentarsi alla Camera per essere convertiti in legge. I decreti reali sono numerosissimi. In prima linea vengono quelli per l'esercito che passeranno di molto il mezzo miliardo e quelli per le spese straordinarie per la marina, che ascendono a duecento milioni. Il Consiglio si è occupato inoltre di altri argomenti riguardanti la ripresa dei lavori parlamentari; ma, non avendo potuto esaurire la trattazione di questi argomenti, essa fu rimandata ad altro Consiglio che si riunirà domani alle 17 e nel quale fra l'altro sarà approvato il testo delle dichiarazioni del nuovo Ministero alla Camera. Il Consiglio di oggi è durato dalle 16,30 alle 19,35.

Una nota ufficiosa sull'accordo

Roma, 30, notte.

In una delle prime sedute la Camera dovrà procedere alla elezione di un vice-presidente in sostituzione dell'on. Grippo. Si era fatto, dopo la crisi, è notorio, il nome dell'on. Rava, ma il Presidente del Consiglio desidererebbe di lasciare la carica alla destra, di cui l'on. Grippo era autorevole rappresentante. Si annuncia ora infatti che il candidato del Governo sarà l'on. Arlotta. Per limitare la discussione sulle dichiarazioni e di conseguenza sulla situazione internazionale, il Governo si adopera presso i gruppi parlamentari allo scopo di indurli a designare un oratore che ne interpreti la tendenza prevalente. L'accordo comincia a sembrare possibile, sebbene già sia stato espresso, in seno a qualche gruppo, il desiderio che anche le minoranze abbiano un proprio oratore; ma è precisamente questo che converrebbe evitare. *(Ag. Stefani)*

Un ordine del giorno dei repubblicani

Roma, 30, notte.

Si è nuovamente riunita stamane la Direzione del Partito repubblicano italiano, presenti anche gli onorevoli Mazzolani, Chiesa, Comandini e Cappa. Dopo la seduta di ieri è stato deliberato stamane il testo definitivo, che ieri vi abbiamo comunicato nelle sue linee essenziali, da comunicarsi alle sezioni repubblicane e alla stampa, dell'ordine del giorno esprimente le direttive del Partito di fronte al momento internazionale e al Gabinetto Salandra.

Nella seduta antimeridiana di oggi gli intervenuti si sono occupati esclusivamente dell'atteggiamento del Partito e della sua funzione, nonchè dell'azione che il Gruppo parlamentare dovrà svolgere nell'imminente ripresa dei lavori della Camera dei deputati e del suo atteggiamento verso il Governo.

La discussione si è svolta lunga ed animata ed hanno partecipato ad essa quasi tutti i presenti. Come conclusione della discussione avvenuta, fu votato per divisione l'ordine del giorno che segue, che ebbe l'approvazione unanime dei presenti, salvo l'ultima parte che ebbe il voto contrario del prof. Meoni rappresentante della Toscana, e sulla quale dichiarò di astenersi l'avvocato Calabri rappresentante dell'Emilia:

«Il Comitato centrale del Partito repubblicano italiano, riunito per esaminare la situazione del Partito nell'attuale momento della vita politica italiana e internazionale, riafferma la necessità che l'Italia partecipi al conflitto europeo a difesa dei diritti di nazionalità e di indipendenza dei popoli, conculcati e minacciati dall'aggressiva e violenta politica degli Imperi centrali; convinto da altra parte che per l'insanabile contrasto fra le calcolate reticenze della tradizionale politica regia e l'efficace tutela degli interessi nazionali, la Monarchia non abbia la capacità di risolvere i problemi italiani e anche per i suoi vincoli più che trentennali coll'Austria e la Germania non abbia la necessaria libertà di movimenti, ritiene che debba essere negata ogni piena fiducia al Governo, che rappresenta incertezze e titubanze fatali per l'avvenire del Paese, e che devano altresì essere negati i crediti militari straordinari fino a che si assicuri la reintegrazione del diritto di nazionalità delle Provincie italiane soggette all'Austria e l'inizio fecondo di un nuovo ordine di libertà interne, e non sia nettamente dichiarata la decadenza del Trattato della Triplice alleanza».

L'incidente turco-russo dei consoli

risolto per l'intervento d'Italia

Il Senusso non si muove

Roma, 30, notte.

L'invio di alcune navi nelle acque della Siria che verrebbe in seguito a quello della «Calabria», secondo le notizie di alcuni giornali, non viene confermato in questi circoli ufficiali. Si riconosce tuttavia che la situazione delle colonie italiane delle provincie turche, senza essere seriamente minacciata, è però tale da imporre una vigile attenzione del Governo, e perciò non sarebbe improbabile qualche nuova misura a scopo puramente preventivo. Il fatto che ora la Turchia non consente più neppure ai consoli d'Italia di comunicare con telegramma in cifra col loro Governo e che le autorità ottomane militari esercitano la più severa censura su tutte le notizie, rende particolarmente difficili le comunicazioni confidenziali con l'Italia dei nostri funzionari, che, insieme alle colonie italiane dei più lontani centri turchi, si trovano in un certo stato di preoccupante isolamento. Può quindi manifestarsi necessario di dare ai consoli dei maggiori centri i mezzi permanenti di provvedere subito alla tutela dei sudditi italiani senza bisogno di dover ricorrere, volta per volta, ad un appello al Governo, che, per le ragioni suddette, potrebbe pervenire troppo tardi.

Il primo di questi mezzi è il lasciare a disposizione dei consoli qualche nave, che possa imbarcare i sudditi italiani quando si manifestassero dei torbidi pericolosi nei centri mussulmani. Si sa, del resto, che molte famiglie, non solo di italiani ma persino di sudditi ottomani, si dispongono oggi ad abbandonare il paese. Oltre a ciò, si sa che si stanno raccogliendo a Mersina i consoli russi della Turchia d'Asia, i quali si imbarcheranno tutti insieme su d'un piroscafo italiano. Con ciò si risolve pacificamente, per la energica azione della nostra diplomazia, la questione dei consoli turchi in Russia, di cui vi ho parlato ancora ieri l'altro. Il compromesso raggiunto fra la Turchia e la Russia, con l'intervento della nostra autorità, viene ora attuato. Il Governo turco ha concesso che i consoli russi, senza eccezione, lascino il territorio ottomano, mentre il Governo russo ha disposto perchè siano lasciati liberamente partire i consoli turchi, che erano stati trattenuti dopo il bombardamento di Odessa.

In qualche giornale si è parlato oggi di un sequestro turco negli istituti delle missioni religiose della Triplice Intesa. Ora nei circoli competenti si dichiara di non sapere ancora nulla di preciso per ciò che riguarda gli istituti russi. Quanto alle missioni francesi, si hanno invece queste informazioni. Nei primi giorni della guerra la Turchia aveva ordinato la chiusura delle chiese, degli ospedali e delle scuole francesi. Però l'ambasciata degli Stati Uniti, che ha ora, come è noto, la protezione degli interessi francesi in Turchia, è intervenuta presso la Sublime Porta ed ha ottenuto che fossero riaperti gli ospedali e le chiese. Le autorità ottomane hanno tuttavia mantenuto l'ordine di chiusura, che si risolve in una vera soppressione delle scuole francesi che sono già state in parte occupate dalle truppe e trasformate in caserme e depositi militari.

Nei circoli competenti si smentisce poi la informazione di qualche giornale, secondo la quale il Negus avrebbe fatta all'Inghilterra l'offerta di duecentomila uomini. Si afferma invece che il Gran Senusso rimane in Cirenaica e non dimostra alcuna intenzione di avanzare in Egitto per combattere d'accordo coi turchi.

V. G.

Violenta colluttazione tra nazionalisti e socialisti

Firenze, 30, notte.

Nel vicino paese di Lastra a Signa è avvenuta una grave zuffa fra socialisti e nazionalisti. Un individuo si presentò alla sede del Circolo Nazionalista e chiese di entrare nei locali. Fu accontentato, ma costui fu seguito immediatamente da una ventina di socialisti, che volevano entrare prepotentemente. Nacque una violentissima colluttazione, si scambiarono pugni, bastonate e seggiolate. Vi furono alcuni contusi. Intervenuti i carabinieri, si è ristabilita la calma con l'arresto dei più scalmanati.

Il gen. Joffre riceve i giornalisti

"Importa salvare il paese,,

Parigi, 30, mattino.

Ieri vari giornalisti parigini sono stati ricevuti al Gran Quartier Generale dal generale Joffre, la cui fisonomia non è sembrata ai visitatori affatto invecchiata, nè l'atletica corporatura affatto diminuita da quattro mesi di guerra. Una impressione di vigore fisico e morale si diffondeva dal generalissimo il quale ha formulato la speranza che i giornalisti rettificheranno alcuni errori diffusi dai tedeschi e riporteranno dalla loro visita agli eserciti una buona impressione. Il generale Joffre non vuole felicitazioni per la sua medaglia al valore militare e dice che una sola cosa importa su tutte, ed è di salvare il paese.

Il contrabbando di guerra per la Serbia

Stazioni di osservazione sanitaria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 30, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: «Apprendo che la settimana scorsa fu importata nuovamente una grande quantità di materiale da guerra per la Serbia (via Salonicco). La Russia tenta di ottenere il consenso della Bulgaria al trasporto di cannoni e mitragliatrici (via Dedeagac) in Serbia; ma la Bulgaria oppone alle richieste russe un reciso rifiuto».

La *Reichspost* apprende esser prossimo al compimento quattordici nuove stazioni di osservazione sanitaria erette in prossimità di importanti nodi ferroviari: ciascuna stazione si compone di un centinaio di baracche in legno, ovvero di mattoni e potrà ospitare un migliaio di ammalati e fino a 5000 infermi sospetti di epidemia.

L'indennità chiesta dalla Cina

per le vittime della guerra a Tsing-Tao

Londra, 30, mattino.

Il corrispondente del Central News da Schianghai, annunzia che durante le operazioni a Shantung, nel distretto di Tsing-Tao, rimasero uccisi 97 cinesi e altri 235 furono feriti. Ora il Governo cinese reclama una indennità di due milioni e cinquecento mila lire.

Il lamento * * * * * * * dei piccoli figli

Madre, noi siamo l'infinita schiera
de' tuoi piccoli figli, che sognando
spera il mattino, dùbita la sera,

Gli altri, pochi e maggiori, che al comando
giustizia a frode pose di tue sorti,
si han messo d'ogni lor disegno al bando.

Tutto ignoriamo noi, peggio che morti,
tutto fuor che l'angoscia de l'attesa,
mentre stai catenata nei tuoi porti.

Chiediamo, sotto il nembo che ci pesa,
ombre nell'ombra stancamente inerti,
quando vendicherai l'atroce offesa:

quella che t'ha stracciato due lacerti
onde ancor gitti sangue sui tre mari;
nè sabbia la rasciuga di deserti.

Madre, a che vale vigilar coi fari
le scie dischiuse verso l'oriente,
se in occidente gemono i tuoi lari?

Madre, che giova sparger la semente
in nuovi solchi, lungi da' tuoi lidi,
se miete ne' tuoi solchi un'altra gente?

Taci? Ah, perdona! — Sanno gli... Ulissidi
che valga e giovi: noi, sotto la gronda,
pigoliamo, da piccoli, nei nidi.

Tu sorridine. L'Alpe ti circonda;
La forza de' tuoi Grandi t'assecura;
David nel marmo tace con la fionda.

Tu d'entro il cerchio dalle antiche mura,
inghirlandato l'arco trionfale,
puoi nel sole affisar la tua ventura.

Lieti gli auspici: un corvo batte l'ale
sul Vaticano, ... Castore e Polluce
arrèirano davanti al Quirinale...

e in conspetto dell'Urbe si conduce
il suo grave granello una formica
sotto il cavallo cui cavalca il Duce.

Madre, madre, che fai? Quale t'intrica
nascosto laccio, che le caute mani
de' tuoi savi districano a fatica?

Madre, madre, non sai? Forse domani
è tardi: e non sarai con l'altre a mensa,
o ci daranno un tozzo come a cani.

Fidati al sillogismo di chi pensa,
anzi che al braccio del tuo popol bravo...
e vuole troverai cella e dispensa.

Chè noi vedemmo già nel tempo ignavo
sedere in alto a governar la torma
tal che celava un'anima di schiavo;

e l'impeto del volgo è di tal forma
falcolta, per virtù di luce interna,
che presto i re debbon seguirne l'orma:

come avvien che con fede più discerna
un cuore acceso, al guizzo dei presagi,
che la mente del savio a la lucerna.

Madre, ribolle memore di stragi
il tuo sangue rubesto e ci travaglia,
sangue d'imperatori e di randagi.

Eccoci al varco, pronti! Ma se vaglia
attendere, perchè non ci dai lume
nel dubbio ch'è peggior d'ogni battaglia?

L'inverno viene con le plumbee brume.
Ahi, quanti focolari senza brace!
quante misere culle senza piume!

Ascolta: le tue strade non han pace...
Vanno e vanno gli erranti fra le trombe;
sorte li spinge a invidiar chi giace.

Ma sono senza pace anche le tombe,
in quest'ora di pianto e di perigli:
i morti e i vivi aspettan le tue trombe.

Madre, non senti rallentar gli artigli,
là dove l'Adriatico s'insena?
Ricòrdati di noi, piccoli figli!

Ricòrdati di noi che siamo in pena
e non vogliamo chiedere mercè
e non possiamo franger la catena

e non sappiamo che pregar per Te!

FRANCESCO PASTONCHI

Un combattimento a Naluth

fra le truppe distaccate e i predoni

Sette morti e dieci feriti

Lo stato d'assedio nel Ghebel Nefusa

TRIPOLI, 29.

Giunge ora notizia da Naluth di un combattimento avvenuto il 28 corrente fra truppe colà distaccate e un forte nucleo di predoni della regione. Le notizie non sono ancora ben precisate, data la lontananza dei luoghi. Pare che l'attacco abbia avuto inizio contro una carovana di rifornimento diretta a Naluth e che sia intervenuto a tempo il presidio. I ribelli sono stati respinti ed inseguiti in parte verso i villaggi di Amuhd, Aulad, Mohammed, in parte nel Gefara ed altri verso ovest. Perdite nostre: 7 morti, dei quali 4 italiani e 3 libici; 10 feriti, dei quali un ufficiale, sei di truppa italiana e tre libici.

Il Governatore ha disposto per l'immediata proclamazione dello stato d'assedio nella regione del Ghebel Nefusa. Si attendono notizie più particolareggiate.

(Ag. Stefani).

La chiusura del convegno "pro Schola,,

Genova, 30, notte.

Il Convegno *Pro Schola* ha tenuto oggi due sedute e si è chiuso con una seduta plenaria.

Il concorso fu notevolissimo e nuove adesioni sopraggiunsero, fra cui quelle dell'Arcivescovo di Ravenna, di molti Vescovi, dell'onorevole Cameroni, dell'on. Montresor, e dell'ex-deputato Cornaggia. La relazione del dott. Canessa occupò tutta la mattinata.

Nella seduta pomeridiana il Convegno, dopo un lungo discorso, ha proclamato la necessità di tendere direttamente alla libertà della scuola, mentre i cattolici italiani continueranno a combattere subordinatamente per la autonomia comunale, per l'insegnamento religioso, per la tutela della iniziativa privata e l'esame di Stato. La relazione dell'avv. Braganza sulle opere sussidiarie della scuola resta rinviata alla Commissione consulente del Segretariato *Pro Schola*.

Un convegno di rappresentanti

delle Organizzazioni portuarie a Spezia

Spezia, 30, notte.

Indetto dalla Federazione Nazionale, si è stamane inaugurato il Congresso dei rappresentanti delle organizzazioni portuarie d'Italia inscritte in detta Federazione. Scopo del convegno è quello di discutere e deliberare sul grave momento che attraversa il traffico marittimo italiano e su importanti questioni d'indole interna ed organizzativa, nonchè su varie agitazioni di carattere morale ed economico che interessano alcuni porti d'Italia, fra cui quelli di Napoli, Salerno, Siracusa, ecc. Alla adunanza erano presenti numerosi rappresentanti di Salerno, Napoli, Bari, Ravenna, Venezia, Piombino, Livorno, Genova, Savona, ecc. Molti, poi, eransi fatti rappresentare dal presidente della Federazione, signor Ciro Corradetti, il quale aprì il Congresso portando a tutti gli intervenuti il saluto dei lavoratori di Spezia. Il Congresso avrà termine domani.

La guerra dei tre Imperi



Un comunicato dello Stato Maggiore russo, in data di ieri, è venuto a frenare i voli di fantasia cui s'abbandonava la stampa franco-inglese, per la eterna umana tendenza a credere in ciò che si spera, ed ha ricondotta alle sue vere proporzioni la valutazione del resultato finora ottenuto dai Russi nella parata, cui seppero accorrere sollecili, contro la manovra tedesca.

Rammenteremo ancora una volta come le imponenti forze germaniche accorse in aiuto dell'esercito austriaco, stato primitivamente battuto in Galizia dai Russi, abbiano agito, d'accordo colle riordinate forze austro-ungariche, nella prima decade di ottobre, contro il fronte Varsavia-Ivangorod, e possiamo considerare quale direzione generale del vasto movimento quella svolgentesi in senso opposto alle frecce «c» del piccolo schizzo. I Russi, dapprima costretti a ritirare forze dalla Galizia ed a raccogliersi dietro la media Vistola, rievanzarono poi con nuove fresche formazioni e con tale imponente massa spiegata che gli Austro-Tedeschi furono costretti ad indietreggiare sino al confine.

Si delineava pertanto alla fine d'ottobre un gigantesco movimento offensivo dell'esercito russo in due grandi direzioni divergenti corrispondenti a due obbiettivi: uno principale ed uno secondario: quest'ultimo non era che la rinnovazione, con nuove e maggiori forze, del tentativo di occupare la Prussia orientale marciando a tal fine su due direttrici: una, freccia «a», da est verso ovest, nella parte nord della nominata provincia; una, freccia «b», da sud-est verso nord-ovest su Soldau, sussidiata dalla ferrovia Varsavia-Soldau. Lo scopo di tale azione combinata corrispondeva a corrisponde alla necessità, per i Russi, di avere libero sul fianco destro, da eventuali minacciose operazioni delle truppe tedesche della Prussia Orientale, le retrovie della loro grande e principale offensiva.

Questa che abbiamo segnato con le freccie «c» si appoggia alle ferrovie Varsavia-Czenstokau e Ivangorod-Konigshütte tendendo essenzialmente alla regione ad ovest di Cracovia, attorno a Konigshütte: zona, fra i confini dei tre imperi, di fitta ravvicinata rete di vie ferrate, che si può considerare come un grande e complesso nodo ferroviario ove s'intrecciano le comunicazioni fra Germania, Austria e Russia.

Le direzioni accennate della grandiosa offensiva russa e cioè quella del movimento secondario segnata con la freccia «b» e quella del movimento principale segnata con le freccie «c» formano una specie di angolo ottuso, aperto verso occidente ed il cui vertice sarebbe press'a poco nella regione ad est di Varsavia-Ivangorod. Nel settore compreso fra i lati di quest'angolo stavano, verosimilmente, le minori forze russe fra la Vistola e la ferrovia Thorn-Lovicz.

A sussidiare la vasta azione contro la zona Konigshütte-Cracovia, una quarta massa russa muove in direzione est-ovest, segnata con freccia «d», ed è formata dalle forze russe adunate nella Galizia del nord, ad eccezione del Corpo che non propriamente assedia ma cinge ed osserva Przemysl per garantire da eventuali sortite del corpo austriaco assediato.

In conclusione (astraendo dalle minori operazioni in Bucovina e nei Carpazi, che hanno scopo più politico e morale che non militare, vuoi per premere sull'opinione pubblica romena, vuoi per spargere terrore in Ungheria, suscitandovi, se possibile, un particolarismo per la diretta difesa del suolo magiaro, che influisca nell'impiego delle forze comuni della duplice Monarchia) la più grande parte delle forze russe apparre avesse per obbiettivo principale la zona Cracovia-Konigshütte.

Invero, se i Russi riuscissero a battere ed a respingere le forze nemiche alleate sino ad occupare tale zona, ne verrebbe, come inevitabile conseguenza, un incunearsi dell'esercito russo fra le due masse austriaca e tedesca e fra le due direzioni divergenti di Breslavia e di Vienna ove sarebbero irresistibilmente attratti, rispettivamente, l'esercito tedesco e l'esercito austriaco. Dopo ciò resterebbe possibile alla Russia la manovra del gettare le maggiori forze contro uno degli avversari e del tenere l'altro a bada con le minori. Con ogni verosimiglianza sarebbe forse contro l'Austria che la Russia opererebbe dapprima lo sforzo maggiore, per le gravi conseguenze che quasi certamente il delinearsi di una totale disfatta austriaca avrebbe sulle decisioni dei neutri.

Ma, comunque sia, il maggior pericolo per gli alleati è ora d'essere sopraffatti nella zona già nominata, ove attualmente i due eserciti si saldano, e di essere obbligati a ritirarsi divergendo e spezzando in due la loro massa, finora operante con compattezza di comune accordo.

Ad impedire, o quanto meno a ritardare al possibile il convergere su Cracovia-Königshütte della schiacciante mole delle maggiori forze russe, che si troverebbero concomitanti colà nello sforzo fecondo dei più grandi resultati, il generale Hindenburg, piuttosto che stendersi e fortificarsi passivamente a cordone lungo il confine meridionale russo-germanico ed attendervi inerte l'urto avversario, lasciando a questi libertà di esercitarlo più o meno fortemente in un punto piuttosto che in un altro, preferì attenersi alla applicazione di quell'immutabile principio della guerra che ci insegna essere nell'azione e nel moto il maggiore sviluppo dell'energia e però la ragionevole speranza dei maggiori effetti.

Parlammo altra volta della ammirevole esecuzione di questa manovra con la quale il generale Hindenburg, concentrata rapidamente verso Thorn la maggior parte delle sue forze, stata ritirate dal fronte Varsavia-Ivangorod sino al tratto meridionale del confine russo-germanico, ed aggiuntevi probabilmente altre forze dalle piazze di Posen e di Thorn, divisò di svolgere una nuova offensiva fra Wartha e Vistola, e cioè non solo nella zona delle minori forze avverse, ma altresì nella direzione che seguiamo con la freccia II, la più pericolosa per il movimento principale e più temibile del nemico. Questi infatti sarebbe stato minacciato sul suo fianco sinistro ed avrebbe visto compromesse tutte le retrovie, comprese le due arterie ferroviarie, delle principali masse marcianti verso Königshütte-Cracovia.

Nè i Russi infatti poterono rimanere insensibili a tanto pericolo. Essi vi pararono mirabilmente, riuscendo nella delicata operazione di volgere per tempo in direzione di nord-ovest, e cioè ad angolo retto colla primitiva, buona parte delle loro forze; tante che bastarono ad arrestare su di un fronte press'a poco parallelo alla ferrovia Varsavia-Czenstokau e passante poco ad ovest di Lodz, l'avanzata dei corpi tedeschi, che nei primi urti colle minori forze russe incontrate avevano riportato apprezzabili successi. E' più che verosimile che i Russi abbiano acquistato ormai una decisa superiorità numerica suscettibile di ulteriore aumento e, come già scrivemmo, di poco anticipando l'epoca a causa delle notizie alquanto esagerate diffuse sul successo russo, noi apprenderemo probabilmente fra non molto che i Tedeschi stanno ricalcando la percorsa via, volgendo fra Vistola e Wartha, verso il proprio confine.

Ma che tale insuccesso debba tramutarsi in irreparabile disastro, stentiamo a credere. L'ultimo comunicato russo ci dice che si combatte dalla sinistra dell'alta Vistola, (probabilmente a Gombin) dove i Tedeschi contrattaccano, lungo il fronte Sobota, Zgiers, Szadek e Zdunskavlia, e aggiunge, pur prevedendo un successo russo, che i Tedeschi resistono ostinatamente; termina avvertendo che è necessario rendere il resultato definitivo. Noi non vediamo, data l'estensione del fronte tedesco, che è di circa 120 Km. fra i due fiumi formanti appoggio d'ali, dove siano le probabilità di un accerchiamento delle armate germaniche: ma, lo ripetiamo, siamo più che propensi a credere che il resultato atteso consisterà nella ritirata tedesca dal suolo della Polonia nord-occidentale. Con essa potrà dirsi che la manovra tedesca non abbia ottenuto alcun resultato?

Di quanto avrà tale manovra ritardato il pericoloso e minaccioso avanzare della massa russa verso la zona di confine dei tre imperi, con obbiettivo di scindere in due, per sempre, la linea austro-tedesca?

Con quante precauzioni, e quindi con quanta lentezza, non sarà ripresa poi questa grande avanzata russa, resa più cauta e più diffidente dalla dimostrata capacità e rapidità offensiva e manovriera delle armate tedesche?

Ritorneranno queste di tanto diminuite, materialmente e moralmente, da non poter ancora con altre manovre sul fianco avversario moltiplicare la forza della loro massa con la velocità e l'audacia dei movimenti? E in caso negativo non rimarrà pur sempre, ultima risorsa, quell'aggrapparsi al suolo, rafforzandolo coi sussidi dell'arte fortificatoria campale, che può dare bensì assai più valido aiuto oggi che in passato a chi sia temporaneamente o definitivamente ridotto alla difesa, ma che non potrà mai costituire scopo a se stessa e sperare in finali risultati decisivi?

Sono domande che attendono dagli eventi futuri la loro risposta, ma che ad ogni modo non infirmano la nostra già espressa ammirazione per l'azione del supremo comando e delle truppe tedesche in quest'epoca ed in questo teatro orientale della guerra. Rimaniamo sempre convinti che, poichè la guerra è fatta da uomini, e con uomini, per quanto siano aumentate le moli degli eserciti e le difficoltà di farli manovrare, resta sempre viva ed intatta la semplice verità che l'antico Vegezio enunciava: «*In omni proelio non tam multitudo et virtus indocta quam ars et disciplina solent praestare victoriam*».

La qual vittoria se arriderà ora ai Russi sarà perchè anch'essi seppero esser degni avversari ai Tedeschi e sfruttare convenientemente, contrapponendo manovre a manovre, la superiorità del numero.

*

Giornali e Riviste

Emilio Visconti-Venosta fu assunto a ministro degli esteri, nel 1863 all'età di 32 anni! Era giovanissimo e i tempi erano ardui. La scelta del giovane funzionario che aveva rivelato qualità eminenti di diplomatico fu fatta da Marco Minghetti. Scrive il senatore Alberto Dallolio al *Resto del Carlino*, che la scelta fu contrastata: molti membri del Gabinetto non volevano saperne; temevano nell'... adolescente intemperanza del giovine che aveva subito il fascino di Mazzini. Il Minghetti — ricorda il Dallolio — era, nonostante la mitezza dell'animo, pieno d'ardimento, ed aveva fede nel suo giovane amico, quindi non tardò a sottoporlo alla prova del fuoco, facendogli affrontare, nel suo primo affacciarsi al banco del Governo, una gravissima discussione sulla Polonia. L'ansia tormentosa, alla quale non poteva sottrarsi, dileguò ben presto: il discorso del Visconti-Venosta, più che un successo, ottenne un trionfo, e il Minghetti fu lodato di aver fatto una che pure gli era stata rimproverata come una leggerezza o quasi una pazzia. Di questo importante episodio della nostra storia parlamentare il Dallolio offre la più sicura e commossa testimonianza nei brevi estratti inediti della corrispondenza di Marco Minghetti con una illustre gentildonna bolognese, la contessa Carolina Papoli Tattini. In essi si vede con quale paterna ansia Marco Minghetti abbia seguito l'iniziale affermazione politica del giovane: il 25 marzo 1863 scrive alla Papoli: «Le scrissi ieri sotto l'impressione la più disgustosa. La mia nomina a Presidente fu ben accolta da tutti: ma la nomina di Visconti-Venosta trovò disfavore. Tutti riconoscono che è un distinto giovane, pieno d'ingegno, assennato, valente; ma tutti dicono che è giovane, non ha autorità e prestigio per rappresentare l'Italia. Ma come si faceva? Abbiamo vagliato tutti ad uno ad uno: non vi erano fra i possibili che Cugia, Boncompagni e lui. Cugia fece un fiasco a Palermo troppo da poco: Boncompagni è molle, questo è un ignoto. Se domani sera, come spero, si farà onore al suo discorso sulla Polonia, e dico che lo spero con fondamento, abbiamo un uomo nuovo acquistato all'Italia. Se no, il fiasco è completo». Minghetti, la mattina del venerdì 27 marzo 1863, all'indomani del successo del giovane ministro, scriveva: «Due righe per dirle che il successo di Visconti iersera fu completo. Non si poteva parlare meglio, con un senno, garbo, modestia e ardire ad un tempo. La Camera ne fu incantata, il Ministero è assicurato, ed io lodato dell'ardire». Il giorno dopo, sempre scrivendo alla contessa, Marco Minghetti lodava ancora, con parole fervidissime, il suo collega sbarbatello: «Visconti-Venosta — diceva — continua benissimo. Egli discute ora il bilancio degli Esteri con una calma e un *à plomb* mirabile. Vi è stata una reazione a suo favore, ed oggi si trova che abbiamo fatto bene a sceglier lui!».

***

Parlando della quasi imminente inaugurazione della nuova aula per le discussioni parlamentari uno scrittore di *La Nazione* ricorda l'inaugurazione dei lavori a Montecitorio nella grande aula comotiana del 27 novembre 1871. Il giorno prima, il 26, era stata una brutta giornata: piovosa, ventosa, fredda. I preti — o meglio, i *raccatepri*, come si diceva allora — si fregavano le mani nella speranza che Giove Pluvio guastasse la cerimonia nazionale del domani. Invece, il 27, un magnifico sereno. Si è dato poi un caso singolarissimo: di pieno giorno si vide risplendere una stella sopra Roma; e pareva, anzi, trovarsi a pendolo su Montecitorio. Figurarsi l'effetto sopra una popolazione superstiziosa come la romana! Tutti accorrevano in piazza di Montecitorio per vedere la stella. Il fenomeno era stato segnalato anche a Vittorio Emanuele, il quale, salito sopra una terrazza del Quirinale, e sinceratosi della cosa, disse: «Tutto andrà bene, oggi: quella stella ci è di buon augurio». All'ingresso di Montecitorio, il Re fu ricevuto dal marchese di Torrearsa, presidente del Senato, dall'on. Mordini, vice-presidente della Camera e dalle altre autorità. Vittorio Emanuele parlò al Mordini, con molta famigliarità, tanto prima della seduta, quanto dopo. Il Mordini, nella sera dello stesso giorno 27, ne scrive alla moglie così: «Il Re mi ha domandato di te e dei bimbi, e mi ha detto che avrei dovuto condurti a Roma. Il Re ha trovato la sala molto buia; e la è difatti. Ha poi un altro grave difetto, che consiste nell'eco fino ad una certa altezza e nella sordità al disopra. La principessa Margherita, per esempio, che era nella tribuna di fianco al trono, non ha sentito nulla. Giuseppe Toscanelli trovava l'aula addirittura orribile. A quella seduta inaugurale del 27 novembre 1871 assisteva anche l'Imperatore del Brasile, in abito borghese, accompagnato dal suo primo ministro. L'on. Mordini gli andò a far visita, trattandolo, naturalmente, col titolo di Maestà. «Lasci da parte la Maestà — rispose l'Imperatore — dia qua la mano: io non sono, in questo momento, l'Imperatore del Brasile, ma Don Pedro d'Alcantara, gentiluomo brasiliano, che accompagna a spasso pel mondo il primo ministro del suo paese. Nel pomeriggio del 27, Vittorio Emanuele fece, in carrozza scoperta, un giro per Roma; e, passando sotto le mura del Vaticano, osservò: «Al Vaticano c'è il prigioniero libero; al Quirinale, c'è il libero prigioniero».

***

Il Kaiser continua ad essere il tema delle biografie... feroci e delle sanguinose e atroci caricature dei giornali e delle riviste inglesi. Sidney Whitman, nella *Fortnightly Review*, pubblica un lungo studio sull'Imperatore di Germania, nel quale cerca di dare, in base a ricordi antichi, una fisionomia di questo terribile nemico della Potenza insulare: «I tratti più antipatici di una fisionomia nazionale tutta militarizzata si sono impressi sul volto di questo Monarca. E' un uomo senza eleganze spirituali. Guglielmo II s'è impregnato di dottrine, di attitudini e di modi brutali che erano in auge nella Corporazione della Borussia. Allievo alla Scuola di Guerra, egli ha acquistato dei modi sprezzanti e volgari, altezzosi spesso, ma qualche volta pure di una certa bonarietà impressionante il piccolo borghese ed il contadino. Ogni tedesco d'oggi ha cercato di modellarsi intellettualmente e moralmente sulla forma del Sovrano, e poichè dal 1871 in avanti, fino allo scoppio di questa guerra, la Germania non si è nutrita che di uno smisurato orgoglio nazionale, la megalomania aumentante e ingrossante di questo Augusto si è accompagnata alla megalomania di tutti i suoi sudditi, da Bebel, socialista, all'ultimo degli elettori dei deputati del Centro cattolico. Re Edoardo VII, che conosceva perfettamente il suo nipote e non si illuse mai del sogno imperialistico e aggressore della Germania, rispose ad un ambasciatore che gli parlava del Kaiser: «Mio nipote cagionerà molti fastidi all'Inghilterra: ha un'anima insidiosa perchè, per quanto Re e Imperatore, non è un gentleman». Quando — nota ancora lo scrittore londinese — il Kaiser si recò in Inghilterra, senza essere invitato, poco tempo prima della morte della Regina Vittoria, egli condusse con sè, malgrado l'obbiezione di suo zio, l'ammiraglio von Senden Bibran; il contegno tenuto da questi visitatori fu veramente offensivo e, appena partiti per Berlino, non desiderati ospiti, colui che doveva pochi mesi dopo ascendere al trono inglese disse ai suoi ministri: «Noi potremo andare d'accordo coi Russi, coi Giapponesi, con tutti, ma con questa gente prussiana non potremo accordarci mai».

***

Se non è vero questo motto, è ben trovato. Se poi, come dubitiamo, fosse storico, dovrebbe passare nel libro dei detti memorabili. Narra l'*Information* che l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il Governo della Repubblica, Herrick, è un uomo freddo, placido e coraggioso. Egli ha voluto rimanere a Parigi anche nei giorni in cui era minacciata d'assedio, ed è diventato popolare per la sua cortesia. Annunciando la sua partenza per l'America, dove è stato richiamato, il giornale dice che, proprio nei giorni più preoccupanti, un *Taube* lanciò una bomba non lungi dal palazzo dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Herrick aveva già protestato ufficialmente per questi attentati barbari alla vita degli inermi con una Nota, rimasta famosa, al suo Governo. Appena avvertito, accorse sul posto dello scoppio, e un funzionario del Governo francese disse: «Mi congratulo con Vostra Eccellenza per lo scampato pericolo. Guai se fosse caduta trenta metri più a destra!...». L'ambasciatore, che forse pensava in quell'istante che, se fosse morto colpito da una bomba, forse sarebbero cessati definitivamente questi *raids* inutili e crudeli su città aperte e contro popolazioni inermi, rispose, franco e tranquillo: «Ci sono dei momenti — rispose H. Herrick — in cui un uomo, e specialmente un ambasciatore, potrebbe rendere un ottimo servizio all'umanità morendo. Se fossi morto, forse Parigi non dovrebbe più tremare nell'attesa paurosa del *Taube*!».

Perchè E. Novelli lascia le scene

Una recita di "Re Lear,, alla presenza di Carmen Sylva

Roma, 30, notte.

E' noto come Ermete Novelli si ritirerà dalle scene e passerà, nel prossimo carnevale, a dirigere una nuova grande Compagnia, che avrà come prima attrice Lyda Borelli.

Interrogato dal *Giornale d'Italia* l'illustre attore ha detto che la causa del suo ritiro dalle scene sono, primo: un catarro bronchiale che lo perseguita e, secondo: l'abbassamento della vista che non gli serve più a dovere.

— Se non fosse per questi malanni — ha aggiunto il Novelli — vorrei morire sulla scena! I miei compagni, che hanno resistito più di me, hanno avuto una sorte benigna, ma non ebbero il conforto che io avrò, di poter dire cioè che me ne vado via prima che mi mandino via: essi non ebbero forse il conforto che mi è serbato e che tempera di molto l'amarezza dell'abbandono.

— Vuole forse alludere — chiese il giornalista — alla direzione che assumerà in quaresima della nuova Compagnia che porta il nome significativo di *Fert*?

— L'avete detto! — proruppe Novelli, con entusiasmo. — Ormai quanto mi resta di energia, dopo le recite di carnevale, sarà tutto dedicato ad un solo scopo: dirigere, educare, istruire questo fascio di giovani vibranti di energia a quelle conquiste che le sole mie forze non mi permettono più di conseguire. Sapete? Non faccio per dire — esclamò l'illustre attore — ma abbiamo riunito quanto di buono poteva dare oggi l'arte drammatica!

Narrando moltissimi aneddoti all'interlocutore, Novelli ne ha ricordato uno inedito sulla Regina Elisabetta di Romania, la scrittrice Carmen Sylva.

— Recitavo — ricordò Novelli — a Bukarest alcuni anni sono ed era vivo ancora Re Carlo. Una sera davo il *Re Lear*. Dal suo palchetto di proscenio assisteva, con le sue dame di Corte la Regina. Recitando, la vedevo seguire con interesse straordinario e crescente lo spettacolo. Non perdeva una sillaba. Era come astratta dal mondo. Ad un tratto, alle 12.15, io mi trovavo alla scena della pazzia: allora vidi la Regina levarsi in piedi afferrandosi la testa con un gesto desolato e lasciare precipitosamente il palchetto. Che era avvenuto? Alle undici di quella sera ella compiva il suo sessantesimo anno, ed alle undici Re Carlo, con la Corte, dovevano recarsi in Corpo da lei per presentarle gli auguri. Assorta dalla rappresentazione aveva dimenticato tutto questo, ed il Re aspettava da un'ora e mezza. Fu in quell'anno — conchiuse Novelli — in cui ebbi la soddisfazione di essere decorato, in pieno teatro, per mano stessa del Re, della medaglia d'oro dei Benemeriti, un'Ordine prezioso creato per Carmen Sylva quando curò, con tanta abnegazione, i feriti della guerra turco-russa.

I contributi scolastici

ammessi al pagamento

Roma, 30, notte.

Il Comitato permanente per i lavori pubblici, costituito ad iniziativa dell'Associazione dei Comuni italiani e della Lega Nazionale delle Cooperative, aveva, come è noto, fatto le premure più vive al Governo, perchè fosse sollecitato il pagamento dei concorsi e contributi scolastici dovuti dallo Stato ai Comuni in forza di una recente legge. Tali contributi dovevano essere corrisposti entro lo scorso agosto e il ritardo diede luogo a vivi lamenti di cui il Comitato si fece eco. Ora il segretario del Comitato, on. Rubini, ha avuto precise assicurazioni che il ministro del Tesoro ha già ammesso al pagamento tutti i contributi scolastici dovuti ai Comuni d'Italia per 39 milioni circa.

La famiglia dello Tzar militarizzata



1.o La Granduchessa Olga Nicolaiewna. — 2. La Granduchessa Maria Nicolaiewna. — 3. Lo Zar. — 4. Lo Zarevic Alexis Nicolaievic. — 5. La Granduchessa Tatiana Nicolaiewna. — 6. La Zarina Alessandra Feodorowna.

I funerali di Visconti-Venosta

Barrère colto da lieve deliquio

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, notte.

Questa mattina, alle 10, le truppe del presidio vennero schierate in via Lucullo, via Boncompagni, via Quintino Sella e via Sallustio, nelle strade cioè che percorse il corteo funebre, per rendere al marchese Visconti-Venosta gli onori militari. La salma venne deposta in un carro tirato da sei cavalli e fu trasportata nella chiesa parrocchiale di San Camillo, dove vennero deposte attorno al tumulo più di duecento corone. Intorno al villino di via Lucullo già alle 10 erano tutti i ministri ed i sottosegretari, meno il ministro Viale. Il Re era rappresentato dal marchese Cabrini, dal generale Brusati e dal cerimoniere Borea D'Olmo. Il Senato era rappresentato dal senatore Reinaudi; la Camera dagli onorevoli Cappelli e Guglielmi. Erano presenti gli onorevoli Santini, Malvani, Luzzatti, il sindaco di Roma don Prospero Colonna, il prefetto, gli onorevoli Assengo, Spingardi, Ella, Da Como, Lucifero, Montalcini.

Del Corpo diplomatico erano presenti l'ambasciatore di Francia, Barrère, l'incaricato di affari di Svizzera, De Bilden, il ministro di Grecia, Koromilas, ecc.

Alle 10,40 si formò il corteo. Precedeva una squadra di vigili, cui seguivano un plotone di cavalleggeri «Firenze», la Banda comunale di Roma, una squadra di guardie civiche, un plotone di artiglieria, la Banda dell'81.o fanteria, il Capitolo della chiesa di San Camillo alle Terme. I cordoni del carro sul quale era stata deposta la salma erano retti a sinistra dal conte Della Trinità per la Casa Reale, dal prefetto di Roma comm. Aphel, dal senatore Malvano, dal presidente del Consiglio on. Salandra, dal senatore Cefaly; a destra dal generale Spingardi, dall'on. Cappelli, dal ministro degli Esteri on. Sonnino, dal sindaco di Roma principe don Prospero Colonna e dal generale Cadorna. Seguiva immediatamente il carro un servo di casa Visconti-Venosta, che recava su di un cuscino le insegne del Collare della Santissima Annunziata. Veniva quindi il generale Brusati, attorniato dai figli del senatore Visconti-Venosta, e quindi la folla delle personalità. Sventolavano anche le bandiere dell'Istituto di Belle Arti, di quello di Scienze sociali e della Società veterani.

Il corteo, fra le due ali delle truppe del presidio schierate lungo il percorso, si avviò lentamente alla chiesa di San Camillo, dove la salma ricevette l'estrema benedizione e venne deposta, in attesa della partenza per Grosio.

Mentre avevano luogo i funerali, l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, è stato colpito da deliquio e fu obbligato ad abbandonare il corteo.

La salma di Visconti-Venosta in viaggio per Crosio

Roma, 30, notte.

Stasera alle 16, con il medesimo carro di prima classe, la salma del marchese Visconti-Venosta è stata trasportata dalla chiesa alla stazione di Termini, seguita dai figli e dagli intimi. Alla stazione la cassa è stata deposta su un apposito carro ferroviario che stasera la trasporterà a Sondrio da dove, con solenni onoranze, sarà trasportata a Crosio e sepolta nella cappella gentilizia di quel cimitero.

Manovra con i quadri a Padova

Padova, 30, sera.

Al Comando della Divisione militare principiarono le manovre con i quadri alle quali partecipa una sessantina di tenenti colonnelli di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, del Genio e del Corpo sanitario e del Commissariato aspiranti all'avanzamento a colonnello.

Direttore della manovra è il tenente generale Carlo Porro, coadiuvato dai maggiori generali Secco, Morello, Venturi e Bertotti.

Il *Partito azzurro* è comandato dal maggior generale Giacinto Rostagno che ha ai suoi ordini 22 tenenti colonnelli di fanteria, 41 di cavalleria, 4 di artiglieria e 5 del genio.

Il *Partito rosso* è comandato dal maggior generale Alessandro Rossi, il quale dispone di 11 tenenti colonnelli di fanteria, 5 di cavalleria, 2 di artiglieria e 3 del genio.

La manovra durerà una ventina di giorni. La riunione dei Partiti seguì alle 10 di stamane. Alle 16 seguirà la prima riunione generale dei quadri.

39 milioni in contributi scolastici pagati dallo Stato ai Comuni

Roma, 30, notte.

Il Comitato parlamentare per i lavori pubblici costituito ad iniziativa della Associazione dei Comuni italiani e della *Lega nazionale delle Cooperative* aveva, come è noto, fatto le premure più vive al Governo perchè avesse sollecitato il pagamento dei concorsi e dei contributi scolastici dovuti dallo Stato ai Comuni in forza della recente legge. Tali contributi dovevano essere corrisposti entro lo scorso agosto ed il ritardo delle [illegible] a vivi lamenti di cui il Comitato si fece eco. Ora il segretario del Comitato, on. Rubini, ha avuto la precisa dichiarazione che il Ministro del tesoro ha già ammesso al pagamento tutti i contributi scolastici dovuti ai Comuni d'Italia per 39 milioni circa.

La morte del Plenipotenziario svizzero presso il Governo italiano

Roma, 30, sera.

Da oltre 15 giorni era giunto ad Anzio Giovanni Battista Pioda, ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera presso il Governo d'Italia, per riposarsi, secondo il consiglio dei medici, dopo le fatiche della sua delicata posizione. Dopo un sensibile miglioramento, stamane, alle 5, però, venne assalito da un forte attacco di angina pectoris, e, in breve, assistito dalla sua signora e dal suo segretario particolare, S. E. Pioda cessava di vivere. Era nato a Lugano il 24 aprile 1850. I funerali avranno luogo a Roma in forma ufficiale, e, quindi, la salma sarà trasportata in Svizzera.

Vani tentativi per ripescare una torpedine nelle acque di Ancona

Ancona, 30, sera.

A causa del mare tempestoso i rimorchiatori partiti ieri l'altro non poterono ricuperare la torpedine segnalata, quindi rientrarono in porto.

Usciti nuovamente ieri mattina, rientrarono dopo cinque ore di ricerche senza però aver ricuperata la torpedine. Onde evitare un pericolo ai naviganti posero segnali presso il terribile ordigno. Oggi ritenteranno il ricupero.

Tragico infortunio sul lavoro

Mortara, 30, sera.

Stamane, a Cilavegna, grossa borgata, nel Colonificio Gallo, appena avvenuta l'entrata degli operai, e cioè alle 6,30 circa, il meccanico elettricista Luigi Lino, di anni 17, mentre faceva passare una cinghia sul cambio di trasmissione, venne da questa [illegible] cadavere.

Negoziante e domestica barbaramente assassinati a Casale

(Per telefono alla Stampa).

Casale Monferrato, 30, mattino.

Un efferato delitto, che è stato scoperto stamane nella nostra città, ha provocato una impressione enorme in tutta la cittadinanza.

Richiamati dalla preoccupazione dei vicini, i carabinieri procedevano stamane alla apertura forzata di un negozio di pellami sito in via Paleologo N. 70, esercito da certa Angela Boltri, d'anni 69. Nè la Boltri, nè la sua domestica, certa Delfina di anni 70, non si erano viste comparire in tutta la giornata di ieri, e siccome nessuno sapeva che si fossero allontanate da Casale, si dubitava qualcosa di sinistro fosse loro successo.

Le preoccupazioni erano fondate. I carabinieri penetrati nel negozio trovavano le due donne barbaramente assassinate. Negozio e alloggio si trovavano in condizioni spaventose. Tutto era in aria. La Boltri giaceva in terra distesa con una larga ferita alla tempia destra. La Delfina fu rinvenuta sotto un cumulo di zoccoli e di pezzi di cuoio, ferita anch'essa al capo. Si notò subito che aveva le mani insanguinate, cosa che induce a credere che essa abbia sostenuta una violenta lotta con i suoi assalitori, per quanto di età avanzatissima.

Movente del doppio delitto pare accertato sia il furto. Il delitto deve essere stato commesso nella notte tra sabato e domenica.

L'impressione in città, come vi ho detto, è enorme.

Come venne scoperto e si ricostruisce l'orribile delitto

Casale Monferrato, 30, sera.

Stamane, verso le 8, si diffondeva per la città la notizia dell'efferato delitto di cui vi ho dato notizia. Si diceva che due donne, padrona e persona di servizio, fossero state sgozzate barbaramente e depredate di ogni denaro. Il racconto è passato di bocca in bocca fulmineamente e il fatto è subito apparso di una gravità eccezionale. Da tempo nella nostra città non era successo alcun fatto di sangue così impressionante.

Scarso bottino

Le vittime che furono orrendamente trucidate sono la signora Angela Boltri, di anni 50, con negozio di pellami, in via Paleologo, e la di lei persona di servizio Delfina vedova Perrero, di anni 71. La Boltri esercitava, come abbiamo detto, un negozio di pellami ed aveva una buona clientela anche di gente del contado. Essa passava per una commerciante denarosa. Nel disbrigo delle faccende del negozio era aiutata da una ragazzina, certa Toriani Delia, di Giovanni, di anni 13, che fu quella che, come diremo in seguito fece con altre persone la macabra scoperta.

La vecchia Delfina accudiva alle faccende di casa e aiutava talora, quando occorreva, la padrona nella vendita minuta degli oggetti del negozio. La signora Boltri passava, adunque, per denarosa, ma da informazioni private attendibilissime che abbiamo assunte crediamo di non errare affermando che la povera signora aveva bensì un discreto capitale, ma esso sarebbe formato più che altro da merce di negozio. Crediamo quindi che gli assassini abbiano fatto scarso bottino.

Alle 7,40 di stamane la piccola commessa Toriani si recava come al solito al negozio; trovata la porta chiusa, e sorpresa che anche ieri non si era risposto ai suoi richiami, rimase molto impressionata e si mise a picchiare più forte. Una suora domenicana che passava in quel momento venne in aiuto della piccina e fece pressione sulla parte destra della porta. Questa si aprì automaticamente. Le due donne entrarono nel negozio e causa l'oscurità non videro le due assassinate. Visitarono le altre due camere e non trovando le donne ritornarono sui loro passi. Fu allora che si presentò ai loro occhi la macabra terrificante scoperta.

Le vittime

I primi ad accorrere sul luogo del delitto furono una guardia municipale e il brigadiere Benedetti, delle nostre guardie cittadine, che pensarono subito a piantonare le vittime. Accorsero più tardi il delegato di P. S. Camperi con guardie di P. S. e carabinieri, il pretore avv. Cartasegna, il giudice istruttore avv. Rengo, il sostituto procuratore del Re avv. Roberti.

Per tutta la mattinata ed anche nel pomeriggio, davanti al negozio ove avvenne il delitto ha stazionato una folla di gente a commentare l'accaduto. L'abitazione delle vittime si compone di due camere e di un camerino. La prima è adibita per il negozio e la seconda era la camera da letto della povera Boltri; nel camerino dormiva la vedova Perrero. Il negozio è un po' ristretto e si trova ancora tutto in ordine. Ci appare subito agli occhi la vecchia persona di servizio. La donna è distesa a terra appoggiata sul fianco sinistro. E' completamente vestita e anzi, particolare non indifferente per le indagini sull'ora del delitto, ha un grembiule legato alla cintola. Il corpo e le vesti apparentemente non presentano tracce di violenza; soltanto sul viso della donna vi è una ferita, quella che ha provocato la morte. La testa della vittima è appoggiata ai piedi della padrona ed è orribilmente colpita da un corpo contundente.

La padrona, signora Angela Boltri, è distesa bocconi a terra con le braccia lungo il corpo. Sul pavimento, sotto la testa della sventurata, vi è una larga pozza di sangue; perciò non si può comprendere in qual modo sia stata uccisa. La nuca è sorretta da un pesante e grosso involto di zoccoli.

Le prime indagini

Un particolare è balzato subito agli occhi dei primi accorsi, e che rivela il sangue freddo e la astuta delinquenza degli assassini. Fra i battenti della porta fu trovata una piccola spugna che era stata messa per tenere chiuse le due serrande. Il fotografo, signor Bensi, ha fatto per ordine dell'autorità le fotografie dei cadaveri, del negozio e della casa, ed il geometra Alessandro Rabagliano ha preso le misure per i rilievi. Per intanto il giudice istruttore, avv. Rengo, ha proceduto all'interrogatorio di alcuni parenti per identificare le assassinate.

Il delitto si può ricostruire nel modo seguente. Sembra che sia avvenuto nelle prime ore della sera di sabato scorso. Risulta infatti che le due donne non aprono mai di sera se non a persone conosciute. E' nostra convinzione quindi che gli assassini dovevano essere pratici della casa e delle abitudini della signora Boltri, e, probabilmente, erano conosciuti dalla proprietaria del negozio. Abbiamo sempre parlato di assassini perchè crediamo che due almeno debbono essere i colpevoli di così efferato delitto. L'arma che ha servito ad uccidere le due disgraziate non è stata trovata. Però pare che sia stato un martello o qualche altro corpo contundente. Mentre telefono l'autorità ha proceduto ad alcuni arresti preventivi, ma nulla ha potuto ancora stabilire sulle responsabilità degli arrestati.

Cinque morti a Vignanello per lo scoppio di un quintale di polvere pirica

Una casa crollata - 8 feriti

Roma, 30, notte.

Giunge notizia questa sera di un gravissimo disastro edilizio che ha piombato nel lutto e nella costernazione più triste la borgata di Vignanello, uno dei Comuni più antichi della campagna romana. Vignanello ha 4800 abitanti e sorge, su una specie di altopiano, a 360 metri sul livello del mare, tra Roma e Viterbo. La stazione di Vignanello è quella di Gallese e per raggiungere l'abitato bisogna percorrere una vasta zona solitaria dell'Agro: Vignanello dista dalla capitale circa 70 chilometri ed è per questo che la notizia del disastro è giunta solamente stamane a Roma in forma laconica: stasera poi sono arrivati i primi particolari del disastro.

Ieri sera, poco dopo il tramonto, un orribile rombo fu udito dalla popolazione ormai raccolta nelle case per le cene. Subito fu un accorrere di gente verso il luogo del disastro. Un caseggiato, di tre piani, uno dei maggiori edifizi del borgo, di proprietà di certa Rita Umili, era crollato: dalle rovine si alzavano dense colonne di fumo nero e sottili e alte lingue di fuoco.

Che era avvenuto? Nella casa, in un ripostiglio da qualche tempo era stato depositato, da certo Angelo Maggi, un quintale di polvere pirica: la proprietaria dello stabile aveva accolto, senza difficoltà, la pericolosa materia in deposito. Non si sa come l'esplosivo si incendiò: a un tratto un formidabile scoppio, fece crollare la casa, mentre le suppellettili e le travi prendevano fuoco.

I pochi pompieri e numerosi borghigiani si misero subito all'opera per tentare di salvare i disgraziati inquilini sepolti tra le macerie e per far cessare l'incendio che avrebbe potuto propagarsi agli altri edifizi. Fu una notte insonne di grande e angosciata attività.

Ma solo stamane l'incendio ha potuto essere completamente domato.

Di sotto alle macerie sono stati estratti tre cadaveri mutilati e bruciati: quello della moglie del Maggi, di nome Edvige, della proprietaria della casa, Rita Umili, di Ceccarelli Eusebio e di Grattarola Pompilio. I feriti gravi erano sei, fra i quali il Maggi; tre erano i feriti lievi subito soccorsi.

Nelle prime ore di stamane erano accorsi da Soriano il pretore, il delegato e 21 soldati agli ordini di un capitano. Sono state subito iniziate le indagini da parte delle autorità. I soldati hanno cominciato con zelo e slancio la rimozione delle macerie. Il piano sopra l'appartamento della Rita Umili era abitato da tale Alfonso Ciferio con la famiglia, che tiene trattoria. Per fortuna la famiglia del Ciferio era al cinematografo quando avvenne l'esplosione, e l'osteria che era al pian terreno era stata chiusa alcuni minuti prima, altrimenti si avrebbe avuto a deplorare un maggior numero di vittime, perchè fino a quell'ora la locanda era stata affollata di contadini. Con l'automobile del principe Ruspoli, che fu uno dei primi accorsi sul luogo, i feriti sono stati trasportati all'ospedale Civitacastellana.

Stamane al nosocomio di Civitacastellana, dopo una straziante agonia, è morto il Maggi. Tutti gli altri feriti si trovano in gravi condizioni, tali da non poter articolare parola: essi sono Brocci Placido, Giuofra Tommaso, Lelli Giovanni. La famiglia Ciferio ha perduto tutti i suoi averi. La figlia della Rita Umili trovasi ricoverata presso dei parenti: essa ignora ancora la morte della madre.

Il principe Ruspoli ha disposto, con le autorità locali, perchè ai congiunti delle vittime e dei feriti siano dati soccorsi in viveri e siano ospitati nelle case di sua proprietà, prossime al Castello Ruspoli che, con la famosa *Porta del Vignola* e con alcune chiese, fanno di Vignanello un borgo pittoresco e interessante, caro ai pittori e agli studiosi della Campagna Laziale e delle sue memorie.

Uno scontro tra due treni merci presso Frugarolo

Alessandria, 30, mattino.

Questa mattina, verso le ore 3,50, è avvenuto uno scontro ferroviario a due chilometri dalla stazione di Frugarolo, verso Alessandria. L'urto è avvenuto fra due treni merci, quello N. 5242 e quello N. 5306, partiti successivamente dalla stazione di Novi Ligure. Per cause che non ci fu dato ancora di conoscere, il treno partito dopo investiva il primo in prossimità del casello N. 90. L'urto non è stato molto violento, data la poca velocità con cui procedevano i treni, ma per altro quattro vetture deragliarono e due sono state anche danneggiate.

Ci si riferisce che il macchinista del secondo treno merci, a causa della fitta nebbia, non ha veduto i fanali, e che i tentativi di frenare per scongiurare l'urto, per quanto relativo, non ebbero efficacia. La linea è ora interrotta anche per il servizio viaggiatori.

Dalla nostra stazione sono subito partiti ingegneri ed operai, con carro-attrezzi, per procedere al sollecito sgombero delle rotaie, e si spera che il servizio verrà riattivato entro la giornata.

Oltre ai danni materiali, ci sono due feriti, però non gravemente, e sono il conduttore ed il macchinista del secondo treno, e cioè Tinuzzo Giovanni, da Ascoli Capriano, e Damiglio Carlo.

Le cause devonsi attribuire più specialmente alla fitta nebbia. Il merci, partito da Novi dopo il primo, lo raggiunse perchè il precedente aveva rallentato nella corsa per lo slittamento, e, sempre a causa della nebbia, il secondo non scorse a tempo l'altro, e, data la linea in discesa, non potè evitare lo scontro. Comunque, uno dei binari cominciò a riattivarsi alle ore 10. L'inchiesta dell'amministrazione ferroviaria stabilirà sulle responsabilità.

SPORT

ALPINISMO.

La festa delle matricole alla Rocca della Sella

Favorita da un limpido cielo invernale, si è svolta domenica in vetta alla Rocca della Sella, a 1500 metri, la cerimonia del battesimo delle matricole universitarie in montagna, che, sorta quattro anni or sono per iniziativa della *S. U. C. A. I.*, forma una delle più caratteristiche manifestazioni della recente Associazione goliardica.

Raggiunta la vetta verso il mezzogiorno, e dopo un rapido ed allegro spuntino al sacco, consumato tra le rocce e le recenti nevi, i goliardi intervenuti — più di cento — si affollarono attorno al delegato della *S. U. C. A. I.* per l'Ateneo torinese, che, dopo poche parole di circostanza pronunziate da un *senior*, procedette alla consacrazione dei nuovi adepti dell'alpinismo colle solenni parole di rito, mentre sulle loro teste scendeva, tra i formidabili *urrah* degli anziani, un gelido lavacro, a simboleggiare l'abbandono delle mollezze cittadine per la rude, magnifica e sana vita dei monti.

Nel tardo pomeriggio la gaia falange goliardica scendeva, al canto degli inni patriottici, a Sant'Ambrogio, donde faceva ritorno a Torino verso mezzanotte.

Alla cerimonia ha partecipato il fondatore della *S. U. C. A. I.* il dottor Scotti, che è uno dei più benemeriti ed operosi apostoli dell'alpinismo goliardico.

REATI E PENE

Bancarotta fraudolenta

(*Tribunale Penale di Torino*).

Quasi tutta l'udienza di ieri alla VI Sezione del Tribunale è stata occupata nello svolgimento d'un processo nel quale erano imputati il salumiere Giuseppe Cucchi, e certi Luigi Cucchi e Giovanni Calvi. Al Giuseppe Cucchi si elevava l'accusa di bancarotta semplice perchè nel suo fallimento, dichiarato con sentenza 11 marzo 1913 si era constatato che egli, durante il commercio di salumerie, non aveva tenuto i libri, trascurando di fare l'inventario e la dichiarazione voluta dall'art. 686 del Codice di Commercio; di bancarotta fraudolenta per avere, quale commerciante in istato di cessazione dei pagamenti distratto, in frode dei creditori, lire duemila, facendosele consegnare dalla sua debitrice Maria Damiano, e per essersi constatato che egli aveva sottratto anche varie cambiali attive per più di cinquemila lire, di cui egli era creditore verso il Giovanni Calvi.

Il Luigi Cucchi era accusato di complicità in bancarotta fraudolenta, per avere, di correità col fallito, ricevuto le cambiali medesime; ed il Giovanni Calvi, infine, doveva pure rispondere di complicità perchè — sempre secondo l'accusa — avrebbe scientemente ricettato le cambiali, dietro consegna fatta dal Luigi Cucchi verso il pagamento di lire duemila.

Il Tribunale ha condannato il fallito Giuseppe Cucchi — che era contumace — a tre anni e due mesi di reclusione ed ha assolto gli altri due per insufficienza di prove.

Presidente: cav. Delpiano — P. M.: avvocato Bruni — Parte Civile: avv. Motta — Difesa: avvocati C. F. Reggeri, Allasia e Ottolenghi — Cancelliere: Gay.

Il verdetto di Piacenza non è contraddittorio secondo il giudizio dei giurati

Piacenza, 30, notte.

Vi ho già informato che il Procuratore del Re ha ricorso in Cassazione per l'annullamento del verdetto col quale giorni fa i giurati hanno assolto il giovane Siro Cortesini, imputato di omicidio premeditato in persona della sua amante. Il ricorso del Procuratore del Re si basa sul fatto che i giurati, escluso il delitto, hanno poi votato affermativamente sul quesito della premeditazione, e di qui la contraddittorietà che è giuridicamente «tipica».

I giurati però, alcuni dei quali ho interrogato, dato lo scalpore che il caso ha suscitato, affermarono che la contraddittorietà è soltanto apparente e che quindi cade ogni giudizio men che benevolo sul loro giudizio. Nel caso Cortesini — dicono i giurati — si è ripetuto quanto è avvenuto nel celebre «caso Olivo». Nel processo Olivo il presidente, messo il quesito principale dell'uxoricidio premeditato, non volle mettere quello del ferimento seguito da morte. I giurati erano convinti che l'Olivo fosse colpevole di ferimento, ma mancava il relativo quesito, e piuttosto che affermare l'imputato colpevole di un reato del quale non lo credevano colpevole lo assolvettero. Così nel caso Cortesini. Il presidente pose il quesito del mancato omicidio e del mancato ferimento con premeditazione. I giurati non erano convinti nè dell'uno nè dell'altro reato; credevano invece che il Cortesini avesse commesso una minaccia a mano armata, come la Difesa aveva sostenuto. Ma il quesito in tal senso non venne fatto. Viceversa, quando i giurati — come ora vuole la legge — dovettero votare anche sopra tutti gli altri quesiti loro proposti, compreso quello della premeditazione, su questo quesito votarono affermativamente intendendo esprimere la loro convinzione sulla premeditazione della minaccia a mano armata, reato che i giurati credettero potenzialmente approvato. Non dunque di verdetto contraddittorio si può parlare, ma di una lacuna nei quesiti e di un difetto nella legge.

Il senatore Cencelli ferito in un incidente di vettura

Roma, 30, notte.

Il senatore Alberto Cencelli, presidente della Deputazione provinciale di Roma, mentre si recava da Civitavecchia a Fabbrica, sua residenza abituale, sopra un carrozzino a due ruote fu vittima di un pericoloso incidente. Il cavallo, improvvisamente, si imbizzì e la leggera carrozza fu capovolta.

Il senatore precipitando a terra ha battuto violentemente col capo contro il carrozzino, producendosi una larga ferita alla testa. Si tratta di ferita non grave, ma causa lo stordimento prodotto dall'urto si è creduto prudente obbligare il senatore Cencelli a letto, dove dovrà restare per una diecina di giorni.

Sanguinosa rissa a Pinerolo fra soldati e borghesi

Pinerolo, 30, sera.

La notte scorsa, verso le 23, è avvenuta una sanguinosa rissa tra alcuni soldati di fanteria e borghesi in via Principi d'Acaia, centro di mala vita. I soldati Villata Mario, Sticca Pietro, Roscio Eraliano, Partengo Alessandro, appartenenti all'11.a compagnia del 92 reggimento fanteria, si trovavano a bere con due amici borghesi nella cantina denominata del *Polo Nord*. A un certo momento, entrò nell'esercizio il pregiudicato venticinquenne Crossi Giulio, il quale rivolse loro delle parole di sfida e si allontanò. Pare che qualche tempo prima, in via San Giuseppe, i militari avessero già avuto uno scambio di frasi vivaci col Crossi, per motteggi che costui aveva loro rivolto. Quando i soldati uscirono dalla cantina trovarono il Crossi con un numeroso gruppo di compagni che attendevano sulla via. Fra gli uni e gli altri si accese una furiosa zuffa. I soldati, temendo, a quanto pare, di essere sopraffatti dal numero degli avversari, estrassero la sciabola baionetta. Poco dopo, il Crossi cadeva a terra, perdendo sangue, e privo di sensi, colpito gravemente da tre puntate di baionetta al petto e all'addome. Fu raccolto in grave stato e trasportato all'ospedale civile, ove il dottor Gaia lo giudicò in imminente pericolo di vita. Sopraggiunsero i carabinieri e il maresciallo che trassero in arresto uno dei soldati, il Villata Mario, mentre con la baionetta in pugno inseguiva un borghese.

Stamane il pretore, cav. Maurizio Boria d'Argentina, ha potuto interrogare il Crossi. Si crede che egli non possa sopravvivere. Pare che fra i borghesi vi siano altri feriti non ancora conosciuti. I soldati dichiarano di aver ricevuto pugni e bastonate, ma nessuno di essi presenta lesioni visibili. In attesa di ulteriori provvedimenti dell'autorità giudiziaria, i tre soldati, non arrestati, sono stati sottoposti a misure disciplinari.

Domenica, alle ore 23.30, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

Carlo Vaudano

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie ROSETTA MASSOLINO; il figlio RENZO; i fratelli MICHELE, LODOVICO, VINCENZO ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino, alle ore 10 di oggi, 1.o dicembre, partendo da via Massena, N. 31, e la cara salma sarà trasportata a [illegible] ove avrà luogo la sepoltura alle ore 17.30.

Per espressa volontà del caro estinto si prega di non inviare fiori.

Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

(Pompe funebri Genta)

La Ditta FREUND, BALLOR e C., di Torino, annuncia, con dolore, la morte del signor

Carlo Vaudano

per molti anni suo Viaggiatore e Collaboratore.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino, alle ore 10 di oggi, partendo da via Massena, 31. c 14672

Ieri sera, alle ore 22,15, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si spense nel bacio del Signore l'anima eletta di

EMILIA DE-SASSI nata CONTARDINI

di anni 64

Desolati, ne dànno il triste annunzio il marito, il figlio, la figlia, i parenti e congiunti tutti.

Torino, 30 novembre 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 1.o dicembre, alle ore 9.45, partendo da via Madama Cristina, 77.

Si dispensa dalle visite. (A

Ieri è spirato improvvisamente

Roscio avv. cav. Carlo

di anni 62

I figli: Avv. ETTORE, Procuratore del Re, con la consorte ANGELA GROSSO e figli, Avv. ORESTE, Notaio, con la consorte COSTANZA BUSCATTI e figlia; le figlie: ZENOBIA vedova GRISELLI, GIULIA col marito VIAZZI Farmacista GIACINTO, CORINNA e LIVIA col marito CAREZANA Notaio GREGORIO ETTORE coi figli; ed il fratello GIACINTO coi parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Pont Canavese martedì, 1.o dicembre, alle ore 10.

Pont Canavese, 30 novembre 1914. (c 14631

Domenica, alle ore 24, improvvisamente spirava c 14678

GUIGAS VITTORIA

Vedova CAULI

I figli MICHELE, ALBERTO; le nuore e parenti partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo oggi, 1.o dicembre, alle ore 11, partendo da via Nizza, 29.

Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Ieri, alle ore 12.30, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Marietta Norzi vedova Ballelli

La figlia, il genero Avv. BURRI, i fratelli, le sorelle e parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 1.o dicembre, alle ore 15, partendo da corso Regina Margherita, N. 31.

Torino, 1.o dicembre 1914.

(Pompe funebri Genta)

Domenica, 29 corrente, alle ore 17, le acque del Po rapivano all'affetto dei suoi cari !

Avv. Carlo Giuseppe Isnardi

d'anni 26

Coll'animo straziato ne annunziano la perdita i genitori Avv. PAOLO e LUIGIA BENSO, la sorella ROSA col marito Dott. LUCIANO FORNI e figlie, gli zii e le zie ISNARDI, VIGLIARDI, PORRONE, BENSO.

Non si mandano speciali partecipazioni. A

Stanotte decedeva, dopo lunghe sofferenze, con esemplare rassegnazione

Clelia Rossi Caccia

Il marito CAMILLO ROSSI, capitano d'artiglieria, colla figlia ANNA MARIA; la madre MALVINA CACCIA vedova CACCIA, ed i congiunti tutti, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 9.30, partendo da via Liceo, n. 10.

La cara salma verrà trasportata a Ceresole d'Alba, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega non inviare fiori.

Cuneo, 30 novembre 1914. 14676

I congiunti del compianto

Comm. Giovanni Regis

Tenente Generale nella Riserva

il fratello Prof. Ing. DOMENICO REGIS; le sorelle TELESA REGIS vedova dell'Ing. GIORDANO; Suor MARIA REGIS, GIACINTA REGIS vedova dell'Avv. DEMICHELIS; la cognata Contessa GIORDANO vedova del Generale Medico STEFANO REGIS; i nipoti Ing. EUGENIO, GIUSEPPINA e ADELINA GIORDANO, Capitano GAETANO CALLERI, CONCETTA CALLERI col marito Maggiore CARLO MARTINENGO, commossi, ringraziano delle manifestazioni di compianto e delle onoranze al loro caro estinto. 14673

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

CONSIGLIO COMUNALE

Il servizio telefonico

L'assistenza sanitaria per i poveri

(Seduta del giorno 30 novembre 1914)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,35.

Sul servizio telefonico

Il SINDACO quindi dice: Le cattive condizioni del servizio telefonico, la enorme giacenza di domande per nuovi collegamenti telefonici hanno indotto il sindaco a rivolgere invito al ministro delle poste, S. E. Riccio, a rendersi conto direttamente in Torino dello stato degli impianti, per dare le disposizioni transitorie e definitive atte a togliere gli impedimenti dannosi al commercio ed alle industrie cittadine.

Il ministro non ha potuto recarsi a Torino, sebbene avesse disposto per fare una rapida gita, ed ha inviato invece l'ispettore generale, comm. Angelini, il quale, giunto venerdì scorso, si è intrattenuto qui fino a ieri, ed ebbe in questo periodo numerosi colloqui coi funzionari locali e col sindaco.

Purtroppo le condizioni degli impianti e del servizio sono gravi, e dipendono da circostanze tecniche e finanziarie, che non possono essere mutate in breve tempo. Nuovi provvedimenti legislativi occorreranno per una trasformazione radicale degli impianti, per dare esecuzione ad un progetto già elaborato in massima per portare gli impianti telefonici a quell'altezza che è richiesta dallo sviluppo della città, all'incremento progressivo delle comunicazioni.

Compito essenziale del comm. Angelini fu quello di dare le disposizioni per provvedimenti immediati, onde rimediare alla stasi attuale.

Circa 800 richieste di nuovi abbonamenti sono giacenti, alcune da un anno e mezzo, per deficienza di circuiti e di apparecchi.

Il progetto della nuova rete, compilato da cinque o sei anni, non corrisponde più alle esigenze di oggi, e quindi, pure avendosi disponibilità di linee, queste non possono essere utilizzate tutte per il diverso sviluppo che ha avuto la richiesta di collegamenti in confronto colla disponibilità delle linee.

Ad ovviare a ciò con provvedimenti solleciti venne disposto:

a) l'ampliamento della sotto-stazione esistente nel nuovo palazzo, portandola a 1340 numeri;

b) l'immediato collegamento dei 161 richiedenti compresi nella 1.a zona (regione nord di Torino);

c) trasporto di collegamenti dall'attuale centrale alla centrale nuova, ed utilizzazione dei circuiti disponibili per i nuovi abbonati.

In tal modo saranno soddisfatti in un periodo di tre o quattro mesi tutti i nuovi abbonati, e si rendono possibili nuovi allacciamenti in numero sufficiente per tutto il 1915.

In questo periodo sarà pure completata la posa in opera delle nuove 4000 coppie di fili, costituenti parte della nuova rete.

Per gli apparecchi necessari, non essendo sufficiente la dotazione dei magazzini di Torino, si è provveduto per i rifornimenti immediati, in modo che l'allacciamento dei nuovi abbonati nella proporzione di circa 200 al mese non abbia a subire interruzioni.

Con questi provvedimenti si sarà fatto un grande progresso in confronto colle condizioni attuali.

Ma il trasferimento totale della centrale nel nuovo palazzo non può essere prossimo. Esso è subordinato al completamento della rete ed all'impianto dei quadri e dei macchinari nel nuovo edificio.

La rete è stata progettata per una potenzialità di 25,000 abbonati. E' un progetto complesso, che richiede tempo per lo studio e per la esecuzione.

L'impianto dei macchinari e dei quadri nella nuova centrale è allo stato di progetto, e essendosi per tali forniture tributari dell'industria estera, non è possibile determinare il periodo di tempo entro il quale si potrà procedere all'esecuzione.

I risultati ottenuti oggi sono tangibili; per quelli a più lunga scadenza si potrà svolgere un'azione diretta verso il Ministero perchè siano eliminate le difficoltà tecniche e finanziarie.

Si debbono tuttavia nelle condizioni attuali comprendere gli sforzi fatti, e riconoscere l'opera svolta qui dal comm. Angelini e dai funzionari locali, che coi limitati mezzi di cui dispongono fanno quanto è possibile per ottenere col minimo mezzo risultati soddisfacenti.

Si entra nell'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, primo dei quali è la

Concessione del prolungamento della linea Martinetto dalla Barriera di Piacenza al Ponte Isabella.

BOSSO trae occasione da questa concessione per invitare il sindaco a richiamare la Società Belga-Torinese ad un servizio più regolare, possibilmente più intenso e soprattutto con vetture meglio tenute, cosicchè chi è costretto a prendere la tramvia nei giorni piovosi non abbia ad essere flagellato dall'acqua, anche se si trova seduto nell'interno dei carrozzoni.

CERIANA rileva che questa concessione faceva parte di un complesso di reciproche trattative, che si andavano svolgendo tra la Direzione della Belga-Torinese ed il Municipio. Non vorrebbe che la Belga-Torinese ottenesse, senza gli adeguati compensi, alla spicciolata tutte quelle concessioni che appunto costituivano quel complesso su cui si era trattato.

Per evitare poi il soverchio affollamento presso il ponte Isabella, esprime il desiderio che si anticipi la costruzione del piazzale già progettato in quella località.

Anche BOLMIDA si preoccupa del fatto che la concessione da parte del Municipio non reca da parte della Belga-Torinese alcun corrispettivo, e fa sì che sempre più ampia sia la rete che eventualmente un dì il Comune avrà da riscattare.

L'assessore GOBBI ricorda le trattative corse tra la Belga-Torinese e il Municipio. Fa notare che il prolungamento della linea del Martinetto è stato chiesto non dalla Belga-Torinese, ma dai cittadini che abitano la collina tra la Barriera di Piacenza e il ponte Isabella. La Direzione dell'Azienda tranviaria municipale, interpellata, diede parere favorevole al prolungamento, che non verrà mai a recare una pericolosa concorrenza ad una eventuale linea municipale. La concessione di questo breve prolungamento non viene poi per nulla a pregiudicare od a nuocere alle trattative con la Belga-Torinese per tutte le sue altre richieste. Assicura Bosso che terrà conto delle sue osservazioni per ciò che riguarda il servizio che fa la Belga-Torinese.

Il Consiglio vota la sospensiva

Replicano BOLMIDA, MOLINARI e BACHI, il quale propone formalmente che la concessione si discuta insieme al grande progetto organico di tutta la rete municipale, promessa dalla Giunta.

La proposta di sospensiva di Bachi, messa ai voti, è approvata a grande maggioranza. La concessione del prolungamento della linea del Martinetto si discuterà quindi insieme a tutto il piano di completamento della rete tranviaria municipale.

Gli altri argomenti che seguono non danno luogo ad osservazioni, e si arriva così subito all'esame dei capitoli del

Bilancio preventivo del 1915

DEBERNARDI, ricordando una formale promessa del sindaco, raccomanda alla Amministrazione di dare nello stanziamento delle spese la preferenza alle opere pubbliche per la periferia e specialmente a quelle per la viabilità.

I primi articoli del bilancio non danno luogo ad osservazioni.

All'art. 15 (Servizio di Polizia urbana e rurale — L. 1,011,500), DEPANIS fa notare che, nonostante tutti i provvedimenti presi, la circolazione stradale dei veicoli, e specialmente delle automobili, delle biciclette e dei motocicli, si compie nel modo più anarchico che si possa immaginare: le biciclette vanno senza fanali, le automobili con lo scappamento libero, tutti i veicoli si tengono non dalla parte della strada loro fissata, ma là dove conviene o piace loro.

INVREA crede che sarebbe ormai il momento di regolare la circolazione, come si fa in tutte le altre grandi città, sui luoghi, come a Porta Nuova, dove il movimento è intensissimo, con disposizioni specialissime.

BARBERIS dà notizia delle disposizioni prese dall'Ufficio di polizia perchè i veicoli fin dalla loro entrata in città siano avviati sulla sinistra delle vie. Rileva le difficoltà materiali che presenta l'attuazione della proposta di Invrea.

Sugli inconvenienti alla circolazione dei veicoli e sul servizio di vigilanza delle guardie municipali fanno ancora osservazioni e raccomandazioni: GASCA; BOLMIDA; FINO sul servizio delle guardie all'uscita dei fanciulli dalle scuole municipali.

Ad essi dà spiegazioni l'assessore BARBERIS, dimostrando che, dato il non esuberante numero di guardie municipali, se pure riescono a compiere il loro dovere, esse certo non riescono a fare tutti e completamente quei servizi che la cittadinanza può desiderare. Accenna poi alla poca fortuna che hanno trovato davanti all'Autorità giudiziaria le contravvenzioni inflitte dagli agenti di Polizia urbana.

Approvato lo stanziamento per la Polizia, tenendo in sospeso alcuni articoli che seguono, si passa alla discussione dello stanziamento per

L'assistenza sanitaria per i poveri

Parlano: BONO, il quale vorrebbe che si cessasse una buona volta dai provvedimenti provvisori e critica talune disposizioni prese per l'organico dei medici di beneficenza, soffermandosi specialmente ed a lungo a considerare la posizione anormale dei medici municipali straordinari, e presentando il seguente ordine del giorno, firmato anche da tutti gli altri consiglieri comunali medici:

« Il Consiglio approva le conclusioni prima e seconda della Giunta e, ritenendo che s'imponga una riforma nel problema dell'assistenza sanitaria, incarica la Giunta di nominare un'apposita Commissione, in cui siano largamente rappresentati i medici di tale categoria, colla mansione di studiare e di proporre le riforme al servizio, l'eventuale riduzione ed ordinamento dei distretti, mantenendo la categoria dei supplenti ed abolendo nei limiti del possibile gli straordinari; delibera per intanto di concedere, per ragioni di equità, ai medici urbani quell'aumento del 20 per cento già approvato per i medici suburbani ».

BATTISTINI rileva la intima correlazione tra la questione dell'assistenza sanitaria municipale per i poveri e la questione ospitaliera. Fa notare il bisogno di alimentare, e non soltanto di assistere, i malati poveri. L'ospedale è utilissimo, — dice, — ma in quanto le malattie non possono avere che due esiti: la guarigione o la morte. Fra questi due estremi opposti vi è però la categoria dei cronici e degli incurabili, i quali devono lasciare l'ospedale per far posto ai nuovi malati che si presentano. A costoro essenzialmente deve provvedere l'assistenza sanitaria esterna. E' quindi una funzione anche sociale che compie il servizio medico municipale.

Accenna ai bisogni per l'assistenza alla Maternità, la quale non riceve alcun aiuto dal Comune, e alla opportunità di avere qualche medico municipale specializzato nella cura antitubercolare.

LANZA non è soddisfatto delle proposte che la Giunta ha portato davanti al Consiglio. Non crede che tutte le ragioni addotte dalla Giunta per giustificare la sua proposta di riduzione del numero dei medici siano accettabili. La Giunta, ad esempio, dice che il numero dei malati che si presentano ai medici di beneficenza va diminuendo. Ora bisogna vedere se ciò dipenda dal fatto di aver ridotto i giorni di visita, o da una diminuita morbilità, o da un meno buono e sollecito servizio di assistenza sanitaria. Accettando anche le proposte della Giunta, si domanda se convenga continuare nella distinzione fra medici urbani e medici suburbani, o se sia utile procrastinare ancora l'assetto definitivo ed effettivo dell'organico dei medici municipali. Il quale, pure, con le proposte della Giunta, non si avrebbe che fra 16, oppure 17 anni. Accenna egli pure alla necessità che l'assistenza sanitaria, funzione altamente sociale, sia nel Comune moderno fatta con larghezza di vedute, con abbondanza di mezzi, anche per la grande ripercussione ch'essa inevitabilmente ha sulla questione ospitaliera.

NORLENGHI vorrebbe che i medici municipali, anzichè « per i poveri », si chiamassero semplicemente « urbani ». Vorrebbe che si allargassero di più i limiti per l'ammissione alle liste di coloro che hanno diritto all'assistenza medica municipale, e che questa comprendesse anche dei medici specialisti.

MOLINARI è favorevole alla distinzione fra medici urbani e suburbani; non ammette invece la necessità degli specialisti, e crede che le proposte della Giunta non risolvono la questione dei medici di beneficenza, ma non fanno che dilazionarla.

GASCA non può ammettere che tra le punizioni ai medici si comprenda il trasloco da un distretto urbano ad uno suburbano. Fa diverse osservazioni e proposte, tra cui quella di munire le guardie civiche, già così per molti punti benemerite, di una fialetta di tintura di iodio per la prima medicazione alle ferite.

BOSIO, richiamandosi ad una proposta dell'ex-consigliere Lava ed alle premesse alle dichiarazioni del sindaco, approva le odierne proposte della Giunta per la riduzione del numero dei medici municipali.

Dopo altre brevi osservazioni di FINO e BATTISTINI, essendo oramai le 19, il seguito della discussione è rinviato a mercoledì prossimo venturo.

Per i banchi della fiera di Natale

All'Ufficio di Polizia urbana è pubblicato il regolamento per la concessione di posti alla Fiera di Natale ed è esposta la pianta dei posti da porsi all'incanto. Questo avrà luogo alle ore 14 di giovedì, 17 corr. mese, nella Palestra della Scuola municipale Pacchiotti (via Beriola, N. 10). Nello stesso Ufficio di Polizia è pure pubblicato il regolamento pei festeggiamenti che avranno luogo in piazza Vittorio Emanuele negli ultimi dieci giorni di Carnovale (7-16 febbraio 1915).

Volontari di un anno della classe 1895

I giovani arruolati in prima categoria colla classe 1895 che desiderano fare il volontariato di un anno debbono presentarsi, coi documenti prescritti, direttamente al Corpo in cui desiderano compiere il servizio. Questo si inizierà nell'epoca stessa in cui saranno chiamate alle armi le reclute della classe 1895.

Quelli che desiderano essere ammessi subito al volontariato, ma ritardare la prestazione del servizio sino al 26.o anno, dovranno invece presentarsi al Distretto.

Associazione Nazionalista

Col 15 dicembre corrente scade il termine per le iscrizioni elettorali. Si rammenta perciò ai signori soci di affrettare le iscrizioni nelle liste elettorali degli amici, dei simpatizzanti, e di chiunque altro costituzionale che non sia ancora elettore. Per le opportune indicazioni in proposito rivolgersi alla sede del Gruppo, in via Mazzini, 68, dalle ore 20 alle 22 di tutti i giorni feriali.

Chi è l'uomo ucciso con una coltellata in via San Donato

Le indagini della Polizia

Già ieri mattina abbiamo narrato diffusamente, con la scorta delle prime informazioni raccolte sul luogo, come un individuo fosse stato trovato boccheggiante sul marciapiede della via S. Donato, presso la casa numero 55, ferito da una tremenda coltellata alla coscia sinistra che gli aveva reciso l'arteria femorale, causando la morte per dissanguamento.

Si conosce ora il nome della vittima ed il suo passato e le ricerche proseguono per tentare di identificare l'autore dell'omicidio.

"Celò 'l cantôr,,

Il cav. Villa, delegato della Sezione di pubblica sicurezza di San Donato, aveva, già nella notte con alcuni agenti, iniziato le indagini per riuscire a stabilire chi fosse la vittima.

Seguendo le prime indicazioni avute essi poterono accertare che il morto era certo Pignatta Marcello di Giacomo, di anni 29, carpentiere, detto *Celò 'l cantôr*; il quale nomignolo gli era stato attribuito perchè ogni qualvolta i fumi del vino gli salivano al cervello — e ciò avveniva sovente — le virtù straziantemente canore che gli sonnecchiavano nell'organo vocale si risvegliavano improvvisamente per disgrazia di coloro che avevano la sventura di trovarsi a tiro dei suoi acuti.

Ma non soltanto per questa particolarità, comune del resto a numerosi altri cultori di Bacco, egli era noto. Moltissimi lo conoscevano anche per la sua facilità ai litigi. A venti anni, infatti, e cioè nel 1903, in seguito ad una indiavolata rissa avvenuta in un'osteria egli ferì un avversario, ed ebbe in conseguenza dal Tribunale una condanna ad otto mesi di carcere. Per sfuggire alla solitudine del carcere il Pignatta si rifugiò in Francia e vi rimase per alcuni mesi, fino a che, cioè, non fu preso dai tormenti della nostalgia che lo obbligarono a rivalicare le frontiere. Giunto in patria, godette per qualche tempo ancora i benefici di una libertà condizionata però ai molti artifici che gli erano necessari per non cadere nelle trappole della Polizia; ma poscia finì collo stancarsi e preferì costituirsi per liquidare i suoi conti con la giustizia.

Il carcere non esercitò, però, sul suo carattere una influenza molto benefica. Litigioso era prima e litigioso rimase dopo. Infatti in altra circostanza egli si ribellò alle guardie che lo richiamavano a un contegno più calmo e aprì, in conseguenza, un nuovo conto con la giustizia. L'ultimo suo contatto con la polizia lo ebbe nella notte del 7 gennaio 1913 mediante una contravvenzione per schiamazzi che gli valse una condanna, non ancora scontata, a due giorni di carcere. Ultimamente il Pignatta aveva fatto un nuovo lungo soggiorno in Francia, e sembra che da poco più di un mese egli avesse fatto ritorno fra le mura della città nativa.

La prima identificazione dell'ucciso fu fatta da un tale recatosi a visitare il cadavere nella camera mortuaria dell'Ospedale Mauriziano.

In seguito, il delegato cav. Villa, potè avvertire il padre del Pignatta, a nome Giacomo, che abita in via Cibrario, 50, ed anche questi potè riconoscere che veramente l'ucciso era suo figlio.

Egli disse che il giovane viveva da tempo a modo suo, completamente indipendente, e non potè fornire alcun particolare che servisse a mettere sulla buona strada l'Autorità di Polizia.

Come trascorse le ultime ore

Proseguendo nelle sue indagini, la Polizia è riuscita anche ad accertare in qual modo il Pignatta ha trascorso le ore che precedettero il ferimento.

Egli fu, nel pomeriggio in una osteria in via Boggetto, insieme ad altre persone, non ancora bene identificate, con le quali giuocò anche alle boccie in un luogo annesso all'esercizio. Se durante il giuoco sia nata fra lui ed altri qualche seria questione, non fu finora accertato. Verso le 19, e cioè a sera ben completa, egli lasciò l'osteria per andare a casa del padre in via Cibrario.

A più tarda ora il Pignatta fu riveduto nel *Bar Venezia*, tenuto da Maria Maccagno, in via San Donato, 44.

Era solo e appariva tormentato da non si sa quale paura di uscire dall'esercizio, poichè insistette molto presso la proprietaria del bar perchè gli desse ospitalità per la notte. Questo suo desiderio non fu, però, esaudito, perchè la proprietaria del bar non è autorizzata a dare ricovero notturno agli avventori. Costretto perciò ad uscire dall'esercizio il Pignatta si ricoverò in un'altra osteria non molto lontana, sita, cioè al N. 47 della stessa via. Ivi si soffermò qualche tempo, prendendo come consumazione, delle ciliegie in guazzo. Non risulta se anche in questo luogo egli chiese ospitalità. Certo è che lasciò l'osteria alla mezzanotte meno un quarto e si diresse verso il Martinetto per far ritorno all'abitazione dei genitori.

In breve, però, egli si perdette nella caligine della nebbia che in quell'ora avvolgeva tutta la città, e nessuno lo vide più fino a che fu trovato a terra ferito da alcuni passanti.

Si tratta di una vendetta?

Date le circostanze su narrate, è quindi convinzione della Polizia che il Pignatta sia caduto vittima di un atto di vendetta per parte, probabilmente, di qualcuno con cui aveva avuto un precedente litigio. Come dicemmo, infatti, il Pignatta attaccava briga molto facilmente, tanto più quando aveva troppo bevuto.

La circostanza accertata che egli era in preda a preoccupazioni quando si trovava nel *Bar Venezia* dimostra che l'ignoto « qualcuno » l'aveva minacciato e che la minaccia veniva da persona da lui temuta. La Polizia prosegue ora queste traccie e non dispera di poter fare luce sul mistero che ancora avvolge il barabbesco avvenimento.

Colpi di rivoltella in via Belvedere

Via Belvedere, via tra le più note agli amanti della vita notturna, secondo quanto ci viene segnalato è da parecchio tempo turbata da continue scenate barabbesche. In queste serate di nebbia, particolarmente, i deplorevoli fatti si sono accentuati. L'altra notte, per esempio, degli ubbriachi e dei malviventi, non si sa bene, non solo si sono limitati a fare dello schiamazzo, simulando risse e lanciando invettive contro proprietarie ed inquiline delle tue locali case cosidette allegre, ma, estratte le rivoltelle, hanno cominciato a sparare. Il fatto si è ripetuto anche la notte scorsa. Sono mancati i colpi di rivoltella, ma dalla mezzanotte alle due, ed anche più tardi, le scenate si sono frequentemente ripetute.

Tra le vie eccentriche, via Belvedere è una delle più note, ma è indubbiamente la meno vigilata dalla Polizia.

Il mantello

Non è quello di San Martino, il quale per pietà cristiana lo divise in due con un colpo di daga onde coprire le spalle di un mendico intirizzito. Il mantello elevato agli onori della cronaca apparteneva ad un tal Antonio Bertolone — e per sua fortuna vi appartiene ancora — ma noi racconteremo brevemente perchè passò sulle spalle del carrettiere Giovanni Battista Sperloglio e andò quindi peregrinando in una sezione di Pubblica Sicurezza e mundi nell'aula quinta del nostro Tribunale penale.

Bertolone e Sperloglio, il primo già maturo negli anni, il secondo sul fiore della giovinezza, avevano domenica scorsa fatto comunella essendosi trovati a bere in un'osteria di Porta Palazzo, dove il vino è generoso. All'uscita nella strada, il Bertolone, che era ben abbottonato in una pesante giacca di lana e portava alle spalle il sopralodato mantello, se ne infischiava della nebbia, del freddo e di quell'aria pungente, guardando il suo compagno con fare che poteva parere di commiserazione. Sperloglio, che aveva una giacchettina stretta stretta, corta corta, d'un panno leggerino come una tela, tremava invece e batteva i denti.

— Prestatemi il vostro mantello per cinque minuti — disse il giovanotto al compagno — lasciate che mi scaldi un poco anch'io!

A questo punto come siano andate esattamente le cose non si sa con precisione. Disse il Bertolone che Sperloglio, fattosi ad un tratto prepotente ed aggressivo, gli tolse di dosso il mantello lasciandolo proletario. Disse lo Sperloglio che Bertolone, mosso a compassione per il suo stato, concesse spontaneamente l'uso del soffice indumento, come avrebbe fatto San Martino se fosse stato privo della daga....

E' certo intanto questo: che Sperloglio e Bertolone continuarono assieme la passeggiata, questi supplicando perchè gli venisse restituito il mantello, l'altro immagazzinando del caldo per il tempo avvenire. Senonchè, giunti in corso Regina Margherita verso le una della notte, le cose si complicarono alquanto. Il Bertolone, visto passare due guardie, le informò dell'accaduto e additò loro lo Sperloglio, il quale lo precedeva di qualche passo. Gli agenti, credendo trattarsi di rapina — e, del resto, la denuncia era stata fatta appunto in questi termini — arrestarono il giovanotto e lo condussero in Sezione. Ieri ebbe luogo il suo processo; ma all'udienza si potè provare che in tutto quell'imbroglio il vino aveva avuto molta parte, ed i giudici lo dichiararono assolto per insufficienza di indizi.

Così Bertolone riebbe il suo mantello e Sperloglio la libertà perduta.

Rapinatori messi in fuga dai "Cittadini dell'ordine,,

Un arresto

Verso le ore 3 della scorsa notte, alcune grida « ai ladri » echeggiarono d'un tratto in piazza Statuto, rompendo il silenzio della notte.

All'allarme accorreva prontamente il cittadino dell'ordine Federico Gilodi, che trovavasi nelle adiacenze in servizio di perlustrazione, e potè scorgere che al suo apparire alcuni individui si davano alla fuga. Inseguiti accanitamente, dopo lungo tratto uno di essi venne raggiunto ed arrestato dal cittadino dell'ordine, e, tradotto alla Sezione di P. S. Moncenisio, venne identificato per certo Andrea Thomas di Luigi, d'anni 23.

L'arrestato, unitamente ad altri malviventi che riuscirono a sottrarsi all'arresto con la fuga, aveva compiuto pochi istanti prima un'aggressione a danno di due operai, uno dei quali fu rapinato di una piccola somma, e l'altro, certo Michele Robba fu Domenico, di anni 40, carrettiere, venne anche ferito alla testa ed alla mano sinistra con arma da punta e taglio e fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

I due operai erano stati a bere con gli stessi individui che poi avevano tentato di rapinarli.

Un braccio stritolato da un tram a vapore

Poco dopo le ore diciotto di ieri, giungeva sulla tramvia a vapore di Volpiano, al capolinea di via Ponte Mosca, il contadino Albino Fiore, d'anni 20, abitante in via Circonvallazione n. 246, il quale aveva il braccio sinistro orribilmente schiacciato. I militi della « Croce Verde », chiamati telefonicamente sul luogo, trasportarono con barella il ferito all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Longo lo ricevette d'urgenza nella sala dei pronti soccorsi. Il Fiore ha narrato che, mentre stava per salire sul tram alla stazione di Leynì, era scivolato dal predellino, cadendo sotto le ruote. Il suo stato è grave e la prognosi del medico fu quindi riservata.

Si avvelena dopo un alterco con la moglie

In via Magenta N. 61 abita con la moglie il ferroviere Ugliani Edgardo d'anni 35. Fra i due coniugi si accese ieri mattina un diverbio burrascoso che ebbe un'alta eco di parole e di frasi sacramentali pronunziate dall'uno e dall'altro. Sia perchè paga di quanto aveva potuto dire o sia perchè fosse in timore che il diverbio avesse un seguito di più seri guai, la moglie lasciò finalmente il campo di combattimento ed uscì lasciando solo in casa il marito. La lontananza della donna non recò però alcuna quiete nell'animo del disgraziato; anzi da quanto fece apparve che la solitudine lo inasprì fino all'ossessione. Fu certo in questo momento che gli nacque nel pensiero il proposito di sopprimersi. E pur troppo dal pensiero all'azione fu per lui breve il passo. Egli sapeva che in casa si trovava un tubo di tavolette di sublimato. Lo prese e ne ingoiò il contenuto, vale a dire cinque tavolette. Subito dopo il terribile corrosivo iniziò la sua mortale opera, i cui effetti si manifestarono con lancinanti dolori. Allora il disgraziato uscì e si recò nella vicina farmacia Opezzo a chiedere soccorso. Egli ebbe così quanto gli occorreva per una cura d'urgenza, e quindi per sollecitudine di una guardia municipale venne trasportato all'ospedale Martini i cui sanitari lo sottoposero subito alla lavatura dello stomaco. Auguriamo al poveretto di essere giunto in tempo a scongiurare il pericolo gravissimo a cui si è esposto in un momento di disperato sconforto.

Per minaccie alla moglie

Gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno tratto in arresto e tradotto alle carceri il muratore Andrea Giovannino, d'anni 36, abitante in via Cottolengo, 21, perchè, armato di un coltello, minacciava di morte la propria moglie, facendo un cà del diavolo. Il troppo bollente marito fu denunciato al Procuratore del Re.

Le scarpe per l'inverno

Il negoziante Giuseppe Alchino, che ha magazzino in via Ponte Mosca, 17 bis, ha denunciato che di notte tempo i ladri sono riusciti, con chiave falsa, a penetrare nel laboratorio ed a rubarvi dieci paia di scarpe. I ladri evidentemente hanno voluto premunirsi con abbondanza per tutto l'inverno!

Chi le ha prese

All'Ospedale di San Giovanni si è recato, la notte scorsa, il calderaio Angelo Appiano di Giovanni, d'anni 30, abitante in via Canaveri, 7, per farsi medicare una ferita al capo. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in 7 giorni. Il calderaio narrò che in piazza Quattro Marzo alcuni individui, dopo averlo insultato, l'avevano anche percosso senza motivo alcuno. Dopo la medicazione, l'Appiano è ritornato alla sua casa.

Per le fascette alle medaglie della campagna di Libia ai militari in congedo

Il Ministero della Guerra ha disposto che anche ai militari di truppa in congedo, che furono in Libia e che già ricevettero la relativa medaglia, vengano distribuite gratuitamente le fascette per le medaglie commemorative della guerra italo-turca e della Libia. Per ottenere tale fascetta occorre che i militari in congedo rivolgano domanda ai rispettivi Depositi.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma i sottosegretari di Stato on. Borsarelli e Mosca e gli onorevoli Facta e Bonelli.

Carrettiere schiacciato sotto un tram a vapore

Il carrettiere Antonio Costanzo, d'anni 41, passava conducendo un carro sullo stradale di Volpiano, quando all'improvviso, per uno scarto dell'animale il veicolo si rovesciò in un fosso. La nebbia fittissima aveva impedito al disgraziato carrettiere di poter evitare l'incidente. Egli si adoperò tuttavia subito per estrarre il veicolo dal fosso in cui era precipitato. Occupatissimo nell'incitare il cavallo, per farlo risalire sul ciglio della strada, egli non si accorse però che si trovava sulle rotaie del tram a vapore Torino-Volpiano. E un convoglio in quel momento arrivava!

Ancora la nebbia, questa complice di tutte le disgrazie, impedì al macchinista di frenare in tempo la locomotiva. E le ruote di questa passarono sul corpo del povero carrettiere. Subito il convoglio si arrestò: il Costanzo venne tolto dalla sua terribile posizione e adagiato sullo stradale. Era ridotto in condizioni pietose, ma viveva ancora!

Accorsero sul posto le guardie municipali di Volpiano, che dopo avere provvisoriamente ricoverato l'infelice in una vicina cascina, telefonarono a Torino alla « Croce Verde ». Questa inviò sul luogo della disgrazia un'automobile-barella, sulla quale il Costanzo venne trasportato a Torino all'Ospedale San Giovanni. Il medico di guardia gli riscontrò la frattura della gamba destra, una frattura al capo, contusioni e ferite al torace, alle anche, e in altre parti del corpo. Tuttavia dichiarò, che se non vi fossero state lesioni interne il disgraziato avrebbe potuto guarire in ottanta giorni.

Ma purtroppo le lesioni interne esistevano; e il Costanzo cessò nel pomeriggio di ieri di vivere e di soffrire.

Il Costanzo non abitava a Volpiano ma risiedeva in un paese nei dintorni di Ivrea.

Deliberazioni del personale postale

In seguito alla soppressione della descrizione degli oggetti raccomandati, il personale di 2.a categoria, si è riunito nella sede locale della Federazione postelegrafonica e dopo ampia ed animata discussione ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale, mentre accetta e trova giusta, in linea di massima, la riforma perchè importa celerità ed elasticità nel servizio-movimento; si dichiara, dal 1.o dicembre irresponsabile amministrativamente per gli eventuali smarrimenti, venendo meno le garanzie e le cautele che determinano tassativamente *dove, da chi e quale oggetto* venne smarrito; reclama, in linea transitoria il controllo necessario all'apertura e chiusura dei pieghi speciali; fa voti che, al più presto possibile si istituiscano nuovi ambulanti sulle linee ferroviarie secondarie, specie quelle attraversanti plaghe industriali e commerciali; di modo chè, aumentando il numero degli ambulanti — che è al disotto di quello della Spagna — il personale non ne soffra economicamente; invita, inoltre, il Comitato centrale della Federazione a che si facciano riunioni in tutte le Sezioni per pronunciarsi al riguardo ».

Note spicciole

E' aperto un concorso per l'assegnazione di una pensione vitalizia di L. 150 annue ad un [illegible].

Per le condizioni richieste dalle tavole di fondazione, rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Seguendo la Cronaca

Praticità ed Eleganza

Nessun capo di vestiario è più comodo e pratico di un'elegante camicetta. Numerose Ditte torinesi hanno annunziato di aver ricevuti da Parigi, malgrado la guerra, i modelli per questo tipo di vestiario; molte hanno asserito una cosa non vera, poche invece non hanno detto che la verità: tra queste ultime primeggia e s'impone la notissima Ditta *All'Ancora*, i cui magazzini occupano numerose ed eleganti vetrine di *via Garibaldi*. In questo grandioso negozio le signore possono scegliere, a prezzi di assoluta concorrenza, camicette di loro aggradimento; i tipi di seta, cotone, scozzesi e fantasia confezionati in nuovissime foggie, con squisita eleganza moderna, a decine, a centinaia, sono a loro disposizione, e con esse qualsiasi articolo per l'abbigliamento femminile.

I divertimenti

Scene pittoresche di "Caccia grossa,, nell'Africa Orientale Inglese

Questa esotica *film*, che riassume le fasi più caratteristiche e più impressionanti della *Spedizione del Barone Raimondo Franchetti nell'Africa Orientale Inglese*, ebbe ieri un vivissimo successo di curiosità e di ammirazione al *Cinema Ambrosio*. Le scene di caccia all'Antilope, alla Zebra, al Rinoceronte, ecc., furono seguite dal pubblico affollato col più vivo interesse. La film è, nel suo genere, eccezionale e sarebbe peccato perderne la singolare visione.

La deliziosa danzatrice belga *M.lle Féline Verbist* è più che mai ammirata nelle sue danze classiche, e debuttarono ieri, con viva soddisfazione del pubblico, altri quattro eccentrici danzatori: il *Prof. Stefano, Miss Ethel*, danzatrice inglese, *Mad. Troncita* ed il mero eccentrico *Eddys*.

Stato Civile di Torino

30 novembre 1914.

NASCITE: 29, cioè maschi 12, femmine 17.

MATRIMONI: Imbert ingegnere Giacomo Paolo con Bedo Anna Maria ved. Airoldi — Noriso Emilio con Mancio Lucia — Ottila Domenico con Berllarto Angela.

MORTI: Dadio Pierina n. Calvi, d'anni 53, di La Monferrato, operaia, via Mongrando, 22.
De Sassi Emilia n. Contardini, d'anni 81, di Tigevano, agiata, via Madama Cristina, 77.
Martini Giovanni, d'anni 44, di Torino, meccanico.
Corgnati Caterina suor Matilde, d'anni 41, di Livorno Piemonte, religiosa.
Besso Anna n. Delbosco, d'anni 25, di Scrudaro, (Bosco Marengo), casalinga.
Romegna Maria ved. Blassotto, d'anni 38, di Frossasco, casalinga.
Vaudano Carlo, d'anni 64, di Cambiano, agiato, via Massena, 51.
Leone Giovanni, d'anni 77, di Rivarolo, panettiere.
Bonello Paolo, d'anni 79, di Scalenghe, operaio.
Grosso Giacomo, d'anni 42, di Bra, marmista.
Mela Margherita n. Suppo, d'anni 29, di Torino, casalinga, via Italia, 11.
Foresca cav. Luigi fu Pietro, d'anni 80, di Asti, maggiore a riposo, via Vanchiglia, 11.
Gamba Vittoria n. Beruti, d'anni 55, di Asti, casalinga, strada San Paolo, 33.
Casazza Riccardo, d'anni 21, di Como, elettricista.
Bernard Angela, d'anni 17, di Susa, casalinga.
Capelli Badia, d'anni 30, di Gattinara, operaio.
Facta Agostino, d'anni 57, di Leynì, meccanico, via Cervo, 20.
Cerrato Natalina n. Suppo, d'anni 38, di Piossasco, casalinga.
Rossano Rosa ved. Rigaldo, d'anni 89, di Vernierga, casalinga.
Giugne Vittoria ved. Caulì, d'anni 55, di Fenestrelle, negoziante, via Nizza, 70.
Dosio Maria Teresa ved. Angelieri n. Angeleri, d'anni 80, di Torino, sigaraia.
Serione Don Maurizio, d'anni 33, di Settimo, cappellano.
Ghezzoli Ferdinando, d'anni 25, di San Clemente, conl.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 30 novembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743; ore 15: 748,2; ore 21: 750,0.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

MINIMA — 2,5 MASSIMA + 7,1

Piazza Castello (sulla alcole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 30	+ 3,1
Temperatura minima della notte dal 29 al 30	— 3,3
Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 30	+ 2,0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30	— 3,0

1 dicembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 36, tramonta alle ore 16 e minuti 41.

Giorno della luna 13. Luna piena ore 11,8.

Arti e Scienze

La nuova direzione della "Società di incoraggiamento delle Belle Arti

Ieri sera, in una sala del « Circolo degli Artisti », si sono riuniti per l'annuale assemblea i soci della Società d'incoraggiamento delle Belle Arti. Avendo il presidente, comm. Davide Calandra, recentemente nominato, declinato l'incarico, venne eletto a presidente il pittore Luigi Arbarello, che da molti anni dedica alla Società di incoraggiamento una viva e fervida attività, specialmente per l'organizzazione delle mostre natalizie. A segretario è stato nominato l'avv. Augusto Buffaglia; a consiglieri risultarono eletti i pittori Alberto Falchetti, prof. Cesare Ferro, dott. Alessandro Lupo, comm. prof. Andrea Tavernier e l'ingegnere cav. uff. Enrico Marchesi; furono eletti alla carica di revisori dei conti i sigg. Giuseppe Borda e avv. cav. Lamberto Zini.

Una compagnia d'operette francesi al Politeama Chiarella

Il ricordo dei fratelli Grégoire, insuperabili ed insuperati interpreti della genialità degli Offenbach e degli Hervé, è oramai troppo lontano.

Ma non spiacerà al lettore di udire che una Compagnia francese di operetta inizierà il 6 dicembre per continuare fino al 23 dello stesso mese, una serie di rappresentazioni, ove rivivranno, e assumeranno una insolita veste, le operette migliori del Lecocq e del Varney, del Planquette e dell'Audran, del Roger e del Messager.

Ci spiace che il programma non ce ne dica il titolo; vogliamo nondimeno sperare che non si tratterà di lavori noti ed arcinoti.

Ma se anche ciò fosse, è lecito l'augurio che dall'interpretazione derivi qualche utile suggerimento alle nostre compagnie di operetta, oramai un po' troppo lontane dalle buone e sane tradizioni.

La Compagnia, è diretta dal signor Maurizio Mugnier, e ne fanno parte Paule Marelli, René Develder, Henry D'Arjac, Hiermard, Garelle ed altri artisti ben apprezzati sulle scene dei teatri parigini. Dirigerà l'orchestra il maestro Cherubini. Buon nome italiano, che ricordandoci l'autore di *Medea* e di *La portatrice d'acqua*, suona come un lieto augurio per la prossima stagione, che comincierà — come dicemmo — il 5 dicembre.

Teatro Carignano

Una sala bellissima ieri per la serata di Luigi Carini. Bellissima per pubblico elegante e per la folla che occupò ogni ordine di posti. Ritornò in scena per quest'occasione — chi sa dopo quanto tempo fra noi: dopo Emanuel e Coquelin — *Il Misantropo*, di Molière.

Felice e lodevole idea, questa, del Carini, che è riuscito a dimostrare — dopo due secoli e mezzo — la freschezza e l'attrattiva ancor viva di questo documento immortale del teatro comico francese, ed a provare come il sentimento moderno dei nostri pubblici ancora apprezzi e rispetti, in mezzo a tanto opere caduche contemporanee, la fonte semplice, ingenua di una comicità che varca i limiti del tempo e i costumi particolari di un'epoca.

Il Misantropo, nella riduzione italiana di Riccardo Castelvecchio — che per quanto abile qua e là, non rende però i lineamenti e le voci dell'originale — ebbe infatti ieri sera lietissime accoglienze. Luigi Carini fu un Arcandro eccellente, e Virginia Reiter una Celimene squisita. Ritrovammo in lei le più belle grazie della sua ammirevole recitazione, della sua sapienza di particolari e di toni. I due interpreti furono festeggiati ad ogni atto con molti applausi, e, naturalmente, con speciali saluti il Carini che fu ancora applauditissimo dopo il racconto *L'epitaffio* di Guy di Maupassant, che seguì alla commedia di Molière.

Il misantropo ebbe ancora nel complesso degli altri interpreti una buona e accurata edizione.

Stasera Virginia Reiter recita un'altra commedia non così annosa, ma notevole certamente per l'interpretazione magnifica che sempre ebbe da lei: *Fernanda*, di Sardou.

Teatro Vittorio Emanuele

Perdurando l'indisposizione del baritono Virgilione Borghese, questi ha pregato l'Impresa di esonerarlo dagli impegni assunti; quindi la rappresentazione di *Rigoletto* di stasera avrà luogo col baritono Baratto.

Per mercoledì è fissata l'ultima rappresentazione di *Tosca*, in serata popolare, e per giovedì la serata d'onore del maestro Del Cupolo con l'ultima rappresentazione della *Fanciulla del West*.

Teatro Alfieri

Nerone, di Pietro Cossa, riapparirà stasera sulla scena dell'Alfieri per opera di uno de' suoi maggiori interpreti, Ermete Zacconi. Infatti ha pensato a rievocarne la figura per la serata in suo onore. Ecco una duplice attrattiva di spettacolo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella — (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingr. L. 1 ...

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica Reiter-Carini) — Ore 20,45: *Fernanda*, commedia in 4 atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Prop. Suviai e Bertone) — Compagnia di Ermete Zacconi — Ore 20,45: *Nerone*, tragedia di Pietro Cossa, (Serata d'onore di Ermete Zacconi). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 21: Serata beneficenza pro disoccupati: *I pescatori di San Leo*, del maestro A. Pestalozza.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella — Compagnia di operette di Jole Baroni) — Ore 20,45: *Eva*, operetta in 3 atti, di Lehar. — Ingr. L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli) — Ore 20,45: *L'assicurazione contro i danni del matrimonio*, commedia. — Ingr L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Questa sera 13 debutti.

CINEMA SPLENDOR — *Monte Doro*, pad. e ed. — *Troppo ricco*, commedia in due atti — *Complicato del pendolo*, comica.

CINEMA ITALA (Palazzo Trianon, via Vesti) — *Sangue bleu*, dramma in 3 atti della casa Celio di Roma (protagonista Francesca Bertini).

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 dicembre — Cambio giornaliero per gli ... superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 105,50 — Cambio settimanale lire 105,60.

Borse Estere

BORDEAUX, 30. — Rend. francese 3 % 73, id. 3,50 % 84,35; spagnuolo 80,55, Suez 4000, russo 1891 ..., russo 1906 88, russi 1909 84, Lyonnais 10,10, Nord-Espagne 308, Rio Tinto 1275.

PARIGI, 30. — Cambio su Italia da 90 a 87.

LONDRA, 30. — Argento fino 23 1/8.

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata austriaca in Serbia

Ammassamento di forze tedesche per un nuovo attacco contro Arras

(Servizio speciale della STAMPA)

Gli austriaci occupano Suvobor dopo un violento combattimento

VIENNA, 30.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Sul teatro della guerra meridionale i combattimenti sono continui. Ieri, dopo un violento combattimento, fu preso Suvobor, punto culminante, e accanitamente difeso, sulla strada Valjevo-Cacak. Un battaglione del 10.o reggimento si è distinto particolarmente in questi combattimenti. Anche i reggimenti 18.o fanteria e 23.o della Landwehr si sono di nuovo brillantemente comportati negli ultimi giorni. Ieri sono stati fatti prigionieri in totale 1254 uomini e sono state catturate 14 mitragliatrici. Sono state trovate molte armi e munizioni a Uzice.

L'occupazione di Suvobor è importante, perchè domina la strada Valjevo-Cacak. Esso è un piccolo paese alla sommità di un monte. Discendendo da Suvobor per la vallata del Cepleraica, gli austriaci si troveranno a Cacak, donde si inizia la vallata della Morava, nella quale trovansi le principali città della Serbia.

Il comunicato austriaco

Nulla di notevole sul fronte Nord

VIENNA, 30.

Il comunicato ufficiale odierno dice: Ieri nulla di notevole avvenne al nord sul nostro fronte. (Ag. Stefani)

Vittorie austro-ungariche annunciate a Budapest

Budapest, 30, notte.

Una nota ufficiosa dice che la disfatta russa presso Homonna (comitato di Zemplin) risulta dalle informazioni dei giornali più grave di quello che sia stato annunziato prima. Le truppe austro-ungariche, attaccando i russi sui due fianchi, li costrinsero alla ritirata e fecero 1500 prigionieri. Il nemico ebbe inoltre qualche migliaio di feriti e di morti. Nel Comitato di Ung i russi sono stati respinti alla frontiera.

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera ungherese

Budapest, 30, notte

Oggi alla Camera dei deputati il Governo ha domandato che la Camera prenda nota che il Governo fu costretto ad impiegare gli Honved e l'esercito territoriale fuori della frontiera. Il presidente del Consiglio pronunziò a questo proposito un discorso, dicendo: «L'esperienza degli ultimi mesi ci provò che la guerra era assolutamente inevitabile. Tra le cause figura la gelosia per lo sviluppo della Germania. Inoltre, il nostro amore per la pace era scambiato per debolezza. I nostri nemici si sono ben disillusi. La Monarchia mostrò un vigore ed una saldezza che sconcertarono i malevoli. Questa guerra fu la pietra di paragone del dualismo, che fornì risorse inesauribili a questa antica Monarchia. La Nazione ungherese tenne il suo posto nel mondo. L'Ungheria dette prova del suo antico valore. Sono lieto — soggiunse il presidente del Consiglio — di poter dire, in base a constatazioni personali, che i dirigenti della Germania sono compresi di sentimenti di ammirazione e di fiducia per le nostre eroiche truppe. Occorre fare ancora molti sforzi, ma non dubito che questa lotta, che dobbiamo continuare incrollabilmente porterà i suoi frutti; creerà condizioni favorevoli per lo sviluppo e la sicurezza della Nazione». Il discorso è stato accolto da grandi applausi. Il conte Michele Karolyi, a nome del partito dell'indipendenza, il conte Giulio Andrassy, pel partito costituzionale, Simonyi Semadam, pel partito popolare, dichiararono di approvare le comunicazioni del Governo.

Poincaré e i Ministri visitano Toul, Luneville e Gerbevillers

La Legion d'Onore a "suor Giulia,,

Parigi, 30, notte.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, Viviani, Deschanel e Antonin Dubost si sono recati il 28 novembre al forte di Gironville, quindi visitarono i lavori di organizzazione della linea di difesa esterna della piazza di Toul: essi discesero nelle trincee, passarono pei corridoi e per le comunicazioni, negli alloggiamenti costruiti dietro il fronte, e felicitarono vivamente il governatore, gli ufficiali e le truppe pei lavori compiuti, che hanno più che raddoppiato la potenza difensiva di quel vasto campo trincerato. Poincaré, Viviani, Deschanel e Antonin Dubost percorsero la maggior parte della Grande Couronne di Nancy, e si fermarono in parecchi villaggi distrutti dal bombardamento o dagli incendi: la loro sosta fu specialmente lunga a Crevic. Quindi si recarono agli avamposti nella vallata di Seille, lungo l'antica frontiera.

Nel pomeriggio si recarono a Luneville, quindi a Gerbevillers. Su domanda del prefetto, d'accordo con Viviani, Poincaré annunziò il prossimo conferimento della Legion d'Onore alla suora Giulia, superiora dell'ospedale, già menzionata in un ordine del giorno dell'esercito, per avere, in grazia alla sua presenza di spirito e alla sua fermezza, difeso e salvato l'ospedale trasformato in ambulanza e per aver assicurato il nutrimento ai feriti e agli abitanti durante il bombardamento.

Gli aviatori inglesi hanno bombardato Courtrai residenza del Kaiser

Bordeaux, 30, notte.

Mandano da Amsterdam:

«Da alcuni giorni i giornali hanno rilevato che gli aviatori inglesi avevano gettato delle bombe su Courtrai e che erano state fatte vittime. Ecco la verità a questo riguardo. Gli inglesi avevano appreso che il Grande Stato Maggiore tedesco, presieduto dal Kaiser si trovava a Courtrai. La casa nella quale avevano preso dimora era stata precisata in modo esatto e degli aviatori inglesi vennero a volare su Courtrai. Una bomba gettata dagli inglesi ferì due ufficiali tedeschi. Gli imperiali risposero con degli shrapnels, ma i proiettili ricadendo scoppiarono e fecero un centinaio di vittime, di cui quattordici morti. Il panico fu così grande che lo Stato Maggiore fuggì rapidamente e andò a stabilire il suo quartiere generale a Tournai. In questo momento esso si troverebbe ad Ath.

G. d. B.

Courtrai è una delle più belle e ricche città fiamminghe del Belgio nella Fiandra occidentale: capoluogo di circondario. Sorge in bellissima posizione sulle rive del fiume Lys. Ricca di oltre 32.000 abitanti, Courtrai, fatta segno al bombardamento inglese, è una città d'arte di grande bellezza: il palazzo civico, l'antica cittadella e alcune chiese sono gioielli d'architettura e contengono opere d'arte fiamminga d'alto valore. Nella città nuova ci sono molte fabbriche, stabilimenti di tessitura, tintorie e laboratori di trine e di merletti. La storia ricorda che a Courtrai si è combattuta, l'11 luglio 1302, la *battaglia degli speroni*.

Tournai, a 22 chilometri da Lilla, sulla Schelda, nella provincia di Hainaut, fu già piazzaforte importante. E' ora una delle città dotte del Belgio: possiede una importante facoltà di chirurgia e molti istituti di alta coltura scientifica. E' sede vescovile; ricca di stabilimenti, ha circa quarantamila abitanti, dediti nella maggior parte alla industria dei tappeti e dei merletti.

Ath è una piccola città industriale del Belgio, nella provincia di Hainaut, capoluogo di circondario a 25 chilometri da Mons, al confluente delle due Dendre. Il comune, che ha un'importante stazione ferroviaria, conta 10.000 abitanti.

I Tedeschi preparerebbero un nuovo attacco contro Arras

Villaggio presso Reims sgombrato dai Tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 30, notte.

Mandano da Boulogne che Arras sembra essere stato di nuovo scelto come obbiettivo di un nuovo attacco tedesco. Si dice a Boulogne che il nemico ha concentrato settecento mila uomini in questa regione. In questo caso bisognerebbe attendersi nuovi sforzi da parte delle truppe imperiali sulla linea Arras-Lilla.

Un'altra informazione, giunta stasera, dice che a Beine, all'est di Nogent l'Abbesse, presso Reims, l'artiglieria pesante francese, tirando su questo villaggio, l'ha fatto sgombrare da una divisione tedesca che vi si trovava accantonata.

E. d. B.

Un "Taube,, inseguito e distrutto da un monoplano francese

(Servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 30, notte.

Un capitano di artiglieria, che si trova sul fronte dell'Aisne fa il racconto di un duello aereo fra un «Taube» e un monoplano francese.

«Con uno splendido sole e sotto un cielo azzurro — narra l'ufficiale — un «Taube» volava sulla nostra batteria a 1500 metri di altezza. Tutto ad un tratto scorsi a 400 metri di altezza un monoplano francese che filava a tutta velocità verso il monoplano. Il «Taube» continuava a volteggiare e sembrava che non prestasse attenzione al nostro monoplano. Improvvisamente il nostro areoplano, avendo aumentato la sua altezza, sembrò allontanarsi. Fu questione di pochi minuti. Il monoplano aveva raggiunto il «Taube» ed era passato dietro a lui. Le batterie tedesche lanciarono una trentina di obici sul monoplano francese senza però colpirlo. La distanza fra i due areoplani era ora notevolmente diminuita e questa volta era il «Taube» che cercava di fuggire. Inutile tentativo. Il monoplano aprì il fuoco colla sua mitragliatrice. Il motore dell'areoplano nemico si fermò e subito cominciò una discesa a volo «plané». Il serbatoio, colpito dai proiettili lasciava sfuggire la benzina. L'apparecchio andò a cadere fra le trincee francesi e quelle tedesche. Appena a terra l'apparecchio si incendiò e gli ufficiali prussiani che lo montavano furono fucilati quasi a bruciapelo dai cacciatori alpini francesi».

E. d. B.

Corpi d'armata tedeschi trasportati dalle Fiandre al fronte orientale

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 30, ore 21.

Nelle scorse settimane quattro o cinque Corpi d'armata furono trasportati dalle Fiandre al fronte orientale per sostenere l'offensiva diretta dal generale Hindenburg. Verso la Polonia furono diretti notevoli rinforzi di cavalleria.

G. D.

Bethmann-Holweg e i capi partito del Reichstag

La guerra sulle coste di Fiandra - Contro gli spioni - Aviatori che volano su Gand gettando bombe - Perchè von der Goltz va in Turchia - La Camera italiana.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 30, notte.

Un comunicato semi-ufficioso, uscito stasera, sopra le trattative iniziate già ieri tra il Cancelliere e i capi partito del Reichstag annunzia che il loro esito fu molto soddisfacente benchè i particolari non possano essere resi noti. Le comunicazioni fatte da Bethmann-Hollweg sulla situazione generale furono improntate a particolare fiducia, tanto riguardo alle operazioni sul fronte occidentale, che escluderebbero qualsiasi possibilità che la guerra venga trasportata sopra territorio tedesco, quanto riguardo a quelle sul fronte orientale, la cui situazione sarebbe molto favorevole. Il comunicato semi-ufficioso afferma quindi esservi completo accordo tra il Governo e i rappresentanti del popolo sul fatto che la pace possa essere conchiusa soltanto quando assicuri di essere duratura e indennizzi la Germania di tutti i sacrifici sopportati.

Sulla situazione nel Belgio mandano da Sluis: «La guarnigione tedesca alle coste gode ora poca tranquillità. Le truppe sono continuamente occupate a mettere in posizione i cannoni. Anche la popolazione deve essere severamente sorvegliata. Pattuglie di avamposti sono dovunque molto attive in Zeebrugge. La costa è severamente chiusa agli estranei. I tedeschi temono soprattutto l'attività degli spioni che dalla terra potrebbero scambiare segnalazioni con navi. Ieri vennero nuovamente arrestati parecchi fiamminghi sospetti di spionaggio. Frattanto da Zeebrugge all'Yser tutto è tranquillo. Da Sluis non si ode tuonare il cannone. In Fiandra il freddo si è calmato dando luogo al pantano delle scorse settimane. I tedeschi tuttavia, durante il gelo, usavano perfino i pattini. In Bruges furono arrestati alcuni cittadini trovati in possesso di armi. Il sindaco protestò dichiarando che, dato il continuo movimento di truppe, i cittadini non sono responsabili se delle armi restano nelle loro case. Dacchè i tedeschi si trovano in Bruges, alle coste non sarebbe avvenuto alcun attentato contro i soldati. Questa sarebbe la prova che in Fiandra non ci sono franchi tiratori. Nella Fiandra settentrionale uomini dai diciotto ai quarantacinque anni dovettero impegnarsi per iscritto a non impugnare nessuna arma contro i tedeschi: a questo scopo vennero convocati da tremila a quattromila cittadini: molti giovanotti preferirono prendere la via del confine.

Come commento ad alcuni particolari contenuti in questo dispaccio di fonte olandese, questi giornali fanno rilevare che l'Inghilterra appare molto informata di quanto avviene sul campo di guerra di Fiandra; ogni particolare che riguarda i movimenti dalla parte tedesca, viene rilevato dalla stampa inglese. Da Berlino non si potrebbe provare se queste informazioni rispondano a verità; tuttavia apparirebbe chiaro che molti abitanti belgi servirebbero da intermediari tra la costa e le navi. Chiedesi quindi un controllo severo per impedire questo servizio di spionaggio.

Mandano poi da Sas Van Gent che due aviatori, i quali volarono sopra Gand, gettarono dieci bombe, ferendo tre persone. Forse avevano l'intenzione di distruggere una nave tedesca ancorata nel canale di Bruges, sulla quale si trovavano alti ufficiali tedeschi.

Sull'invio di von Der Goltz in Turchia scrive il semiufficioso Lokal Anzeiger: «Quando il generale Goltz, diciannove anni fa, lasciò il servizio turco, il sultano Abdul Hamid si fece promettere che egli sarebbe tornato al servizio turco se mai la Turchia avesse bisogno dei suoi servizi. Questa promessa Goltz ripetè al sultano Mohamed in occasione della sua ultima visita in Turchia il 10 ottobre. Basandosi sopra questa promessa, il Sultano rivolse ora preghiera all'imperatore Guglielmo di porgli a disposizione il generale Goltz per la guerra contro la Russia e l'Inghilterra. Il feldmaresciallo partirà nei prossimi giorni per Costantinopoli con il suo Stato Maggiore e i suoi aiutanti di campo».

Il dottor Barth, corrispondente romano del Berliner Tageblatt scrive un breve cenno di preludio alla riapertura della Camera italiana, affermando che la nuova sessione sarà una delle più importanti che abbia mai vissuto l'antico palazzo del Bernini. Secondo il Barth, il nuovo Governo sarebbe uno dei più forti, quasi un grande Ministero, la cui base parlamentare va dalla Destra fino quasi all'Estrema Sinistra. Giolitti darebbe poi il suo appoggio, la qual cosa, secondo il Barth, in Montecitorio sarebbe tutto. «Ciascuno sente — scrive il Barth — che grandi cose stanno in gioco, che l'avvenire d'Italia richiede necessariamente la concordia nazionale. Speriamo che lo comprendano anche, tra gli altri, i nazionalisti, che ad ogni costo vorrebbero gettare il Paese in una guerra. La loro rumorosa agitazione, purtroppo, è mille volte più forte del loro significato numerico e morale». Il corrispondente prevede che, nonostante questa minoranza numerica, il compito del Governo non sarà facile: sarebbero alcuni elementi che tenterebbero di tutto per turbare la tranquillità delle sedute della Camera. Però il Barth prevede che la maggioranza non si lascierà trascinare e si schiererà dalla parte del Governo. E conchiude: «Se tutto non inganna, gli elementi turbolenti hanno fatto il conto senza l'oste; poichè, come venne ripetuto mille volte, l'Italia uscirà dalla sua neutralità solo quando i suoi interessi dovessero essere minacciati».

F. R.

Quasi tutte le forze germaniche si trovano ancora contro i franco-inglesi

Una nota militare del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 16.30

Questa mattina i giornali hanno fatto una constatazione, assolutamente inattesa, sulla situazione degli eserciti in guerra, dicendo che in questo momento le forze tedesche più imponenti non si trovano dinanzi agli eserciti russi, ma sono concentrate dinanzi alle linee o alle trincee degli alleati in Francia e in Fiandra. Questa constatazione esatta o no è fatta in base alle asserzioni di Sir French, contenute nel suo ammirabile rapporto di ieri sera nel quale egli scrive che le truppe inglesi, belghe e francesi hanno dovuto finora tener testa a quasi tutto l'esercito attivo di Germania.

Il critico militare del «Times» corrobora questa asserzione e la illustra con dati di fatto e con cifre concludendo che le forze tedesche più agguerrite e più forti di uomini si trovano ancora concentrate nelle regioni dell'Ovest. Esse raccolgono pure 16 Corpi d'esercito di prima linea ed altre numerose truppe di seconda e terza linea. Per questo, secondo il critico, gli imperiali tengono ancora sul teatro occidentale ben 21 dei 29 Corpi d'esercito attivi che avevano concentrato all'inizio delle ostilità in quelle regioni. I tedeschi hanno pure 16 Corpi di armata di riserva ed altri 7 Corpi composti della Landwehr e della Landsturm. Questo formidabile gruppo di soldati forma un complesso di 50 Corpi d'armata che, insieme ai reggimenti di cavalleria, darebbero una massa di circa due milioni di uomini se gli effettivi fossero completi; ma, senza dubbio, poichè i germanici hanno certo perduto nelle battaglie dell'Ovest circa un milione di uomini, fra morti, feriti, dispersi e prigionieri, i loro effettivi si sono ora molto ridotti.

Il critico del «Times» però è certo che gli effettivi sono stati completati poco alla volta e la sua conclusione è questa: che sopra circa quattro milioni di tedeschi appartenenti all'esercito attivo o alla riserva, solamente un milione si trova presentemente a combattere contro i russi. Invece gli inglesi, i belgi ed i francesi sono oggi nella necessità di tener fronte ad un complesso di circa tre milioni di combattenti. Commentando questa situazione, lo scrittore del «Times» può scrivere in una nota editoriale queste linee: «Gli sforzi degli alleati nell'Ovest rendono meno pesante e grave ai russi l'urto dei tedeschi e lo rendono meno pesante in una misura che certamente non era precisamente valutata fino ad oggi».

Quanto alle operazioni nella Francia settentrionale il corrispondente del «Times» telegrafa da Boulogne che i tedeschi cercheranno di fare nei dintorni di Arras un nuovo sforzo per rompere le linee degli alleati ed arrivare alla costa. Egli dice però che le truppe alleate sono ben pronte all'urto perchè tengono posizioni che sono state rese con opere di difesa, imprendibili dal nemico. Anche se i tedeschi riuscissero a sfondare la linea, il loro attacco si infrangerebbe ad Arras malgrado il numero enorme di truppe che essi stanno concentrando nei dintorni. L'insuccesso di Arras sarebbe simile a quelli di Dixmude e di Ypres.

M. P.

Gli atti di guerra delle bande bulgaro-turche

Atene, 30 (ufficiale).

Secondo telegrammi ufficiali da Salonicco, numerosi Comitadji bulgari e turchi fecero saltare il ponte ferroviario presso la stazione di Strumitza. Le comunicazioni saranno interrotte per tre settimane circa. Tali bande avevano prima attaccato con una mitragliatrice un distaccamento serbo che custodiva il ponte.

La figura morale e politica di E. Visconti-Venosta nell'articolo del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, ore 10,8.

Ricordando l'azione diplomatica di Emilio Visconti Venosta alla Conferenza di Algesiras, il *Times* di oggi dedica alla memoria dell'insigne diplomatico italiano un entusiastico articolo di fondo nel quale, dopo un accenno alle origini politiche del defunto ex-ministro degli Esteri, e ricordato la sua intimità coi maggiori personaggi del Risorgimento italiano, il *Times* chiama il Visconti Venosta l'ultimo rappresentante della grande politica cavouriana e dice che Emilio Visconti Venosta aveva, come i diplomatici inglesi di grande stile, qualche cosa di particolarmente attraente e di simpatico nella dirittura del carattere e nella semplicità della vita. «Questo tipo di erudito gentiluomo italiano fu — conclude il *Times* — *di dire e di far così intero*».

M. PRATI.

La grande serata alla "Scala,, per il Belgio

Più di 50 mila lire d'incasso

La suocera del Kremprinz partecipa alla dimostrazione

Milano, 30, notte.

La serata alla Scala pro Belgio ha superato ogni aspettativa. Comincierò subito col dire che l'incasso ha superato le 50 mila lire. Questo fatto viene a rendere inutile ogni aggettivo. Mi rimetto dunque solamente alla cronaca. Il teatro era completo in ogni angolo. I palchi affollatissimi, tutta la *élite* di Milano era presente. In un palco di seconda fila vi erano il poeta Maeterlinck, il suo segretario e una poetessa belga.

La *Gallia* di Gounod ha cominciato a elettrizzare il pubblico, che alla fine è scoppiato in una lunga ovazione alla Gagliardi, alla quale è stata presentata una *corbeille* di fiori dai colori belgi. Intanto, nei corridoi si spargeva la voce che era arrivato un telegramma di ringraziamento del Ministro belga al popolo milanese e all'Italia. Infatti, il telegramma era stato affisso nel «foyer» pochi momenti prima. Il secondo numero dello spettacolo doveva essere preceduto dalla *Brabançonne*, richiesta a gran voce. Il maestro fa alzare l'orchestra e la *Brabançonne* è suonata mentre tutto il teatro è in piedi. Scoppia un lungo applauso. Nella sala torna poco dopo il silenzio e si ascolta religiosamente l'epilogo del *Cristoforo Colombo*, che segna un bellissimo successo per il Giraldoni e il tenore Tedeschi. Nell'intermezzo il poeta Maeterlinck è visitato da tutte le persone più autorevoli, che sono presenti in teatro.

Ed eccoci alla seconda parte dello spettacolo. Il violinista belga Thomson riesce a commuovere il pubblico ed a strappare unanimi applausi, che durano a lungo. Ed è la volta del baritono, pure belga, Crabbè. Egli canta delle canzoni fiamminghe. Il pubblico è nuovamente trascinato ad un lungo applauso. Il baritono è chiamato ripetute volte al proscenio. Nuovo breve intermezzo. La sala oramai è elettrizzata.

Eccoci alla terza parte col secondo atto della *Linda di Chamounix*. Nuovo successo per i grandi artisti Rosina Storchio, impareggiabile come sempre, Pini-Corsi, la Boninsegna, il San Marco ed il tenore Solari, che hanno fatto meraviglie. Il pubblico li acclama molte volte al proscenio e non si stanca di applaudire. Da un palco di prima fila un nuovo applauso scoppia insistente; si grida: «Viva Maeterlinck!». Subito dalla folla in platea il grido si ripete. Tutto il teatro è nuovamente in piedi. La dimostrazione è solenne. Da un palco di seconda fila cade un drappo dai colori belgi. Gli applausi assumono il carattere di delirio. Si vuole nuovamente la *Brabançonne*, a cui segue la *Marsigliese*. Sventolano i fazzoletti da ogni parte. Nella platea, nei palchi, in galleria, in loggione si applaude freneticamente. La dimostrazione dura a lungo. L'orchestra continua a suonare la *Marsigliese* e la *Brabançonne*. Ad un certo momento la persona che accompagna Maeterlinck fa segno di voler parlare. Evidentemente il funzionario di servizio glielo vieta ed allora egli dice:

— Il poeta Maeterlinck m'incarica di gridare: «Viva l'Italia!».

Nuovi applausi, nuove acclamazioni. Ed eccoci all'ultimo numero dello spettacolo: il secondo atto del *Ballo in maschera*. Il tenore Bonci ha un vero trionfo. Sebbene già si accosti l'una, il pubblico rimane ai suoi posti non solo, ma applaude tanto l'artista da strappargli, cosa insolita alla *Scala*, il *bis*. La serata si chiude trionfalmente. Il merito speciale va attribuito al maestro Marinuzzi, nuovo direttore di orchestra alla *Scala*, che ha compiuto dei veri miracoli e che è stato animatore della serata.

In un palco di prima fila a sinistra, assisteva alla dimostrazione partecipandovi, l'arciduchessa Anastasia di Russia, suocera del Kronprinz. Assisteva pure in un palco di seconda fila il console del Belgio, che fu fatto segno ad una dimostrazione di viva simpatia.

Quattro torpedini vaganti nelle acque di Cattolica

Ancona, 30, notte.

Ieri sera, alle ore 20, giungeva il piroscafo «Molfetta» della Società *Puglia* che fa servizio sulla linea Venezia-Prevesa.

Mentre faceva rotta per Ancona incontrava, a 20 miglia dalla costa di Cattolica, quattro torpedini libere, distanti un centinaio di metri una dall'altra, capovolte. Il «Molfetta» si avvicinò a trecento metri e, avendo mitragliatrici a bordo le cannoneggiò senza però poterle colpire causa il rullio del piroscafo, essendo il mare molto burrascoso.

Il comandante del piroscafo, giunto ad Ancona informò del fatto la capitaneria che telegrafò a Venezia perchè fossero avvertiti i piroscafi partenti, affinchè nella notte evitino il luogo battuto dalle torpedini.

Piroscafo italiano fermato a cannonate da un incrociatore francese

Livorno, 30, notte.

Il capitano del piroscafo *Maria Madre*, del Compartimento di Genova, giunto oggi, denunciava alla Capitaneria che nelle acque della Corsica l'incrociatore ausiliario francese *Corte* lo fermava con due cannonate. Una palla sfiorò la prua del piroscafo. Gli ufficiali francesi perquisirono il bastimento, permettendo poi la sua prosecuzione per Livorno.

Il *Corte* è il piroscafo postale Livorno-Marsiglia, tolto dal servizio ordinario ed armato con quattro cannoni per esercitare la polizia del mare.

Tomba gentilizia profanata dai ladri nel cimitero di Pallanza

Pallanza, 30 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane. Un audace tentativo di furto è stato compiuto da ignoti malfattori alla tomba della famiglia del marchese Casanova. I ladri sono penetrati con scasso, nella tomba ed estrassero dai loculi quattro casse, che scoperchiarono, profanando le salme. I malfattori rimasero delusi, non trovando alcun oggetto prezioso. Essi certamente interruppero la loro mala opera per il cattivo odore emanante dalle salme in decomposizione. La profanazione ha destato viva impressione nella cittadinanza. Le Autorità indagano.

La maggioranza consigliare milanese e il caso Mussolini

Milano, 30, notte.

La maggioranza consigliare, riunita sotto la presidenza del Sindaco, dopo lunga discussione ha deliberato di nominare una Commissione intesa ad esaminare la questione morale del caso Mussolini, ferme sempre le deliberazioni di ordine politico prese dagli organi competenti. Fu dato incarico al Sindaco di condurre le pratiche relative. E' bene ricordare che Benito Mussolini era consigliere comunale ed ha dato le dimissioni.

La Direzione del Partito socialista contro l'"equivoca neutralità governativa,, e contro le spese militari

Milano, 30, notte.

All'ultima giornata di lavori della Direzione del Partito socialista sono presenti tutti i membri.

Alle 10 assume la presidenza Giovanni Bacci, il quale fa la esposizione della situazione amministrativa e finanziaria dell'Azienda a tutto il 15 novembre. Bacci, Serrati e Lazzari riferiscono, quindi, sulla direzione dell'*Avanti!* e si approva questo ordine del giorno:

«La Direzione del Partito socialista, udita la relazione dei compagni Bacci, Lazzari e Serrati, incaricati di redigere l'*Avanti!* dopo l'ultimo convegno di Bologna; mentre ne approva pienamente l'opera; convinta che una direzione impersonale dell'organo centrale del Partito, specialmente in quest'ora, corrisponde alle necessità ideali e pratiche del Partito stesso ed alla educazione socialista delle masse; conferma ai detti compagni l'incarico di continuare a dirigere l'*Avanti!* a nome di tutta la Direzione, affidando a Menotti Serrati, che risiederà a Milano, il compito della continuità redazionale del giornale».

Nel pomeriggio, la Direzione si occupa della situazione nazionale e internazionale e viene votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito, richiamandosi ai suoi deliberati in merito all'attuale situazione politica nazionale e internazionale, che ebbero l'unanime consenso delle Sezioni; mentre pienamente li riconferma e invita il Partito a difendere con sempre maggior vigore le posizioni assunte contro l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo in nome degli interessi ideali e materiali della classe lavoratrice; in vista della riapertura del Parlamento e degli annunziati nuovi crediti militari (quasi un miliardo); considerato che la dichiarata neutralità governativa è equivoca e che non può nè deve essere confusa con le ragioni di classe, che spingono il proletariato a non solidalizzare, nemmeno in questo momento, con la borghesia nazionale; affida al gruppo parlamentare socialista completamente affiatato con l'intera compagine del Partito contro l'atteggiamento del Governo e contro le spese militari, il compito di esprimere fortemente alla Camera il pensiero e la volontà del Partito».

I lavori sono così terminati.

Le elezioni nel Consiglio provinciale di Udine

Udine, 30, notte.

Il Consiglio provinciale, nella seduta odierna, ha rieletto a presidente il comm. Renier con voti 51 su 51 votanti; a vice-presidente il comm. Caratti con 47 voti su 50 votanti.

Modificazioni ai requisiti per la nomina ad ufficiale di milizia territoriale

Roma, 30, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto col quale vengono portate modificazioni all'art. 1 del Regio Decreto 4 dicembre 1898, numero 507, concernente i requisiti da possedersi dai militari di truppa ascritti alla milizia territoriale aspiranti alla nomina a sottotenenti della milizia stessa.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto-legge che richiama in servizio temporaneo presso i Distretti militari gli ufficiali in servizio ausiliario.

ULTIME DI CRONACA

Soldato accoltellato da un commilitone nei locali dell'ex-Ospedale Militare

Un fatto di sangue, di cui non sono ancora bene accertate le cause, si è svolto ieri sera nella caserma di via Accademia Albertina, precisamente in quella che era fino a qualche mese fa la sede dell'Ospedale Militare, ove sono acquartierati vari reparti di truppa.

Fra gli altri soldati, che hanno alloggio in quella caserma, vi sono pure le compagnie di Sanità. Ed è appunto tra due militi appartenenti alla prima Compagnia di sanità che sorse la questione, conclusasi poi in un ferimento.

Lite in una camerata

Dalle 19 alle 20, le camerate sono di solito quasi deserte. Ieri sera, nella caserma dell'ex-Ospedale Militare, si udirono all'improvviso vociare concitato provenire da una camerata del primo piano.

Parecchi soldati accorsero e trovarono due loro compagni, due reclute della classe del '94, che si erano accapigliati. Uno di questi a un tratto indietreggiò e stramazzò al suolo, gridando all'indirizzo dell'avversario:

— Ha il coltello!

Egli venne subito soccorso. Mentre altri soldati si impossessavano del feritore, il ferito veniva trasportato al vicino Ospedale di San Giovanni.

Qui egli fu identificato per il soldato Dionigio Villa, d'anni 20, da Bugnanco di Intra, appartenente alla prima Compagnia di sanità.

Il dott. Longo, che lo visitò d'urgenza, gli riscontrò una ferita di punta e taglio al torace sinistro. La ferita era assai penetrante e faceva soffrire molto il disgraziato. Il medico lo fece quindi ricoverare con riserva sulla prognosi.

Interrogato sulle cause del ferimento, il Villa si pronunciò molto vagamente. Disse che aveva questionato con un compagno, il quale lo aveva colpito con un pugno.

— Io non mi ero accorto — soggiunse il ferito — che quel pugno era armato di un coltello. Me ne avvidi solo quando stramazzai al suolo....

Questioni di campanile

L'ufficiale di picchetto della caserma, mentre veniva trasportato il ferito all'Ospedale S. Giovanni, interrogava il feritore e lo mandava senz'altro alla prigione. Si venne poi a sapere che costui, l'accoltellatore, è un soldato nativo di Caserta, a nome De Rienzi. Secondo la versione più accettata, i due soldati si sarebbero bisticciati perchè ognuno vantava il valore degli uomini della regione d'Italia a cui apparteneva; si tratterebbe, dunque, di una questione di campanile. Il meridionale, più eccitabile, andava gridando: «Siamo più forti noi!», al che il settentrionale rispondeva con calma, sostenendo la tesi opposta. A un tratto essi si sarebbero gettati l'un contro l'altro, e il De Rienzi avrebbe fatto l'atto di colpire con un pugno l'avversario. Ma nel pugno egli stringeva un coltello. Dopo il ferimento, il De Rienzi, eccitatissimo, avrebbe tentato darsi alla fuga, ma fu fermato.

L'ufficiale di picchetto da noi interrogato, dichiarò di non aver ancora potuto appurare le origini della questione, in modo da poterne dare una versione precisa: egli e gli altri soldati erano accorsi quando il ferimento era già un fatto compiuto. Egli si era limitato a mandare in prigione l'uno e all'Ospedale l'altro dei contendenti.

L'altra ipotesi

Un'altra ipotesi sul motivo del fatto ci venne però messa innanzi, e noi la riferiamo a puro titolo di cronaca. Nella camerata si sarebbe trovato rotto un fanale. Il De Rienzi sarebbe stato rimproverato come autore della rottura, e il Villa allora lo avrebbe dileggiato esclamando:

— L'hai rotto? Lo dovrai pagare!

Il meridionale, ritenendosi offeso, si sarebbe allora scagliato contro il compagno ferendolo come sappiamo.

Sembra però che sia più verosimile la versione precedente. E' più facilmente spiegabile fra due soldati una lite per questioni di campanile.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.
Operazioni del 30 novembre 1914.

Organzino	Colli	4	Cgr.	390,31
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	2	»	151,97
Lana	»	10	»	2800,70
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	16	Cgr.	3341,03
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	16	Cgr.	3341,03

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	291	Cgr.	74113,74
Pesati	»	5	»	224,60

Mercato del bestiame

TORINO, dal 23 al 29 novembre 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 230 — Vitelli 340 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 50 — Tori 17 — Vacche 12 — Suini 38 — Capre — — Montoni e pecore 11 — Agnelli 1371 — Capretti — — Totale capi 2355.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 14.— a 16.— — Vitelli da 10.— a 12,50 — Buoi e manzi da 9,50 a 11.— — Tori da 7.— a 11.— — Moggie e manze, torelli da 7,50 a 10.— — Vacche e soriani in genere da 6.— a 8.— — Suini da 12.— a 13.— — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,50 — Agnelli da 10,50 a 11.— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 18,30 — Vitelli 17,40 — Buoi 16,75 — Tori 10,50 — Moggie 5,75 — Soriani 8.— — Maiali 13,30 — Montoni 7,10 — Agnelli 13,35 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 477 — Vitelli 1116 — Buoi 47 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 10 — Moggie e manze 51 — Tori 23 — Vacche 92 — Suini — — Suini 406 — Capre — — Montoni e pecore 243 — Agnelli 2012 — Capretti — — Equini 9 — Totale capi 4510.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 258 — Tori 94 — Vacche 251 — Torelli e moggie 163 — Sanati 1574 — Vitelli 4749 — Maiali — — Suini 1062 — Montoni, capre e pecore 1741 — Agnelli e capretti 2121 — Equini 76 — Totale capi 14656.

Nel mese di ottobre 1912 si macellarono capi 15030.

Animali macellati nel contado nel mese di ottobre — Sanati 23 — Vitelli 61 — Torelli — — Buoi e manzi 4 — Tori — — Vacche — — Moggia — — Suini 1 — Ovini 10 — Equini — — Totale capi 117.

Nel mese di ottobre 1913 si macellarono capi 134.

Bestiame.

PINEROLO, 28 — Buoi, al miria, L. —,— a —,— — Manzi 9,— a 10,— — Vitelli 10,— a 12,50 — Sanati 12,— a 15,— — Vacche 5,— a 7,— — Maiali 11,— a 12,50 — Agnelli 10,— a 12,— — Montoni 5,50 a 7,—.

SALUZZO, 28 — Vitelli da macello, al miria, L. 11,— a 12, — Id. da allevamento, per capo, 60,— a 70,— — Vacche a manze, al miria, 4,— a 7,— — Tori e torelli 5, a 9,50 — Buoi e manzi da lavoro 8,— a 9,— — Id. da macello 8,— a 9,— — Maiali grassi 11,— a 11,50 — Id. magroni 10,— a 11,— — Id. lattonzoli, per capo, 25,— a 40,— — Carne di vitello, al chilo, 2,15 — Bue 1,64 — Salame crudo 4,— — Id. cotto 3,40.

Cereali.

IVREA, 27 — Frumento, al quintale, L. 31,80 — Segala 27,— — Meliga 27,— — Fagiuoli 40,— — avena —,—.

PINEROLO 28 — Frumento, al quintale, L. 31,60 a 33,00 — Segale 23,00 a 23,10 — Granoturco 21,40 a 22,00.

SALUZZO, 28 — Frumento, al quintale, L. 32,— — Meliga 19,35 — Barbariato 28,— — Segala 23,— — Avena 20,— — Orzo 40,— — Fave 28,50.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA 27 — Riso, al quintale, L. 46,—.

PINEROLO, 28 — Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,10 — Id. casalingo 3,70 — Grissini 7,10.

SALUZZO, 28 — Grissini, al chilo, L. 0,61 — Pane forma piccola 0,54 — Id. forma grossa 0,50 — Id. casalingo 0,40 — Id. bruno —,— — Paste nostrane 1.a qualità 0,61 — Id. 2.a qualità 0,56.

Foraggio.

PINEROLO, 28 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 0,80 a 0,90 — Ricetta 0,70 a 0,80 — Terzuolo 0,70 a 0,75 — Paglia 0,40 a 0,45.

SALUZZO, 28 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,80 — Ricetta 0,75 — Terzuolo 0,65 — Paglia 0,38.

Frutta e Verdura.

IVREA, 27 — Castagne verdi, al miria, L. 1,30 — Id. bianche —,— — Patate 1,30.

PINEROLO, 28 — Castagne fresche marrone, al miria, L. 2,40 a 3,50 — Id. comuni 1,30 a 1,50 — Id. secche —,— a —,— — Patate 1,15 a 1,30.

SALUZZO, 28 — Castagne, al miria, L. 1,30 — Pere, al chilo, 0,25 — Mele 0,18 — Pesche —,— — Noci 0,50 — Fagiuoli, al miria, 4,25 — Patate 1,50.

Rassegna commerciale

CEREALI — Nessuna variazione sensibile nell'andamento generale del commercio granario, che mantiene il suo carattere di decisa sostenutezza. In Italia i mercati registrano discreta attività con prezzi sempre fermi e per talune piazze ancora in aumento. Ecco le variazioni subite dai prezzi in confronto al massimo raggiunto nel mercato precedente: Frumento nostrale fino da 33 a 33 50; buono mercantile da 32 50 a 33; veneto e mantovano da 33 50 a 34 50. Nessuna variazione per i risi ed i risoni in confronto all'ultima quotazione. C'è invece aumento per il granoturco: nostrale Alto Milanese da 21 50 a 22; basso Milanese da 22 a 22 50; veneto e manf. da 23 50 a 24.

BESTIAME — Il mercato procede con soddisfacente animazione, quantunque vi sia stata qualche tendenza al ribasso dei prezzi. In media vi furono queste quotazioni: Buoi da 101 a 112; vacche da 90 a 105; vitelli da 100 a 120 a 140.

FORAGGI — I corsi mantengono un'impronta di sostegno, i detentori di fieno continuano ad offrire con parsimonia. I prezzi praticati sono: maggengo da 9 75 a 10 75 e 11; agostano da 8 75 a 9 75 a 10; terzuolo da 7 75 a 8 75 e 9. Il commercio della foglia è ordinato inattivo. I prezzi variano da L. 4 a 4 50 per la paglia sciolta e da 4 25 a 4 75 e 5 lire per quella compressa.

VINI — Siamo in periodo di calma; ma senza accenni a debolezza nei prezzi. I detentori rifiutano le offerte talora anche discretamente buone. Si sostengono specialmente i vini di intensa colorazione e di forte gradazione alcoolica.

Note d'agraria

La seconda decade di Novembre

Roma, 30, sera.

Ecco le notizie agrarie della seconda decade di novembre 1914:

LIGURIA. — La semina del frumento può dirsi condotta a termine in buonissime condizioni; il grano già verdeggia nei campi rigoglioso. La raccolta delle olive procede bene laddove non furono attaccate dalla mosca olearia.

PIEMONTE. — Il tempo bello permise di attendere alacremente alle semine, che furono in questa decade quasi ultimate. Il frumento germina bene. Bolli si presentano gli orti. Si concimano i prati, si raccolgono strame e si fanno potature.

LOMBARDIA. — Col tempo propizio potette finirsi la semina del frumento in buone condizioni del terreno, talchè la germinazione avviene regolarmente. Fu possibile ancora usufruire dei pascoli. Si attese alle arature, alla sistemazione delle viti, allo affossature per nuove piantagioni ed alla raccolta del fogliame secco.

VENETO. — La germinazione del frumento è generalmente buona. La coltivazione di questo cereale fu quest'anno più estesa del consueto. Furono iniziate le arature dei terreni destinati ad accogliere le sementi primaverili; si fecero concimazioni e lavori di rinnovo.

EMILIA. — L'abbassamento della temperatura verificatosi in questa decade è stato propizio per moderare il soverchio sviluppo dei seminati e per liberarli dagli insetti nocivi. Il frumento si mostra bello. E' ultimata la raccolta delle castagne; si sono continuate le arature e le concimazioni. Si è potuto ancora usufruire del pascolo all'aperto.

MARCHE ED UMBRIA. — Nelle Marche le pioggie copiose non permisero di ultimare le semine, nè di fare altri lavori di campagna; quelli procedettero invece nell'Umbria in condizioni soddisfacenti.

TOSCANA E LAZIO. — Le condizioni meteoriche sono favorevoli alla germinazione dei seminati ed allo sviluppo delle erbe nei prati e nei pascoli. Il raccolto delle olive annunciasi in complesso assai soddisfacente.

REGIONE MERIDIONALE ADRIATICA. — Le pioggie hanno determinato un qualche ritardo nella ultimazione delle semine e nelle altre operazioni di stagione; esse giovarono ancora nelle Puglie, massime per i pascoli. Il grano nasce rigoglioso; il prodotto dell'olivo si prevede nell'insieme superiore al medio.

REGIONE MERIDIONALE MEDITERRANEA. — La pioggia di questa decade ha ancora alquanto ostacolato i lavori campestri. I seminati a grano sono in buone condizioni, le olive danno buon prodotto, i pascoli e gli ortaggi abbondano di erbe; maturano gli agrumi.

SICILIA. — Si continua la semina dei cereali e delle leguminose da seme; l'olivo dà prodotto relativamente scarso. I pascoli e gli ortaggi si sono ulteriormente giovati delle recenti pioggie. Benissimo vegetano gli agrumi.

SARDEGNA. — La decade fu ancora piovosa, disturbando un po' i lavori campestri. I seminati nascono regolarmente, verdeggiano ubertosi i pascoli. Gli ortaggi e le leguminose di stagione si mostrano assai bene sviluppate.

Mercato vinicolo

Il commercio dei vini continua a svolgersi con calma; gli affari sono dovunque molto limitati e su alcuni mercati i prezzi tendono al ribasso malgrado che i proprietari si mantengano quasi dovunque sostenuti.

PIEMONTE. — I prezzi dei vini comuni da pasto variano da un minimo di L. 17 a Novi ad un massimo di L. 23 ad Asti. Le barbere invece si quotano da L. 24 a 35 ed i moscati da L. 38 a 48 l'ettolitro.

VENETO. — I prezzi dei vini rossi variano da L. 16 a 24, quelli dei vini bianchi da L. 16 a 22 l'ettolitro.

EMILIA. — I prezzi dei vini hanno subito una leggera diminuzione. I vini bianchi si quotano da L. 11 a 13, quelli rossi comuni da L. 16 a 20 ed i lambruschi di Sorbara da L. 40 a 45 l'ettolitro.

Nella provincia di Ravenna predomina la calma. I prezzi variano da L. 18 a 25 l'ettolitro per i vini rossi, da L. 9 a 12 per quelli bianchi e da L. 13 a 15 per i filtrati dolci.

MARCHE. — Scarseggiano le richieste e gli affari si limitano al consumo locale; i prezzi però si mantengono sostenuti e pei vini nuovi variano da L. 20 a 25 l'ettolitro.

TOSCANA. — Malgrado numerose richieste da parte di negozianti dell'Italia settentrionale, il commercio dei vini è sempre molto calmo, perchè i prezzi che si offrono non sono giudicati convenienti. I vini rossi si quotano da L. 18 a 25, quelli bianchi da L. 17 a 22 l'ettolitro.

CAMPANIA. — Le condizioni del commercio dei vini sono invariate ed i prezzi tendono al ribasso.

PUGLIE. — Predomina dovunque la calma ed i prezzi sono invariati e nominali.

SICILIA. — Nessuna variazione si è verificata nel commercio dei vini sui mercati siciliani predominando dovunque la calma.

SARDEGNA. — A causa della scarsa produzione i prezzi tendono all'aumento e variano da un minimo di L. 17 a Teralba ad un massimo di L. 25 all'ettolitro nel Campidano.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Appendice della *Stampa* (11)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Allegria e Stomachino speravano di trovare lì qualche segno di Tony Pacot:

— Se i battelli lo hanno salvato — disse Allegria — se hanno deposto il nostro Capo a terra dovremmo vedere le pietre bagnate...

— A meno... — disse Stomachino — che questi battelli non appartengano agli X...

— Non dir questo, Stomachino! — disse vivamente Allegria.

I banditi, infatti, dopo avere acchiappato Tony Pacot col rastrello ed averlo trascinato per un lungo tratto a velocità folle, avevano fermato molti battelli...

Il fatto solo della presenza di tali battelli aveva preoccupato Allegria e Stomachino, i quali sapevano che di notte non si naviga nella Senna.

Si trattava dunque di battelli clandestini, di navigazione fraudolenta.

Ad un tratto Stomachino disse all'amico:

— Guarda, guarda, vedi questa striscia di acqua?

— Sì.

— Essa è stata fatta or ora... Non ha avuto il tempo di colare, di penetrare, di asciugarsi.

— E' possibile...

— Guarda... Vedi quest'anello di ferro incastrato nel sasso?... Lì è stato passato da poco un canapo bagnato... Tocca... E' ancora fradicio... Dunque è qui che hanno legato uno dei battelli... E' qui che hanno sbarcato il Capo e la donna?... Ma guarda, guarda ancora... guarda le goccie d'acqua cadute dai vestiti fradici!

Infatti, si poteva facilmente seguire una lunga traccia d'acqua sulla riva e poi sulla scala che saliva al quai.

Qui, anzi, era anche più visibile, perchè il quai era polveroso e lo sgocciolamento dell'acqua aveva lasciato una striscia di fango.

Questa traccia arrivava fino al marciapiede poi bruscamente cessava.

— Ecco! — disse Stomachino. — E' qui che i due amici sono stati messi in una vettura, in un *taxi*...

— Ma dove li hanno portati? Ora comincia il mistero...

I due amici si guardarono per un istante senza parlare, atterriti. Il loro cuore generoso batteva forte, i loro occhi si riempirono di lacrime.

. . . .

— Eh là, ragazzi! — disse loro una voce, mentre una mano forte li batteva sulla spalla. — Eh là! basta con le lacrime! In alto i cuori ed in marcia!...

— Felice! — esclamarono Stomachino ed Allegria. — Felice!

Vivamente, con gioia, essi strinsero la mano del luogotenente di Tony Pacot, come un naufrago stringe la corda che gli viene tesa.

Essi ripresero tutta la loro speranza.

— Sbrighiamoci, ragazzi, sbrighiamoci, ragazzi! — disse Felice. — Bisogna correre dietro a questi furfanti, bisogna strappar loro il Capo ad ogni costo...

— Ma dove andare?

A questa domanda, assai semplice e naturale, Felice non trovò alcuna risposta.

— Questo lo vedremo — rispose. — Andremo a vedere... dove dobbiamo andare...

Il biglietto che Allegria aveva mandato alla Questura, aveva ottenuto il suo effetto.

Felice era accorso.

Al momento in cui il luogotenente aveva ricevuto l'avviso dell'agente egli stava telefonando con la madre di Tony Pacot la quale gli manifestava le sue inquietudine e i suoi timori.

Nella serata, sua figlia Armanda aveva telefonato a qualcuno.

— E' Stomachino, mamma — disse Armanda a sua madre — Stomachino che da parte di Tony mi domanda come stiamo e ci fa annunciare che domattina verrà a colazione da noi.

— Ah! — esclamò la signora Pacot sorpresa — strano!... Mai Tony ci ha fatto telefonare così tardi e mai ci ha preannunciato la sua venuta a colazione. Che cosa vuol dire questo?

— Oh, mamma! Non ti inquietare con questi pensieri. Tony avrà detto a Stomachino di telefonare in serata dopo desinare... E Stomachino avrà fatto tardi... Non può essere che così...

Armanda cercò di sorridere, di tenere allegra sua madre parlando del colossale Stomachino; poi attese che la madre si coricasse e prendesse sonno.

Allora, la fanciulla silenziosamente uscì di casa.

O almeno questo credette la madre, che si svegliò, la chiamò invano, e non potè fare altro che telefonare alla questura per domandare agli agenti di suo figlio che cosa era accaduto, che mistero c'era.

Felice, assai imbarazzato da quella telefonata, non sapeva che dire alla povera signora.

Perciò le raccomandò di star quieta e di tornare a letto, dicendole che sua figlia sarebbe certo tornata prestissimo.

Ma intanto quella telefonata dette a Felice l'allarme.

Egli intravide, nella chiamata telefonica in ora così tarda alla figlia del Capo un tranello, la preparazione di una trappola.

Infatti, Felice sapeva che a quell'ora Tony Pacot doveva trovarsi al Métro per sorvegliare la linea.

Dunque, non poteva essere stato lui a telefonare alla sorella.

Immediatamente, Felice mobilitò gli uomini della brigata che si trovavano nei dintorni e dispose perchè gli altri fossero avvertiti al più presto.

— Il Capo è in pericolo! — disse egli. — Quale pericolo? Non lo so, ma andremo a vedere e dobbiamo essere pronti al primo segnale...

(Continua).